



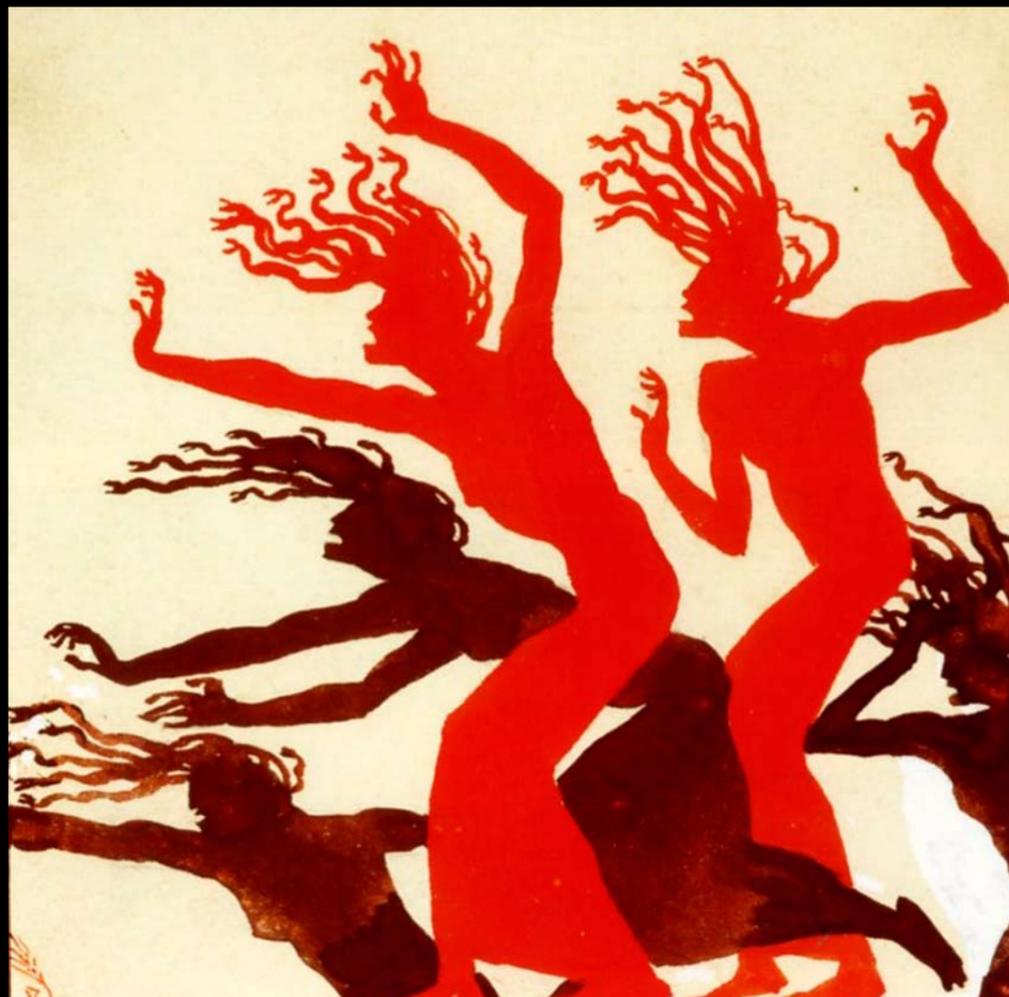
kligenthal

curiosità
ricerca
progetto
innovazione

MARZO 2011

n°5





Duilio Cambellotti
LE FURIE,
Bozzetto del manifesto di Edipo a Colono, 1936

KLIGENTHAL

Rivista Trimestrale - Anno 4 - n° Cinque
Registrazione presso il Tribunale di Latina n° 900
del 13 Giugno 2008

EDIZIONI

lo studiaccio

Viale Petrarca, 39
04100 LATINA
tel. 0773.487724 - 0773.358371
e-mail: lostudiaccio@micso.net
e-mail: info@kligenthal.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Ezio Fiorletta
DIRETTORE EDITORIALE
Amedeo Giustarini
VICE DIRETTORE
Sara Petrone

CONSULENZA EDITORIALE

Luigia Cimini, Monica B. Stemberger, Sandra Carlin

CONSULENZA LEGALE

Roberto Bisceglia

CONSULENZA TECNICA

Amedeo Cannatelli

FOTOGRAFIA ARTISTICA

Lucia Finocchito

Progetto di Daniela Stemberger

Kligenthal n°5

6 - DESIGN E NATURA

Harbor officinalis: Simbiosi mutualistica tra design e natura (Dott. Emanuela Torlonia Dottorini)

8 - PAESAGGIO

Il paesaggio come bene culturale: Il complesso di villa Catena a Poli (Arch. Cesare Crova)

15 - Angiolo Mazzoni in Agro Pontino (Arch. Antonio Magaudda)

16 - RESTAURO DEL MODERNO

Un edificio blu nella Sabaudia razionalista: La Ricevitoria Postelegrafonica di Angiolo Mazzoni (Arch. Sara Di Resta)

24 - Purificato: Quasi un ritratto (Nino D'Antonio)

32 - INTERNI

Capital Group di Mosca: Ristrutturazione e interior design per uffici direzionali (Iosa Ghini Associati)

34 - People Mover: Nastro di energia a Bologna (Iosa Ghini Associati)

38 - INGEGNERIA

Evoluzione della gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro (Ing. Pietro La Rocca)

43 - ARCHITETTURA

La casa leggera: Concorso Nazionale di Progettazione (Ordine Architetti di Latina)

56 - IMPRESA

Progetto Mediterraneo (Dott.ssa Sara Petrone)

64 - BIOEDILIZIA

A.T.T.E.S. Linee guida per interventi sull'edilizia storica (Metadistretto Veneto della Bioedilizia)

66 - La via Appia: "Longarum regina viarum" (Romana Guerrini)

72 - CULTURA

Epigrafe pontine moderne lungo la via Appia (Dott. Luciano Iannaci)

76 - CULTURA

"Le insidie del bosco barocco" (Renato Gabriele)

si ringrazia per la sensibilità e la gentile disponibilità:

Marco Cambellotti
Galleria Artspace
Iosa Ghini Associati
Italia Nostra
Metadistretto Veneto della Bioedilizia
Museo Correr
Ordine degli Architetti di Latina
Alfredo Urbinati



hanno collaborato e ringraziamo:

Remigio Coco
Cesare Crova
Nino D'Antonio
Sara Di Resta
Renato Gabriele
Romana Guerrini
Luciano Iannaci
Massimo Iosa Ghini
Pietro La Rocca
Antonio Magaudo
Sara Petrone
Teresa Purificato
Guendalina Salimei
Emanuela Torlonia Dottorini

Lucia Finocchito

“



”

L'Avventura del vetro

Dopo quasi trent'anni il Museo Correr dedica gli spazi espositivi ad un prestigioso capitolo dedicato al vetro che riprende, con diverso e specifico taglio, l'omonima mostra "L'avventura del vetro" appena conclusasi al Castello del Buonconsiglio a Trento. Da quell'esposizione la grande edizione veneziana mutua una parte dei materiali, aggiungendone però molti altri, davvero importanti, per celebrare adeguatamente un millennio e più di storia del vetro a Venezia e in Laguna.

Infatti "L'avventura del vetro", allestita dall'11 dicembre 2010 al 25 aprile 2011 al Museo Correr, per iniziativa della Fondazione Musei Civici di Venezia, a cura di Aldo Bova e Chiara Squarcina, con l'allestimento di Daniela Ferretti, rappresenta la più ampia rassegna sul tema dopo la grande esposizione del 1982 a Palazzo Ducale, Museo Correr e Museo del Vetro. Sullo sfondo di questo evento la prossima ricorrenza dei 150 anni della nascita del Museo avvenuta nel 1861 grazie all'Abate Zanetti, nonché la prospettiva di espandersi nei futuri spazi delle vicine Conterie con la speranza

di incentivare ulteriori donazioni di opere novecentesche.

Organizzata cronologicamente in quattro sezioni - vetri archeologici; dal XV al XVIII secolo; XIX secolo, XX secolo - e con oltre trecento opere esposte, tutte provenienti dalle collezioni del Museo del Vetro di Murano, la grande rassegna al Correr ripercorre tutte le tappe della straordinaria "avventura del vetro" a Venezia, dall'arrivo in laguna, in età classica, di vetri provenienti da aree anche lontane, fino al connubio sempre più stretto tra vetro e design, che rappresenta il presente e il futuro della produzione vetraria muranese.



L'AVVENTURA DEL VETRO

Un millennio d'arte veneziana

Venezia, Museo Correr

11 dicembre 2010 – 25 aprile 2011



design e natura

La sfida di una convivenza pacifica tra l'uomo e la natura è una sfida di sempre. La ricerca della misura, del *modus latino*, cioè di un punto di equilibrio tra l'uomo che usa, consuma e la natura che offre è il rispetto reciproco che seppure non facile si può raggiungere e in alcuni casi si può andare oltre, felicemente, molto più in là.

La natura, curata e coltivata può offrire infinitamente di più e l'uomo, rispettandola e arretrando di qualche pretesa può goderne al massimo. Quando poi, l'intelligenza e la creatività di un giovane designer progetta un elemento architettonico e decorativo che riesce a potenziare e valorizzare la crescita e il benessere di piante speciali, si arriva all'apoteosi del coniugio tra uomo e natura: la simbiosi mutualistica, dove il vivere insieme significa darsi vita l'un l'altro.

Daniele Malantrucco, trentenne creativo, sensibile e attento al mondo che lo circonda, ha progettato, anche se è ancora un prototipo,

ARBOR OFFICINALIS: SIMBIOSI MUTUALISTICA TRA DESIGN E NATURA



l'arbor officinalis, una struttura in ceramica smaltata e formata da quattro elementi tronco conici, impilabili l'uno dentro l'altro fino a raggiungere l'altezza massima di 160 cm.

È, in sostanza, una corteccia colorata che contiene dentro di sé terra fertile per ospitare le piante officinali che attraverso dei fori modellati consentono lo sviluppo o il nuovo inserimento delle piante.

Il carattere speciale di questo arbor officinalis è quello di essere stato progettato in 5 modelli e altrettanti colori, per cinque diverse piante officinali che sono quelle tipiche e intense del territorio ligure: rosmarino, salvia, origano, lavanda e ruta.

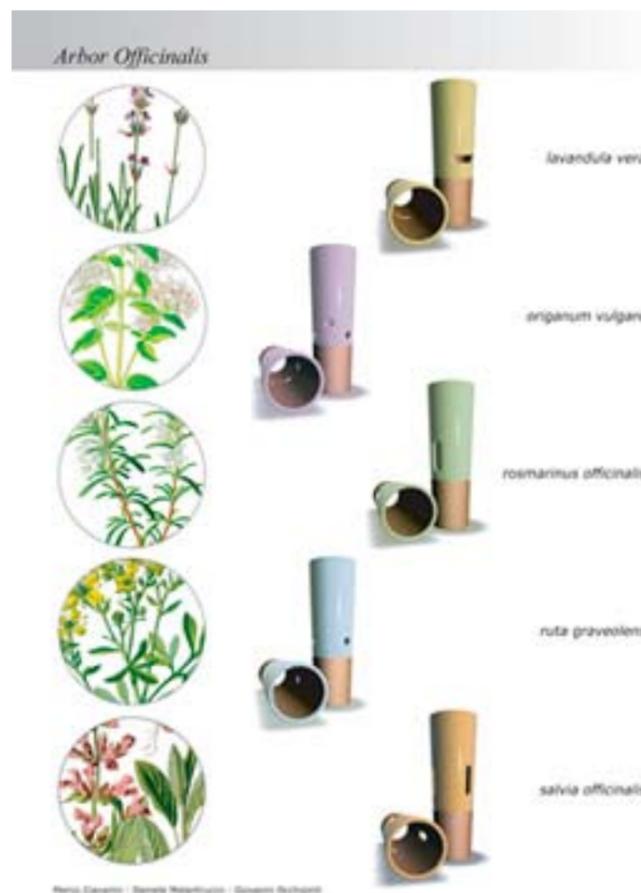
La struttura conica è facilmente utilizzabile sia negli spazi domestici che nei giardini perchè autoportante e di immediato inserimento nel terreno.

I colori poi, ognuno per una specie botanica di pianta officinale, sono tenui e in sfumature pastello per non alterare la naturale cromia della natura circostante.

Il punto formidabile di questa simbiosi mutualistica è nel potenziamento della naturale crescita della pianta, che resta protetta anche da eventuali agenti esterni, e nel potenziamento del suo aroma intenso e naturale che rende l'arbor officinalis un vero albero aromatico, tutore della crescita della sua propria pianta officinale ed elemento di design e decorazione in armonia e rispetto della natura.

Il senso di questa ottima idea e progetto di design è il punto di equilibrio riuscito tra etica, estetica e botanica.

Dott.ssa Emanuela Torlonia Dottorini



Daniele Malantrucco
designer

Tel. 392.5817610 - 06.97612277
d.malantrucco@libero.it





Il complesso di Villa Catena è alle pendici del monte S. Maria presso il colle Faustiniiano, nell'insieme più vasto dell'Agro Romano, a pochi chilometri da Poli, in provincia di Roma, caratterizzato dal corpo principale della villa, con un parco di circa ottanta ettari e una serie di annessi, a cui si accede attraverso quattro grandi portali posti lungo le mura che lo cingono. L'insieme rappresenta un modello ancora visibile di un complesso architettonico di impianto rinascimentale, ed è emblematico perché descrive quel patrimonio culturale che unisce in sé entrambi i caratteri di bene culturale e bene paesaggistico, esempio per la storia dell'architettura, per la storia dell'arte, e per la formazione del paesaggio agrario. Infatti nell'antichità questi "complessi di villa" associavano alla residenza, le scuderie, il parco, gli annessi rustici, con le rimesse per il fieno e il grano, di supporto per la coltura degli spazi agrari che si svolgevano tutt'intorno e che rendevano la villa un vero e proprio spazio produttivo;

IL PAESAGGIO COME BENE CULTURALE: IL COMPLESSO DI VILLA CATENA A POLI

il complesso residenziale della casa padronale, inoltre, era realizzato perché si compenetrasse con l'ambiente circostante, del quale era esso stesso parte. Il rapporto tra complesso residenziale, inteso come l'insieme di edifici e giardini, e l'ambiente circostante rappresenta una delle novità più sorprendenti e ricche di conseguenze della moderna tipologia della villa quale si viene a definire a partire dal Quattrocento. Il sito è scelto con particolare attenzione; ad esso il manufatto si adatta, ora inerpandosi su pendii scoscesi, come nel caso delle ville genovesi, ora adagiandosi su un dolce declivio, come Villa Madama sulle pendici di Monte Mario a Roma, ora infine distendendosi liberamente su un piano, come la maggior parte delle ville lombarde e venete, ma anche dominando tutt'attorno il paesaggio dalla cima del colle, come la villa medicea di Poggio a Caiano e la Rotonda del Palladio.

Così Villa Catena si ricollega a una tipologia di villa che si ritrova in altri complessi, quali villa Rospigliosi a Maccaresse, e nel progetto per il palazzo Strozzi a Lunghezza e voleva raggiungere, superandoli, i fasti di altri complessi come Bomarzo o villa Forense a Caprarola. Comprende una serie di fastosi edifici che si sviluppavano secondo un asse che seguiva le linee della collina: il "palazzo dei Principi", che rappresenta l'elemento caratterizzante di tutto l'insieme, a cui si associavano il "palazzo del Papa" detto anche casino Torlonia, le palazzine gemelle chiamate "case nuove", destinate a scuderie, rimesse per il fieno e abitazione per i guardiani del granaio, e costruite per preparare l'accesso al palazzo del pontefice; a questo insieme di edifici si associava il "palazzo dei cardinali", staccato rispetto dall'asse che unisce gli altri edifici. All'insieme architettonico si univa l'elemento paesaggistico, rappresentato dalla campagna coltivata, dai giardini, dai boschi, dai prati distesi sulle dolci colline, le fontane con i giochi d'acqua.



Tra i tanti casi di "complesso di villa", uno simile a quello della villa prenestina di Poli è rappresentato da Villa Emo, a Fanzolo di Veduggio in provincia di Treviso, opera di Andrea Palladio e dal recente vincolo diretto del paesaggio annesso al complesso che l'ha interessata. Qui, la tutela del paesaggio agrario ha permesso la salvaguardia dalla speculazione che si voleva realizzare con una serie di cave, dando al contempo un segno

forte della relazione diretta che esiste tra il paesaggio e il monumento singolo e singolare; in questo caso è stata configurata la tutela diretta del paesaggio per quello che esso ha rappresentato storicamente, e rappresenta ancora oggi per la villa, dove stretto è il legame tra le parti costruite e tra queste e il paesaggio. L'architettura delle ville e la forma del giardino stesso il più delle volte interagivano con il sistema paesaggistico rispondendo in maniera diversa, a seconda delle relazioni che si potevano e volevano creare con i corsi d'acqua, i percorsi e la campagna retrostante.

Per questo quando parliamo di Villa Catena non possiamo scindere il bene architettonico dal bene paesaggistico, parte di uno stesso sistema che ha oggi un rilevante valore storico culturale che, come tale, va conservato per garantirne la trasmissione al futuro.

L'importanza culturale della Villa è stata riconosciuta fin dalla promulgazione della prima vera norma sulla tutela in Italia, la Legge 20 giugno 1909, n. 364, che ridefinì i contenuti e l'ambito della tutela e che, dopo l'unificazione dello Stato fu, di fatto, il primo sistema normativo di salvaguardia dei beni d'arte. È del 14 febbraio 1929 il decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale con il quale si sottoponeva a tutela il complesso di Villa Catena "col palazzo in essa esistente, tutte le sue decorazioni, con gli edifici e le piante del parco": si osserva fin d'allora l'attenzione posta all'insieme della Villa e del Parco, interesse che è stato rinnovato il 22 aprile 1995, quando il vincolo è stato ribadito ai sensi della legge 1° giugno 1939,





n. 1089, nel quale si descrive la “Villa Catena e altri edifici e annessi terreni nudi e alberati”, comprendendo nell’insieme anche il parco circostante.

Il futuro di Villa Catena sta, perciò, nella sua storia e nella capacità che ciascuna generazione ha di interpretare e rinnovare il passato e la tradizione senza però violare il pensiero originale di coloro che dettero un contributo determinante per lo sviluppo dell’intero Agro Romano. Parlare di tutela del patrimonio culturale è un argomento vasto e complesso, perché spesso non si comprende bene quali siano gli effettivi confini della conservazione.

La tutela del paesaggio ha le sue prime definizioni già all’inizio del Novecento, con la legge 16 luglio 1905, n. 411 “Recante dichiarazione d’inalienabilità, a scopo di rimboscamento, di relitti marittimi nella provincia di Ravenna, per la conservazione della pineta”, alla quale si deve quella connotazione storico-culturale che ha caratterizzato fin dall’origine la salvaguardia del paesaggio nell’ordinamento italiano, riconoscendo l’importanza monumentale di un paesaggio storico e che definisce una nuova categoria di monumenti, quelli naturali. A questa seguirono la Legge 23 giugno 1912, n. 688, per cercare di salvaguardare il patrimonio delle grandi ville (erano già state sacrificate dalla speculazione edilizia Villa Peretti Montalto e Villa Ludovisi a Roma), che garantirà la salvaguardia di Villa Aldobrandini, a Frascati, e il vincolo di altre cinquecento ville in tutta Italia, e la Legge 11 maggio 1922, n. 788, emanata sulla spinta che era stata rivolta al Governo per salvaguardare le condizioni estetiche del patrimonio naturale dell’isola di Capri, e sull’esigenza di una specifica e formale dichiarazione di interesse storico o artistico, che fosse estesa anche a quei beni caratterizzati dall’essere una bellezza naturale o una bellezza panoramica. Tutte queste disposizioni fanno da preludio alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali, individuali e d’assieme, rimasta in vigore fino ai giorni nostri; normativa sulla tutela paesaggistica resa poi più efficace nella protezione del patrimonio attraverso gli strumenti previsti dalla Legge 8 agosto 1985, n. 431, la Legge Galasso, riguardante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, tra le quali, particolarmente importante, la pianificazione paesistica delle aree protette.

Negli ultimi anni il quadro normativo è stato segnato da una profonda evoluzione dei profili legislativi che hanno definito un diverso concetto di paesaggio, e disposto nuove regole per la tutela, assumendolo quale patrimonio culturale che nel suo valore di globalità unisce ai beni storici le caratteristiche naturali del territorio, in particolare il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”.

Il Codice fonda i propri principi sulla Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta il 20 ottobre 2000 a Firenze da quattordici paesi europei, tra cui l’Italia, ed entrata in vigore il 1° marzo 2004, per questo conosciuta anche come Convenzione di Firenze (ratificata dall’Italia con



ritardo, con la legge 9 gennaio 2006, n. 14, “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”) la quale ha voluto fornire un punto di riferimento che tenda a realizzare un’unione più stretta fra i membri del Consiglio d’Europa in materia di tutela del Paesaggio, per salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi che sono patrimonio comune.

La Convenzione contiene obiettivi che possono essere definiti innovativi, almeno per il nostro Paese, rivolgendo l’attenzione non solo alla protezione dei paesaggi di qualità eccezionali o particolare bellezza, “ma a tutti i paesaggi, in quanto contribuiscono, nel loro insieme e nelle loro specificità, alla qualità della vita delle popolazioni”.

Nella Convenzione il paesaggio è definito “[...] parte di territorio, così come percepito dalle popolazioni [...]”, che va tutelato attraverso un’appropriata “politica del paesaggio”, mediante strategie e orientamenti che consentano la formulazione di azioni di conservazione e mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un determinato luogo. Il passo importante prodotto dalla Convenzione è quello di conservare il paesaggio, indipendentemente dal valore che gli viene attribuito, riconoscendogli un concetto giuridico, con il quale “tutto” è paesaggio, non determinando a priori cosa lo sia e cosa non lo sia. Indispensabile è l’esistenza di una componente oggettiva, il territorio, e di una soggettiva, la percezione del paesaggio, da parte delle popolazioni.

La sua tutela va letta perciò nell’ottica della preservazione del complesso monumentale rappresentato da Villa Catena; in questo insieme di elementi si può parlare allora di *conservazione del paesaggio*, attraverso il quale è possibile porre in essere la salvaguardia del “luogo” proponendo azioni di tutela che determinino interventi volti alla conservazione, inteso non solo come atto nei confronti del tempo ma anche dello spazio fisico, il luogo nel quale nasce il monumento e lo qualifica. Infatti, il restauro di un singolo monumento, come di un’intera area paesaggisticamente determinata, sarà insufficiente se non si sarà posto e insieme risolto il problema della





conservazione del luogo.

La difesa del territorio, la promozione e valorizzazione del paesaggio non passano perciò attraverso piani che favoriscono l'edificazione all'interno di aree, come vediamo, protette da rigorose norme di legge, piuttosto per una pianificazione attenta e calibrata e per una fruizione del bene con un utilizzo nel pieno rispetto delle regole della conservazione.

Questa, da un lato deve garantire un restauro attento del complesso architettonico, ormai abbandonato da anni e alla mercè dei vandali che ne sottraggono anche gli arredi di valore, prevedendo una destinazione d'uso che sia compatibile con la struttura storica della Villa, senza minarne le caratteristiche strutturali e figurative; dall'altra considerando tutto l'insieme del complesso di villa, la cui conservazione nasce dalla considerazione che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale, e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica.

Si può così ampliare alla tutela e conservazione del paesaggio quanto già proposto per i beni architettonici dalla *Carta Europea del Patrimonio Architettonico* del 1975, la "conservazione integrata", cioè l'azione congiunta di tecniche di restauro con la ricerca di funzioni appropriate, attraverso la messa a punto di opportuni mezzi giuridici, amministrativi, finanziari e tecnici, riconoscendo al paesaggio un valore primario e assoluto che deve essere tutelato dallo Stato, prevalente rispetto agli altri interessi pubblici in materia di governo e di valorizzazione del territorio. La tutela, intesa come conoscenza, conservazione, restauro e valorizzazione, non può essere tenuta lontana dal governo del territorio, né dal mondo accademico, né ancora esercitarsi separatamente sulle categorie di beni nelle quali è tradizionalmente suddiviso il patrimonio culturale. Il paesaggio è un elemento caratterizzante della storia dell'uomo dove l'individuazione e la conoscenza dei dati storici, che si sono conservati e sono ancora presenti, rappresentano un momento sostanziale e prioritario per poterne comprendere la forma di



quello odierno e proiettarlo verso un futuro compatibile, non solo con la morfologia ma anche con il suo passato.

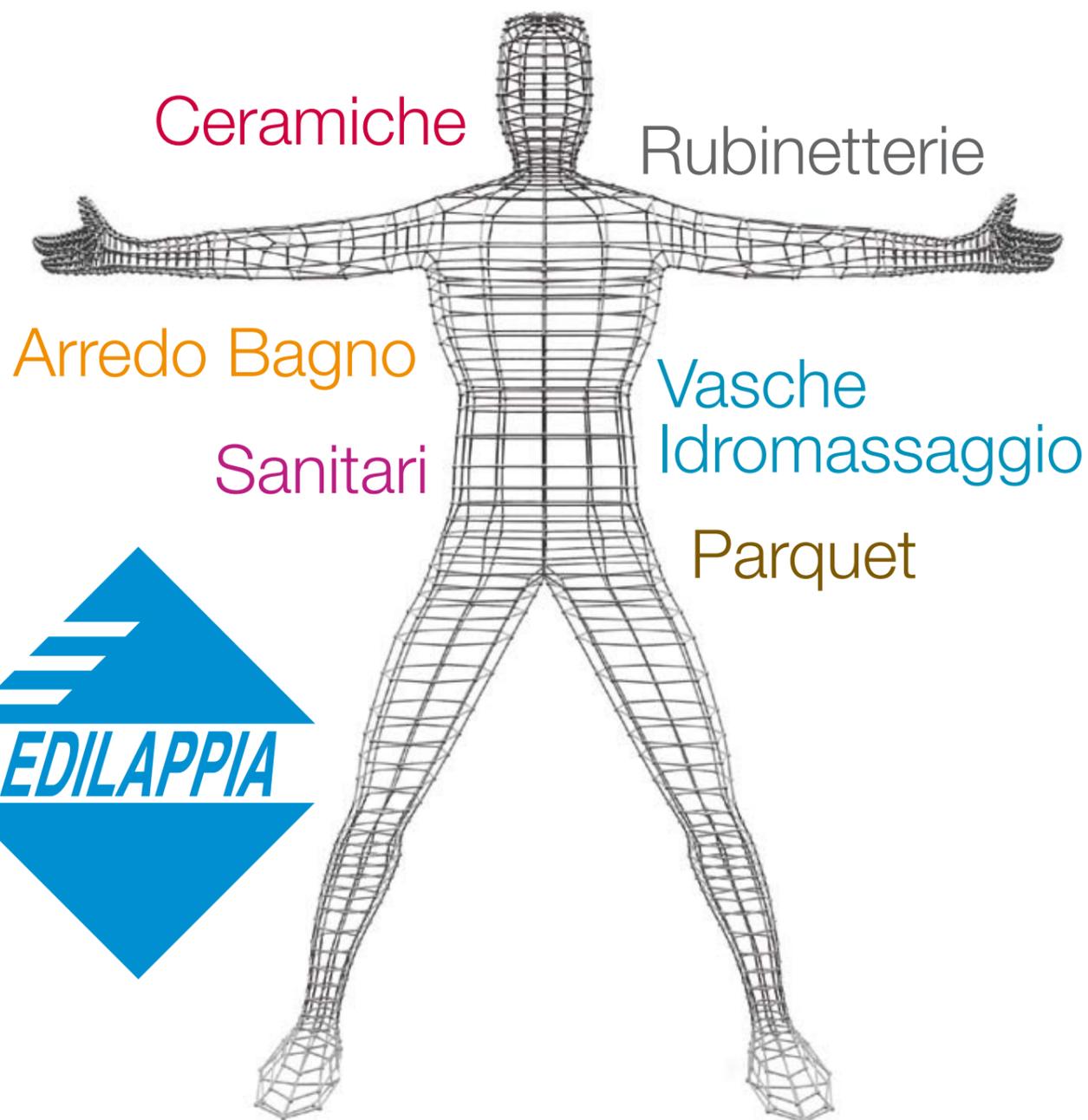
Così progettare una corretta salvaguardia del patrimonio storico di Villa Catena e del suo paesaggio si deve coniugare con una visione ampia che ricollegli la villa con i brani della campagna residui, considerando l'insieme come un organismo unitario, di pari dignità e valore. I campi, le siepi, le alberature, i piccoli canali, oltre a essere struttura indispensabile all'equilibrio del territorio, possono diventare lo spunto per un uso e un significato diverso del verde agricolo, da connettere con l'intorno antropizzato, che nel corso degli anni è via via cresciuto. In tal modo il paesaggio dialogando con esso, pur rimanendo elemento produttivo magari con una agricoltura non intensiva, assume nei confronti dell'abitato una vera e propria funzione di parco e, con interventi minimi e calibrati, continuare a funzionare secondo due direzioni: quella naturale della vocazione agricola e quella ludica, didattica e conoscitiva.



Arch. Cesare Crova
Presidente del Consiglio Regionale
del Lazio di ITALIA NOSTRA



il nuovo Abitare



Cisterna di Latina via Appia Km 54
Tel. 06.9699219 - 9693726 Fax 06.9693716 info@edilappia.it
www.edilappia.it



La presenza di Mazzoni nelle Città di fondazione dell'Agro Pontino, in particolare Latina e Sabaudia, si contraddistingue per la sua diversità rispetto agli schemi stilistici propri dei luoghi nei quali si inseriscono le sue architetture.

A Latina, tra l'iniziale "ruralismo" ed il successivo "monumentalismo pseudorazionalista", la Ricevitoria Postelegrafonica di Piazzale dei Bonificatori e la Stazione ferroviaria di Latina Scalo si distinguono per innovazione nell'uso dei materiali e per l'originalità dell'impianto architettonico.

Purtroppo queste due opere hanno fatto una ben misera fine, l'una stuprata dalla realizzazione di un vergognoso ampliamento, il quale, oltre tutto, ha cancellato la bellissima scala rampante, che caratterizzava l'edificio; l'altra, dopo la ristrutturazione interna di alcuni decenni fa, è stata "nascosta" dal "Punto di informazione" costruito nel piazzale antistante, che ne ha alterato la visuale, che si era inaspettatamente aperta con la realizzazione del parcheggio. Inoltre la Stazione corre tutt'ora seri pericoli, a causa

ANGIOLO MAZZONI IN AGRO PONTINO

dell'alienazione, da parte delle Ferrovie dello Stato a società private, degli edifici accessori, peraltro attualmente in condizioni di spinto degrado; a tal proposito, al fine di evitare ulteriori "inconvenienti", sarebbe necessario dare avvio "alla procedura per la dichiarazione dell'interesse particolarmente importante" per tale monumento.

A Sabaudia, la Ricevitoria Postelegrafonica si pone in netto contrasto rispetto alle architetture razionaliste presenti nella città, con l'audace rivestimento in mosaico blu Savoia.

Su quest'opera di Mazzoni si riporta, di seguito, un interessante articolo dell'Arch. Sara Di Resta, la quale sull'argomento ha discusso, qualche anno fa, la sua Tesi di Laurea.

Un'ultima notazione è opportuno fare sulla Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia: nei primi anni 2000 l'edificio è stato acquistato dal Comune di Sabaudia, senza che fosse previsto un credibile programma di utilizzazione.

In seguito la Sezione di Latina di ITALIA NOSTRA contestò la decisione che esso avrebbe avuto altra destinazione (si parlò di farne una struttura per esposizioni, destinazione tanto generica quanto, a nostro parere, poco utile); Mazzoni aveva progettato e realizzato quell'opera con specifica destinazione ad ufficio postale e, sempre a nostro parere, tale avrebbe dovuto rimanere; ora, terminata in questi giorni l'opera di restauro, apprendiamo che essa dovrebbe essere destinata a biblioteca.

Riteniamo che sarebbe stato molto meglio conservare la destinazione per la quale l'opera è nata, anche in ragione del fatto che l'attuale edificio postale, ubicato nella ex sede delle Associazioni Combattentistiche, non è né più ampio, né tecnologicamente più avanzato.

Arch. Antonio Magaudda
Presidente Sezione di Latina di ITALIA NOSTRA



Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia. Prospetto ovest, 1934



RESTAURO DEL MODERNO

La Ricevitoria Postelegrafonica di Angiolo Mazzoni costituisce un notevole riferimento nel tessuto urbano razionalista di Sabaudia (fig. 01). La consistenza plastica dei volumi e il blu delle tessere musive(1) che ricoprono quasi per intero le superfici della fabbrica ne qualificano con grande evidenza i paramenti murari, che dialogano per contrasto con il bianco del travertino degli edifici pubblici circostanti.

Il prospetto lungo corso Vittorio Emanuele III, sopraelevato su un basamento continuo realizzato in muratura e rivestito da lastre lapidee, è qualificato dall'alternanza di fasce opache e vetrate (queste ultime, originariamente protette da grate antimalariche) che assecondano, senza soluzione di continuità, l'andamento dei volumi. A unificare l'intera composizione, una pensilina aggettante in calcestruzzo armato, dotata di finitura originariamente realizzata in intonaco Terranova (figg. 02-04).



3 Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia. Veduta dell'angolo nord-est, 1934

UN EDIFICIO BLU NELLA SABAUDIA RAZIONALISTA: LA RICEVITORIA POSTELEGRAFONICA DI ANGIOLO MAZZONI (1933-1934)

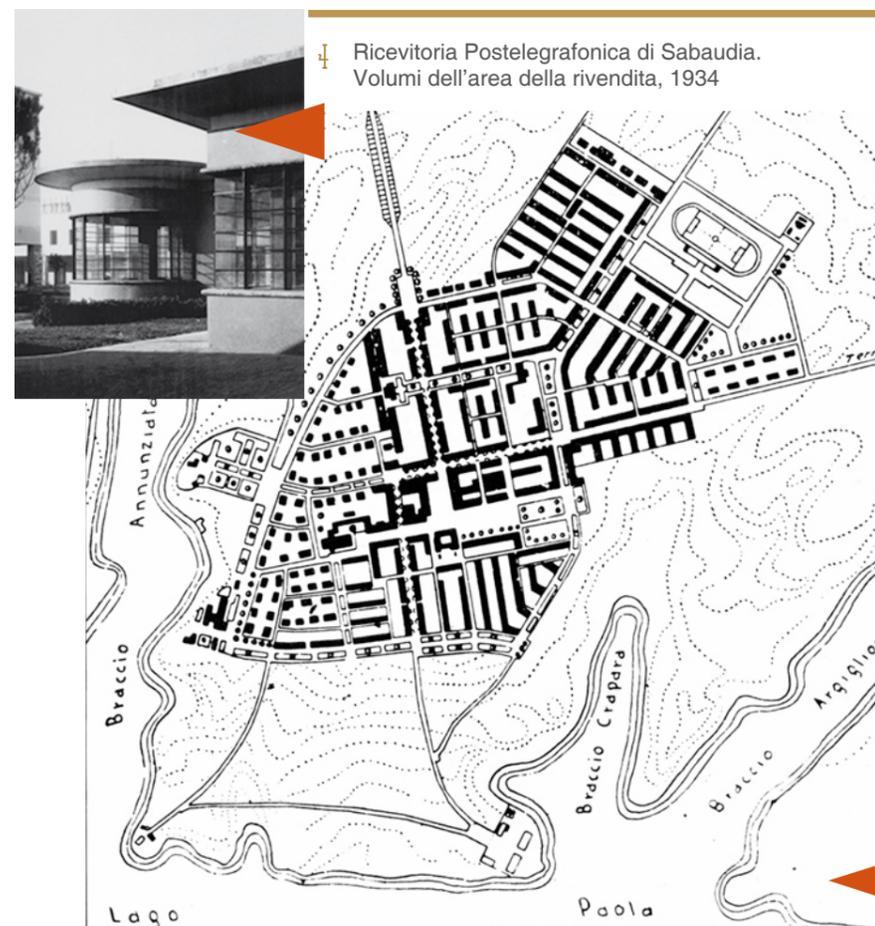


1 Sabaudia. Veduta aerea della città in costruzione, 1933

Le vicende dell'edificio postale di Sabaudia prendono avvio nel 1933, anno del Concorso Nazionale per Architetti e Ingegneri destinato alla stesura del Piano Regolatore Generale della città di fondazione. La commissione giudicatrice, composta da Gustavo Giovannoni, allora Preside della Scuola Superiore di Architettura, Vincenzo Fasolo, Adalberto Libera, segretario del M.I.A.R. (Movimento Italiano Architettura Razionale) e da funzionari dell'O.N.C. (Organizzazione Nazionale Combattenti), indica quali vincitori del concorso i razionalisti Montuori, Scalpelli, Piccinato e Cancellotti. Ad essi si chiede, oltre alla redazione del P.R.G. (fig. 05), la progettazione del palazzo del Comune e della quasi totalità degli edifici pubblici, oltre ai primi insediamenti abitativi.

La prima stesura del Piano Regolatore, approvato nel 1934, comprende i tracciati stradali e la localizzazione degli edifici pubblici: tra questi, figura anche il lotto della Ricevitoria Postelegrafonica, in un primo momento collocata all'incrocio tra corso Vittorio Emanuele III e corso Principe di Piemonte (fig. 06, con l'indicazione RR.PP.).

Il Ministero delle Comunicazioni affida l'incarico di progettazione dell'edificio Postale ad Angiolo Mazzoni(2), ingegnere e funzionario delle Ferrovie dello Stato che, tra il 1927 e il 1931, aveva già realizzato, tra gli altri, gli edifici postali di Nuoro, Ferrara, Grosseto e Palermo. Nell'agosto del 1933, dunque, Mazzoni riceve lo stralcio del P.R.G. in scala 1:2000 (fig. 06) in cui è indicato il lotto destinato alla costruzione della Ricevitoria. L'articolazione spaziale dell'edificio è stata elaborata tenendo presenti le esigenze del funzionamento attraverso la composizione delle masse(3) e prevedendo una netta suddivisione, in due parti, dell'area a disposizione: un pianterreno, rialzato di sei gradini rispetto al piano stradale - a memoria del *crepidoma* dei templi greci e romani- in cui individuare i locali per gli uffici e le due sale aperte al pubblico (l'una dotata di sportelli per i servizi



4 Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia. Volumi dell'area della rivendita, 1934

NOTE

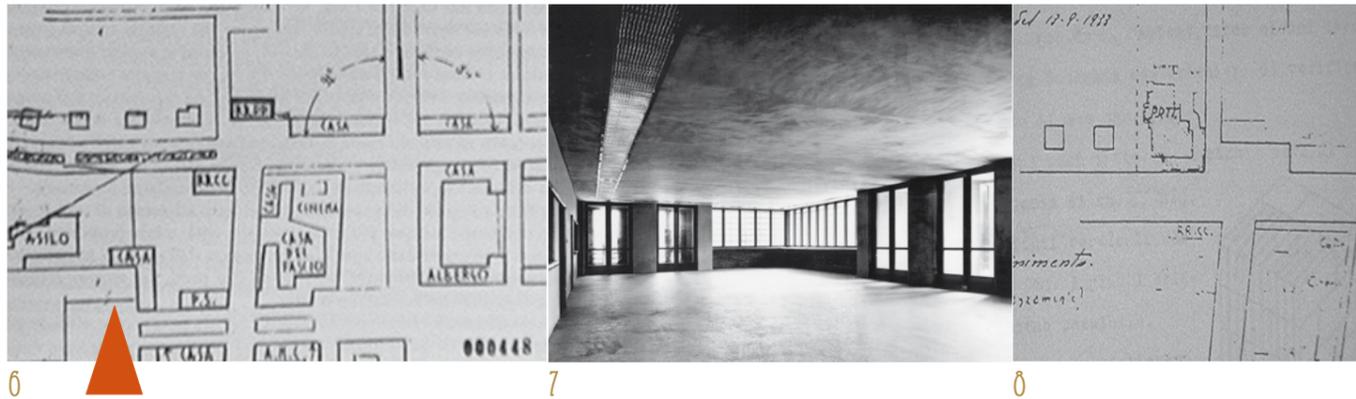
1 Il progettista e la stampa di quegli anni definiscono 'blu-Savoia' il punto di colore selezionato per le tessere musive. La scelta dei colori sabaudi (il blu dei mosaici e il rosso della pietra Rosso Altare, usata per le cornici di porte, finestre e scale) costituiva, infatti, un chiaro omaggio alla casa reale. La grande parte dei materiali usati per le finiture della fabbrica provenivano dal nord dell'Italia e richiedevano, per questo, lunghi tempi di trasporto.

2 Angiolo Mazzoni fu assunto nelle Ferrovie dello Stato al Servizio Speciale Lavori di Milano; nel 1924 fu trasferito a Roma al Servizio Lavori e Costruzioni della Direzione Generale delle FF.SS. sotto la direzione dell'ing. Ferruccio Businari e, successivamente, dell'ing. Achille Pettinati. Il 27 Gennaio 1934 l'architetto sarebbe comparso tra i firmatari del Manifesto Futurista dell'Architettura Aerea.

3 cfr. M. CAMPANELLA, *Rassegna dello sviluppo dell'Italia Imperiale nelle opere e nelle industrie*, in «Opere Pubbliche», 1-2, Roma, 1941.

G. Cancellotti, E. Montuori, L. Piccinato, A. Scalpelli.
Prima stesura del P.R.G. di Sabaudia, 1933



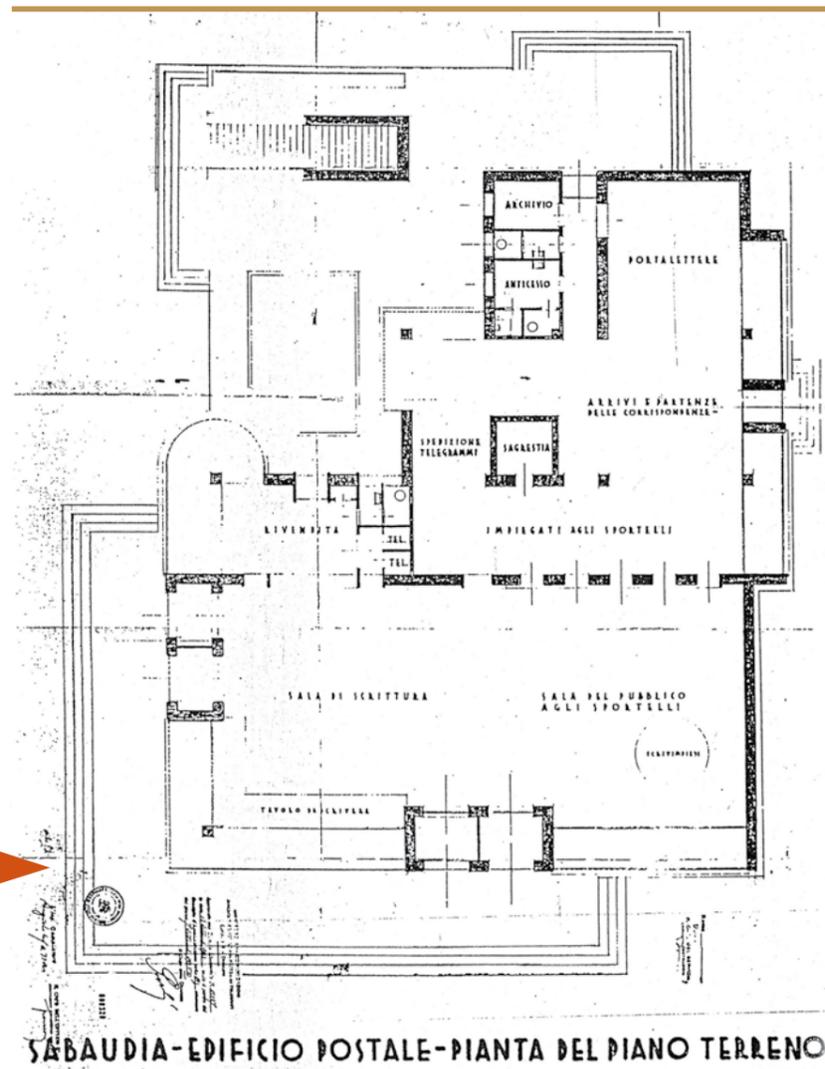


6 G. Cancellotti, E. Montuori, L. Piccinato, A. Scalpelli. Prima stesura del P:R:G: di Sabaudia (part.), 1933. Il lotto destinato alla costruzione della Ricevitoria Postelegrafonica era inizialmente posto all'incrocio tra corso Vittorio Emanuele III e corso Principe di Piemonte (con l'indicazione RR.PP.)

7 Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia. Sala del pubblico agli sportelli, 1934

8 G. Cancellotti, E. Montuori, L. Piccinato, A. Scalpelli. Stesura definitiva del Piano Regolatore Generale di Sabaudia (part.), 1933. Il nuovo lotto destinato alla costruzione della Ricevitoria Postelegrafonica posto su corso Vittorio Emanuele III acquistato dall'Opera Nazionale Combattenti (con l'indicazione PP.TT.)

9 Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia. Pianta del piano terreno, prima stesura, 4 Settembre 1933.



SABAUDIA-EDIFICIO POSTALE-PIANTA DEL PIANO TERRENO

postali telegrafici e in denaro, l'altra adibita ad uso di sala per scrittura e rivendita di francobolli) e un primo piano parziale, ove localizzare l'alloggio del 'ricevitore'. Le superfici interne vengono rivestite con tessere di gres porcellanato di colore grigio chiaro, in netta opposizione con il nero degli scrittoi realizzati in marmo Bardiglio. Incassato nel controsoffitto -una struttura appesa realizzata in tavole Perret, anch'essa rivestita con tessere musive- il nastro illuminante in vetro Venini di Murano (fig. 07) conferma l'inconsueto lusso(4) esibito da questo piccolo edificio. In occasione della stesura definitiva del P.R.G., si assiste a una repentina



10 Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia. Prospetto nord, primo elaborato grafico allegato alla relazione consegnata dal Mazzoni al Ministero delle Comunicazioni (FF.SS.), 4 Settembre 1933.

sostituzione del lotto inizialmente indicato per la costruzione della Ricevitoria: come visibile dagli elaborati progettuali della seconda stesura, infatti, non v'è più alcun riferimento al terreno originariamente messo a disposizione dal Consorzio di Bonifica (fig. 06). La scelta ricade sul lotto prospiciente (fig. 08), egualmente disposto su corso Vittorio Emanuele III, ma privo della piazzetta frontale, che nell'idea originaria avrebbe fornito maggior visibilità al prospetto principale.

Il nuovo lotto, di 3200 metri quadrati, risulta accuratamente descritto nella documentazione dello stato di avanzamento dei lavori mentre, nelle fonti ad oggi rinvenute, non v'è traccia delle ragioni di tale cambiamento. Le revisioni al progetto dell'edificio postale si concludono nell'Ottobre del 1933, a meno di un mese dall'approvazione della sua prima stesura, con la proposta di una planimetria del tutto identica all'originale (fig. 09) ma 'specchiata' lungo il proprio asse longitudinale. In questa fase di elaborazione compare per la prima volta un locale caldaia sotterraneo, inizialmente non previsto dal progetto.

È da notare che le tavole contenenti questi ultimi elaborati non recano la firma del Mazzoni: risulta arduo avanzare ipotesi sui motivi della mancata firma da parte del progettista, ma le ragioni di tale assenza non sembrano poter risiedere in un rifiuto, da parte di quest'ultimo, delle modifiche imposte. Difficilmente l'architetto-ingegnere del Ministero avrebbe potuto sottrarsi alla consegna di un progetto che richiedeva, come l'intera città che andava sorgendo, rapida realizzazione. Documenti successivi inoltre, attestano la presenza in cantiere del Mazzoni, nel corso della costruzione della Ricevitoria.

L'edificio realizzato costituisce dunque il risultato di una singolare operazione di 'simmetrizzazione planimetrica' (fig. 11) di una prima, compiuta, ipotesi progettuale; ciò lascia supporre che l'iniziativa sia stata più probabilmente legata all'improvviso cambiamento del lotto a disposizione anziché ad una revisione del progetto finalizzata a miglioramenti formali o funzionali.

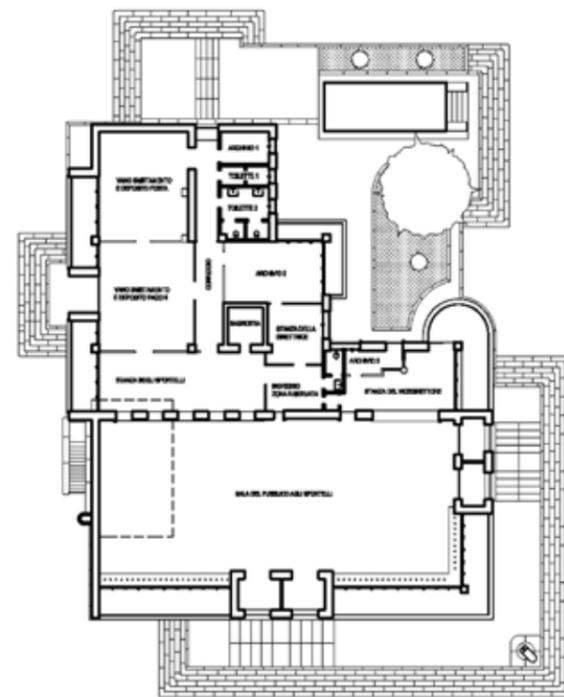
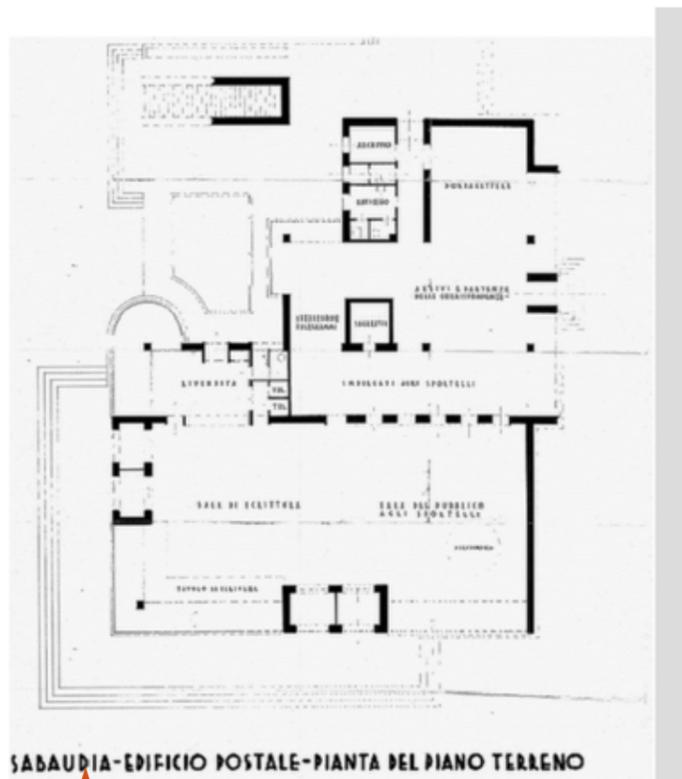
Risulta del tutto evidente che le tavole afferenti alla prima fase di stesura del progetto della Ricevitoria (conservate al M.A.R.T. di Rovereto(5) e, in parte, all'Archivio Storico delle Ferrovie dello Stato a Roma) rappresentano

4 cfr. M BIANCALE, Il nuovo nucleo di Sabaudia, in "Il Popolo d'Italia", 27 Aprile 1934: "(...) a Littoria e a Sabaudia c'è troppo sfarzo ma non eccessivo carattere architettonico. Nel Palazzo delle Poste di Sabaudia, opera insigne di Angiolo Mazzoni, rivestito dei colori sabaudi in ceramiche blu e rosse, sollevato sul piano delle scale come su di un plinto, una cosa preziosa, stupendamente ripartito nella sua pianta architettonica, che più di quella di Littoria, in tale palazzo, dico, più che in san Silvestro a Roma, il bonificatore potrà vergare il suo dispaccio o la sua missiva su grandi piani marmo scuro in una sala stupendamente misurata, costellata di lumi sottotraccia di vetro e con la parte lucida di rame come in un palazzo di Tirinto. Troppo lusso? Sì, qui e su altri edifici (...)"

Dal un verbale della seduta n. 467 del Consiglio di Amministrazione delle Poste e Telegrafi datato 16 Maggio 1935, inoltre, sarebbe stato approvato un ulteriore stanziamento di 120.000 lire per la conclusione dei lavori di costruzione della Ricevitoria Postelegrafonica che avrebbe portato il costo totale dell'edificio dalla già cospicua cifra di 650.000 lire, a 826.000 lire.

5 L'Archivio di Stato di Firenze conserva, inoltre, il fondo Forti-Mazzoni, ricevuto in deposito dalla Soprintendenza ai Beni architettonici e ambientali. Il fondo è formato dalla corrispondenza di A. Mazzoni ad A. Forti, da disegni originali, da copie di materiali grafici, fotografici e a stampa presenti anche nell'archivio di Rovereto.





11

Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia. Confronto tra l'elaborato di progetto (1933) e il rilievo dell'edificio (pianta del piano terra, 2003).

6 cfr. *Il palazzo blu-Savoia di Angiolo Mazzoni a Sabaudia: un esempio di restauro del Moderno, tesi di laurea di Sara Di Resta, discussa allo luav - Università degli Studi di Venezia, 2003, relatore prof. arch. Eugenio Vassallo, correlatore prof. ing. arch. Paolo Faccio.*

dal punto di vista storico-documentario una fonte di eccezionale interesse. Lo studio della documentazione citata è coinciso nel nostro caso con l'avvio di una tesi di laurea(6) discussa allo luav - Università degli Studi di Venezia nel 2003: il percorso di ricerca intrapreso è stato finalizzato alla redazione di un progetto di restauro della Ricevitoria Postelegrafonica fondato su un'accurata conoscenza della fabbrica. L'intervento prefigurato, infatti, muoveva dal necessario intreccio tra l'analisi diretta dell'architettura e la 'verifica indiretta' realizzata attraverso lo studio delle fonti archivistiche. È probabilmente nel corso dell'elaborazione di un progetto di restauro che le fisiologiche incongruenze tra *progetto* e *realizzazione* emergono con più evidenza: nel processo di conoscenza dell'edificio su cui si è chiamati a intervenire, infatti, lo studio del progetto originario, quando esso sia presente, costituisce un momento *necessario* ma non *sufficiente* per la comprensione del manufatto.

Il documento cartaceo, infatti, risulta per sua natura privo di almeno tre elementi fondamentali che la fabbrica acquisisce lungo il percorso della sua esistenza, fattori in grado di modificare profondamente l'architettura disegnata: gli esiti dell'*ingegnerizzazione*, delle *contingenze*, del *tempo*. La scelta di fondare un progetto di restauro privilegiando i dati emersi dai documenti d'archivio, dunque, rischia di giungere ad un esito di ricostruzione di un storia mai effettivamente esistita.

Al contrario, il metodo proposto auspica che lo studio e l'analisi dell'immenso patrimonio documentario disponibile sulle opere del Movimento Moderno e del Razionalismo Italiano, possa divenire prassi per il progetto di restauro, evidenziando, al contempo, che proprio nell'elaborazione dell'intervento, l'esistenza di queste fonti, fortunatamente ancora numerose, obbliga a percorsi di riflessione differenti rispetto ai criteri generalmente rivolti all'*Antico*.



12

Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia. Stato di fatto, 2003 (l'intervento di restauro dell'edificio è attualmente in corso).

A rendere evidente l' "anomalia" insita nella storia di uno degli edifici che negli anni Trenta del XX secolo hanno deviato il percorso dalla linea Razionalista esplorando le *ragioni* e i *modi* del Futurismo, è stato, dunque, il metodo adottato nell'approccio alla conoscenza delle architetture, realizzato attraverso la lettura diretta del *costruito* che consente di arrivare allo studio dei documenti con un'elevata consapevolezza dei *dati* a disposizione.

Se le vicende della Ricevitoria Postelegrafonica, ricostruite attraverso la documentazione d'archivio, consentono di descrivere il succedersi delle eclatanti trasformazioni subite in fase progettuale dalla fabbrica, la sua storia recente è stata caratterizzata da un lungo periodo di abbandono, compreso tra il 1977 e il 1986, che ha riconsegnato l'edificio in avanzato stato di degrado. Una prima proposta di intervento risale al 1987, mentre gli anni Novanta del XX secolo (anni in cui veniva inserita, sul fronte principale, una rampa metallica come temporanea soluzione ai problemi di deambulazione tra i diversi livelli sui quali si sviluppa la fabbrica) sono stati contraddistinti dal dibattito sull'individuazione di una più consona destinazione d'uso per la Ricevitoria. Il timore di parte della comunità risiedeva nelle profonde trasformazioni necessarie all'adeguamento normativo attualmente richiesto per l'agibilità ed il funzionamento degli edifici postali, che avrebbero messo a rischio l'effettiva conservazione dell'edificio.

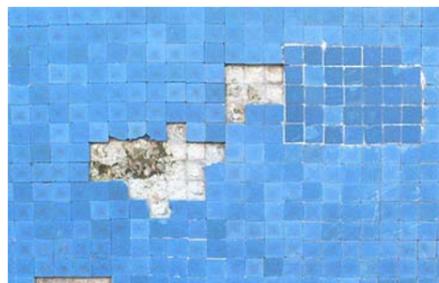
Nel 2003, a quasi settant'anni dalla sua inaugurazione, la Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia versava ancora in un grave stato di incuria che stava portando la fabbrica alla lenta ma progressiva perdita dei materiali di finitura e a processi di dissesto accelerati dal trascorrere del tempo (*figg. 12-22*). Esula, comunque, dagli obiettivi di queste pagine, qualsiasi relazione sullo stato di fatto e sui problemi di conservazione



Sara Di Resta nata a Latina il 15.12.1979, consegue la Maturità Classica al Liceo 'D. Alighieri'. Si laurea in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali all'Università Iuav di Venezia nel 2003. Frequentato il postgraduate-workshop all'Institute of Advanced Architectural Studies, University of York (UK), nel 2005 si laurea in Architettura a Venezia. È Dottore di Ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici.

Attualmente è Docente a contratto presso le Università degli studi di Venezia (corso di laurea in Management del Progetto) e di Trento (corso di laurea in Ingegneria-Architettura). Ha collaborato alla redazione di numerosi progetti di restauro tra i quali quello vincitore del Concorso Internazionale MUDI - Museo degli Innocenti, a Firenze. È autrice di pubblicazioni sui temi del Restauro del Moderno e del rapporto tra Antico e Nuovo in Architettura.

email: rsara@iuav.it



Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia. Dettagli dello stato di fatto, 2003

MATERIALE ARCHIVISTICO E ICONOGRAFICO

- M.A.R.T. Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.
- Archivio Storico delle Ferrovie dello Stato, Roma.
- S. DI RESTA, Il palazzo blu di Angiolo Mazzoni a Sabaudia: un esempio di restauro del Moderno, tesi di laurea, Iuav - Università degli studi di Venezia, relatore prof. arch. Eugenio Vassallo, 2003.



Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia. Dettagli dello stato di fatto, 2003

dell'edificio, oggi oggetto di restauro a seguito della sua acquisizione da parte del Comune.

Con l'avvicinarsi del trentennale della scomparsa dell'architetto (1979), la bibliografia che documenta la figura e l'opera di Angiolo Mazzoni si è arricchita di notevoli contributi. A fronte di questo dato, l'attenzione dedicata all'edificio postale di Sabaudia continua ad essere certamente esigua rispetto allo spazio dedicato ad altre opere realizzate dallo stesso progettista, quali la colonia marina del Calambrone (1925-35), gli edifici postali di Agrigento (1932) e Gorizia (1932), la stazione Centrale di Reggio Calabria (1937-38) e gli edifici tecnici delle stazioni di Firenze (1927-29) e Roma (1938-39).

È per questo motivo che le peculiarità emerse nel corso dello studio della vicenda storica della fabbrica, descritte in questa sede, insieme alla generale assenza, all'interno della pur vasta bibliografia esistente in materia, di espliciti riferimenti a tali eventi, dovrebbero imporre una riflessione sui metodi di acquisizione della conoscenza delle vicende di ogni edificio in occasione dell'elaborazione di un progetto di restauro; l'argomento è vasto e ben noto, ma è di fronte alla paradossale discrasia tra le fonti e con il fine ultimo della salvaguardia dell'autenticità materica della fabbrica, che si ritiene necessario confermare, ancora una volta, il primato di *documento* alla realtà costruita dell'architettura, primo interlocutore del progettista del restauro.

Sara Di Resta *architetto*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV., Angiolo Mazzoni (1894-1979) architetto futurista in Agro Pontino, Novecento, Latina, 2000.
- AA.VV., Angiolo Mazzoni (1894-1979) architetto ingegnere del Ministero delle comunicazioni, Skira, Milano, 2003.
- AA.VV., Angiolo Mazzoni (1894-1979): architetto nell'Italia tra le due guerre, Grafis, Casalecchio di Reno, 1984.
- M. BIANCALE, Il nuovo nucleo di Sabaudia, in «Il Popolo di Roma», anno XII, 27 Aprile 1934 (Fondo Angiolo Mazzoni, coll. 9G, pag. 33/rosso, art. 403. Archivio del Novecento, M.A.R.T., Rovereto).
- P. CEFALY, Littoria 1932-1942 - Gli architetti e la città, CLEAR, Roma, 1984.
- A. FORTI, Angiolo Mazzoni: architetto fra fascismo e libertà, Edam, Firenze, 1978.
- F. T. MARINETTI, Sabaudia, in «Gazzetta del Popolo», anno XII, 17 Aprile 1934 (Fondo Angiolo Mazzoni, coll. 9G, pag. 35/rosso, art. 405. Archivio del Novecento, MART, Rovereto).
- A. MUNTONI (a cura di), Sabaudia (Latina), Multigrafica, Roma, 1988.
- E. NEUDECKER, Gli edifici postali in Italia durante il Fascismo (1922-1944), Casa dell'Architettura, Latina, 2007.
- R. PERONDI, Dove la realtà diventa leggenda: nel cantiere sonante di Sabaudia mentre cadono le ultime impalcature, in «L'Avvenire d'Italia», 85, 13 Aprile 1934 (Fondo Angiolo Mazzoni, coll. 9G, pag. 32/rosso, art. 398. Archivio del Novecento, M.A.R.T., Rovereto).
- G. STRAPPA, G. MERCURIO, Architettura moderna a Roma e nel Lazio 1920-1945, Edilstampa, Roma, 1996.
- G. STRAPPA, G. DI GIORGIO, M. DEL BUFALO, Palazzi storici delle poste italiane, F. M. Ricci, Milano, 1996.
- M. TAFURI, F. DAL CO, Architettura contemporanea, Electa, Milano, 1998.
- S. DI RESTA, Il Palazzo Blu Savoia di Angiolo Mazzoni a Sabaudia. Un esempio di Restauro dell'Architettura Moderna, in Anfione e Zeto, n. 20, Il Poligrafo, 2008.
- S. DI RESTA, Progetti disattesi, architetture costruite: il caso della Ricevitoria Postelegrafonica di Angiolo Mazzoni a Sabaudia (1933-1934), in PAU - Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico. Storia, cultura, progetto, Gangemi Editore (in corso di pubblicazione).



1

PURIFICATO: QUASI UN RITRATTO

L'occasionale reperimento di una serie di appunti ripropone il tormentato impegno e l'affascinante ricerca di uno tra i maggiori artisti del secondo Novecento.

Gli acquitrini della pianura pontina non ancora bonificata. E cavalli a mandrie, nella brughiera che sapeva di salsedine. E al tramonto, intorno al fuoco, occhi incantati di fanciulli a rivivere favole e leggende antiche. Enea e Frà Diavolo, i riti pagani e i miracoli dei santi, Garibaldi e Franceschiello. È il patrimonio culturale di un popolo di confine: lontana la storia di Roma, ancora sulle spalle i Borbone di Napoli e lo Stato Pontificio. Ma chi racconta non sa di epoche e di date, e mescola la materia per contenuti: l'avventura, il soprannaturale, la guerra. Caieta, da vecchia nutrice di Enea, diventa così giovane amante del brigante di Itri, e muore per salvarlo. Nessuno smentisce, e la suggestione cresce ad ogni parola. C'è una folla di storie, confuse e magiche, nell'infanzia di Purificato, e una voce che gli è rimasta dentro e continua a narrare. Le stagioni

dell'incantamento sono ormai passate, e la scoperta del sapere ha via via smantellato le ingenue architetture narrative delle nonne. Ma le ragioni della sua pittura continuano a nutrire di poesia la sua invenzione. È un entroterra di miti e di memorie che coinvolge fatalmente luoghi e gente, sino a fare della campagna pontina, e di Fondi in particolare, il tema dominante della sua ricerca. Una ricerca a raggio corto: paesaggio, contadini, donne, indagati in profondità, e fuori da ogni cedimento alla cosiddetta pittura di genere. È questa la realtà di Purificato: ristretta e chiusa, tutta all'insegna del dimesso e del consueto, convincente e immediata al punto che quella campagna e quei contadini li abbiamo sempre conosciuti, sono anche nostri. Un mondo verso il quale il pittore sa farsi bambino e guardarlo con gli occhi di un tempo. Di qui la matrice del suo realismo magico.

Ho conosciuto Purificato sul finire degli anni Sessanta, e da allora ho avuto con lui una frequentazione anarchica. Un rapporto anomalo, discontinuo, fatto di incontri serrati e di lunghe assenze, di affannosi scambi di telefonate, lettere, testi e di imprevedibili silenzi. Una sorta di complicato meccanismo che andava a tutto regime, e che d'improvviso s'incepava, per poi inspiegabilmente riprendere con più slancio di prima. Ma non poteva che essere così la nostra amicizia. E questo, al di là del fatto che io vivessi a Napoli. Perché ad ogni eroico furore, la distanza scompariva. La ragione è un'altra: eravamo due randagi, insofferenti a qualsiasi legame, nemici di ogni formalismo o convenzione. Ricordo che mai ci siamo scambiati gli auguri per le ricorrenze, anche se fuori dal clima festaiolo arrivava puntuale il suo invito a passare qualche giorno da lui, in quel casale di Fondi che era il suo locus animi. Di questo antico rapporto ho trovato, nel cambiare casa, un fascio di appunti: una grossa busta gialla con su scritto a stampatello Purificato. Vecchie carte destinate forse ad essere riprese e ordinate, e di cui avevo



2

perso ogni traccia. Le ho lette d'un fiato, con l'avidità e l'ardore di un tempo. E ho ritrovato non solo il ritratto a tutto tondo del pittore, ma quello dell'intellettuale che ha vissuto senza risparmio le tormentate vicende dell'arte.

La prima tentazione è di porvi mano. Con la serenità e il distacco che solo il tempo sa dare. Poi si è fatta strada, sempre più convincente, l'idea di riportare questi pensieri così come sono nati, testimonianze di un'epoca e della sua temperie culturale. Un carteggio non vasto, ma assai frammentato, dove ai riferimenti agli anni della sua formazione si affiancano i giudizi sul ruolo dell'artista, sul suo impegno politico, sulle avanguardie, fino ad alcune pagine del Galeone e agli interventi su Figura. Molti di questi appunti risultano per così dire a due mani. Alle tesi di Purificato si mescolano o si aggiungono le mie, ma i confini risultano in ogni caso ben definiti e, ove non lo fossero, non mancherò di indicarli. Il filo che tiene insieme la narrazione serve anche a questo. E cominciamo da una sua ferma convinzione. Un credo al quale resterà sempre fedele. "Penso che un pittore debba essere un narratore e un fabulatore, come i pittori d'altri tempi. Il racconto è una vena perenne, è la storia dell'uomo, è la vita stessa e il dramma della sua esistenza. È la Storia tout court".

Nel '68, ricevo in bozza da Purificato un capitolo del Galeone. "Potrei tentare una enumerazione dettagliata di ciò che credo debba fare un pittore, e una disamina serrata di ciò che non dovrebbe fare: ma la preoccupazione di cadere nell'aridità che detesto, proprio mentre tento di rifuggire dal metodo della critica complicata, me ne trattiene. Allora mi sia consentito tentare una strada: quella che ritengo più consona e conforme all'ordine mentale del pittore, quella che direi narrativa, indiretta, allusiva, analogica, metaforica, anche se simbolica e un tantino retorica e che varrà a tenermi lontano dalla codificazione arida, quanto dall'artificiosa teorizzare dei critici professionisti".

- 1 - Contadino nella vigna, 1973, olio su tela, cm. 70 x 90
- 2 - Pulcinella mangiatori di spaghetti, 1963, olio su tela, cm. 140 x 200
- 3 - Colazione in riva al lago, 1980-1981, olio su tela, cm. 50 x 70

Il 30 Settembre 2010 alle ore 18,30 nelle ampie sale della Galleria 20 ARTSPACE di Via XX Settembre 122, in Roma, ha avuto luogo la quinta e conclusiva mostra di un ciclo dedicato a DOMENICO PURIFICATO, organizzata dall'Associazione di Promozione Culturale Domenico Purificato.

La prima si è svolta nelle sale della Villa Comunale a Frosinone, la seconda nella Pinacoteca Civica del palazzo della Cultura a Latina, la terza a Milano, nella Biblioteca dell'Accademia di Brera (dove Purificato è stato direttore), la quarta nelle sale di Palazzo Caetani a Fondi,

luogo che ha visto la nascita dell'artista il 14 Marzo del 1915.

Questa articolata serie di mostre si è svolta nel venticinquesimo anniversario della morte per commemorare il grande pittore del neorealismo italiano, le cui opere si trovano in varie sedi istituzionali, in Italia e nel mondo. In parallelo alle esposizioni, una serie di convegni ha riproposto all'attenzione le varie attività di Purificato, anche nella sua qualità di giornalista (caporedattore della rivista "Cinema"), scrittore (pubblicati 14 volumi, tra scritti d'arte e libri d'infanzia), e attento cultore del mondo dello spettacolo (con i suoi dipinti ha partecipato alla realizzazione di numerose opere cinematografiche e teatrali, tanto da istituire, fra l'altro, nel 1974, il Premio "Fondi – La Pastora" per un'opera teatrale inedita).

La mostra itinerante è stata accompagnata dalla pubblicazione di un volume e da un documentario, in cui compaiono le interviste all'On. Pietro Ingrao, al Sen. Giulio Andreotti, al regista Carlo Lizzani, e che illustrano a tutto tondo l'aspetto umano dell'artista e ne evidenzia il grande spessore culturale e sociale.

La mostra comprende circa cinquanta opere (realizzate tra il 1965 e il 1984, anno della sua scomparsa) che rappresentano efficacemente l'evoluzione dello stile e l'exkursus poetico dell'Artista ciociaro attraverso le tematiche care: figure di donne, contadini, nature morte, paesaggi campestri (del suo mondo agricolo del Sud), figure ieratiche e maschere come quelle di Pulcinella, personaggio

Nel passo che precede c'è un preciso riferimento ai critici, verso i quali Purificato non ha mai taciuto le sue riserve. "...Tu sai bene come la penso. Fatta qualche eccezione (e ti annovero fra queste, e non perché ti sento amico), è gente che costruisce un'architettura di parole, meglio di paroloni. Così più che avvicinare il pubblico alla pittura – dove non c'è niente da capire, ma piuttosto da percepire, da avvertire – l'allontanano... Un critico dovrebbe porsi al centro fra l'artista e la gente ed esercitare qui la sua funzione. Il suo è un ruolo da demiurgo, e invece vuole agire sull'artista (e non c'è violenza maggiore) e sul pubblico, per condizionare le scelte dell'uno e dell'altro".

Le note più partecipi, però, sono quelle ispirate al grande tema dell'arte. In particolare la frequente tentazione del nuovo, i rapporti fra arte e vita, il dualismo fra Figurazione e Avanguardia, la difesa della cultura nazionale nel grande scenario dell'Europa.

Ne *I colori di Roma*, Purificato auspica una pittura che rinunci una buona volta a voler essere ad ogni costo nuova, in ogni momento diversa, per essere e sentirsi vera. E invece, "Vera è l'arte che sa interpretare i valori supremi della vita, attraverso una severa meditazione. Perché niente, e meno che mai la pittura, può nascere da una mera esercitazione. È necessario pensare, riflettere, soffrire.

Ogni idea è qualcosa di sofferto... E una pittura che non si alimenta di idee, non esiste".

La sua battaglia, spesso solitaria e controproducente, procede su due fronti. Da un lato, contro le ambizioni e il velleitarismo d'avanguardia, e dall'altro contro la figurazione largamente incoraggiata e protetta dalla politica. È la stagione in cui un malinteso realismo offre materia di forte impatto e suggestione a un certo tipo di messaggio, fra populismo e demagogia.

Purificato è alla direzione di Figura, e vive questa esperienza con un sofferto impegno. Così si tiene lontano "tanto dall'Astrattismo vecchio e recente, quanto dalla perentorietà dei neorealisti". Per cui, al di là dei due opposti fronti, è necessario "affacciarsi al panorama della cultura europea, con l'apporto della nostra cultura nazionale".

E qui va chiarito che se da un lato l'orientamento politico di Purificato lo avrebbe portato verso decise forme di denunce, dall'altro la sua formazione intellettuale approda a ben altre conclusioni. In passato aveva duramente condannato la retorica imperialistica dell'Ottocento neoclassico e il facile e lacrimoso umanitarismo di fine secolo, per cui non poteva ora condividere una pittura che rappresentava le "proletarie sdraiate sulle rotaie per protestare contro la guerra nel Vietnam".

La protesta politica, per Purificato, è una reazione che non deve uscire dai confini privati dell'artista.

È un assunto che non ho mai condiviso e sul quale abbiamo polemizzato a lungo. Ma bisogna convenire che *I ragazzi di Tormarancio* e ancor più *Il trasporto del contadino* del '52 (un dipinto ispirato alla vittima di uno scontro sindacale) ricorda più la Deposizione Borghese di Raffaello o la Passione di Cristo, che non il clima delle barricate.

Il nodo da sciogliere è nella sua particolare adesione al Realismo e al

Neorealismo, che matura su basi personali ("Ci ho creduto, ci ho sempre creduto. La pittura è vita, e la vita è realtà"), ma senza cedimento a canoni e modelli accreditati dall'ideologia. C'è in proposito un appunto assai illuminante. "Quando dipingo fanciulli con fiori o fidanzati che si tengono per mano, è Realismo o Umanesimo? E che differenza c'è? Io per Umanesimo intendo il rapporto armonico fra l'uomo e l'ambiente, vale a dire fra due grandi realtà, colte in un orizzonte poetico ben definito, fatto di intimismo, di affetti familiari, di consonanza fra gli umili...".

Un orizzonte – aggiungerei – in cui circola quella fiducia nell'esistenza che gli Etruschi ci tramandavano dai loro sarcofagi, e dove spesso trova posto il cane, come citazione ricorrente di fedeltà, o puledri agili e snelli, a richiamo di una giovinezza irrequieta ed eterna.

Tematiche provinciali? "Il provincialismo lo considero un riconoscimento. È l'aderenza alla vita degli uomini veri, alle loro semplici virtù". Questo spiega la sua simpatia per i Macchiaioli (anche se non ha mai usato la "macchia") e i rappresentanti della Repubblica di Portici. "Erano entrambi antiaccademici, amanti del dimesso, del consueto, del quotidiano". A Fondi, una sera d'estate, complice una bottiglia di Falerno, posi a Purificato un ventaglio di domande, in apparenza sconnesse, ma tutte finalizzate a individuare i suoi modelli negli anni di formazione. Ho ritrovato anche questo appunto, nel quale però sono riportate solo le sue risposte. "La Scuola Romana, e soprattutto Mafai. Sono cresciuto lì dentro, come a casa mia, perché era antiretorica e antiufficiale, ma senza ricorrere a bandiere e proclami per affermare questi principi... La mia pittura nella sua apparente semplicità (sapessi quanto pensiero c'è dietro) convinse subito. È la rappresentazione di una realtà umile e quotidiana... Gli Impressionisti sono stati un punto di riferimento, ma anche di stacco... Non ho la virtù dell'improvvisazione, e anche per rendere l'immediatezza di un'emozione, ho bisogno dei miei tempi... Sul piano formale, qualche tuo collega ha colto echi di Courbet in alcuni paesaggi, e tracce da Masaccio a Caravaggio nelle figure. Ma è il classico gioco degli antecedenti, al quale nessun pittore può sottrarsi...".

Un asterisco mi rimanda a piede di pagina, per una mia nota. Purificato – leggo – corregge subito le inclinazioni espressionistiche della Scuola Romana per approdare ad una rappresentazione più ferma e definita. Si veda in particolare *Il camion dei feriti*, *La morte di Pulcinella all'assedio di Gaeta*.

Questo conferisce un'impronta solenne alla sua pittura e la rende quasi mistica. È un artista che ha il dono di guardare le cose più consuete e abituali con occhi sempre nuovi.

Gli appunti – a parte una serie di divagazioni su cibo, vini e donne – non offrono altro. È poco? È molto? Non lo so. Forse, al di là del nostro inquieto rapporto, potranno giovare a una più compiuta lettura dell'uomo e del pittore.

Nino D'Antonio

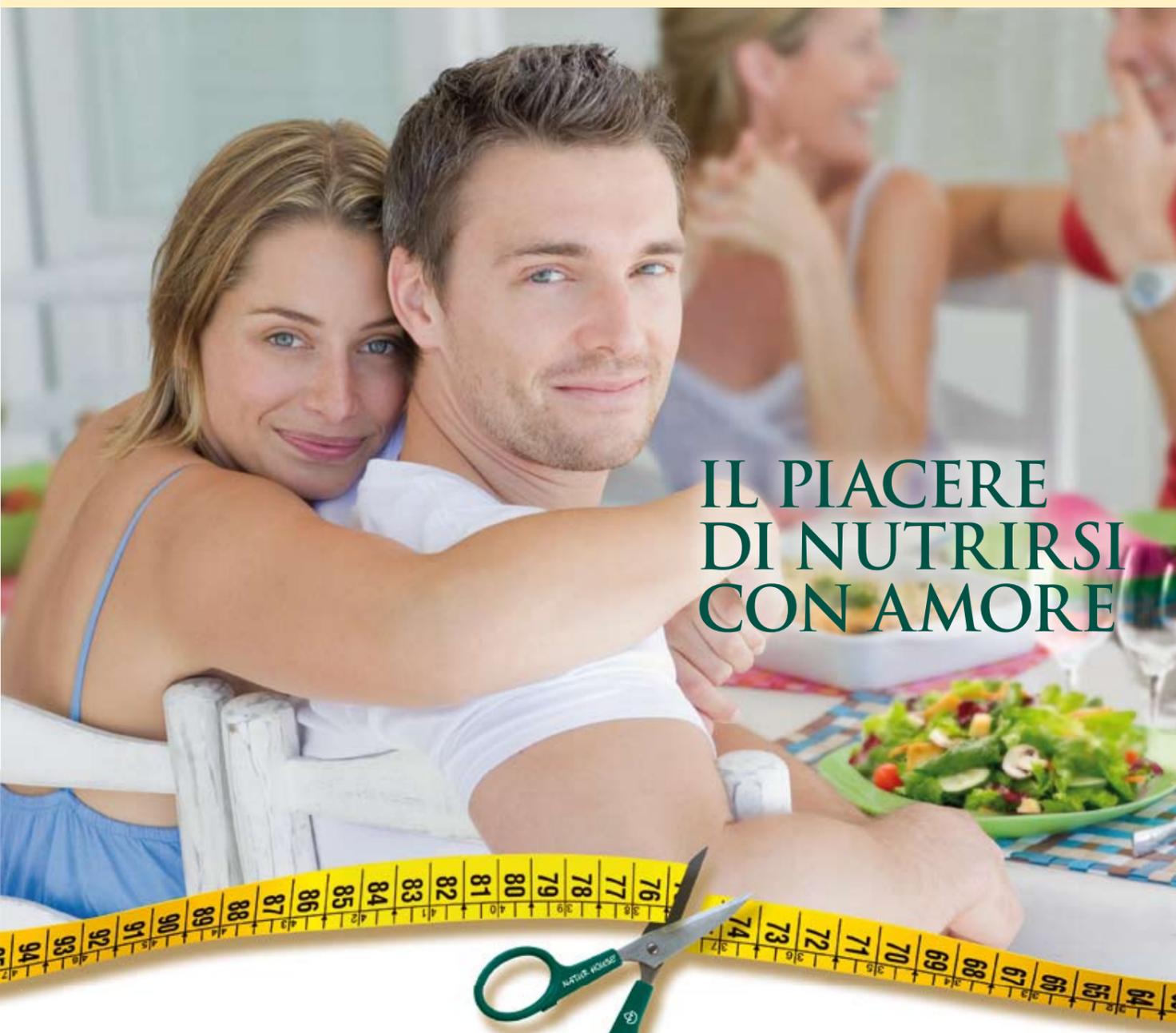


3

particolarmente sentito da Purificato, uno degli emblemi della sua sintesi espressiva.

Come scrive Dario Micacchi "...Un pittore della realtà come Domenico Purificato riporta il nomadismo creativo all'interno di un'immagine pittorica coerente con la concretezza esistenziale, anche se percorsa da un flusso culturale che va da Raffaello a Courbet, da Mafai a de Chirico: un flusso che ogni esperienza pittorica amata riconduce a una classicità esistenziale dove il popolare non è mai separato dal naturale ..."





**IL PIACERE
DI NUTRIRSI
CON AMORE**

LATINA
Via Priverno 14
 **0773 280831**

LATINA
Via Oberdan 34
 **0773 283561**

**Ci occupiamo del Tuo peso perché
abbiamo a cuore il Tuo benessere.**

www.naturhouse.it

L'ALIMENTAZIONE EDUCATA!!!

La corretta alimentazione influisce in maniera decisiva sulla qualità della vita e sullo stato di salute di ciascuna persona; la salute, infatti, si tutela soprattutto a tavola imparando le regole fondamentali del mangiare sano!

I principali errori alimentari sono dovuti ad un'assunzione eccessiva di cibi di origine animale, di grassi, di zuccheri, di alcolici, di alimenti contenenti conservanti ed alla carenza di alimenti integrali, ricchi di fibre, di vitamine e di minerali.

Se, agli errori alimentari, si aggiungono la vita sedentaria ed i ritmi frenetici, si può comprendere l'origine dei più comuni disturbi fisici legati alla nostra società: sovrappeso, obesità, ipertensione, colesterolo alto, diabete, stipsi e malattie cardiovascolari.

Ogni individuo in base all'età, al sesso ed alle condizioni fisiche, ha esigenze diverse, determinate dal tipo di lavoro e da particolari stati fisiologici (gravidanza, adolescenza, invecchiamento, etc.); per questo la scelta degli alimenti non può essere casuale, ma occorre valutare attentamente la qualità e la quantità dei cibi, seguendo delle indicazioni personalizzate.

È importante fare in modo che l'energia "introdotta" con gli alimenti, sia corrispondente alla quantità di energia "consumata" durante il giorno, per cui è bene che siano presenti sia i cibi che forniscono i carboidrati (pane, pasta, riso, patate), sia quelli che procurano le proteine (carne, pesce, uova, legumi) e i grassi (formaggi, salumi, condimenti), sia quelli ricchi di sali minerali, vitamine e fibre (verdura e frutta), ma non è obbligatorio che siano presenti tutti insieme.

Infatti, il tradizionale pasto composto da primo, secondo, frutta e dolce può risultare piuttosto pesante da digerire per un organismo già impegnato nel lavoro o nello studio.

Educazione alimentare significa fornire informazioni riguardanti le caratteristiche di un'alimentazione variata ed equilibrata.

Al termine di un percorso di educazione alimentare il cliente di un Centro Naturhouse acquisisce consapevolezza riguardo l'importanza di corrette abitudini alimentari diventando consulente alimentare di se stesso (e della sua famiglia).

Un'alimentazione sana, associata ad una moderata attività fisica, permette di mantenere nel tempo il proprio peso corporeo ideale senza rinunciare al gusto e al sapore della vita!

I centri Natur House a Latina sono:

LATINA
Via Priverno 14
0773 280831

LATINA
Via Oberdan 34
0773 283561



Castelluccio 2010 - "*La strada per il bosco*" di Lucia Finocchito - lucia1205@hotmail.it

MASSIMO IOSA GHINI

Classe 1959, Massimo Iosa Ghini ha studiato architettura a Firenze per poi laurearsi al Politecnico di Milano. Oggi è considerato uno degli architetti e designer italiani presenti nel panorama internazionale. Dal 1985 partecipa alle avanguardie dell'architettura e del design italiano: fonda il movimento culturale Bolidismo ed entra a far parte del gruppo Memphis con Ettore Sottsass.

Nel 1989, a Osaka, gli vengono consegnate le Chiavi della Città.

Negli stessi anni apre la Iosa Ghini Associati, con sede a Milano e Bologna.

Tiene conferenze e lectures in varie Università, tra le quali il Politecnico di Milano, la Domus Academy, l'Università La Sapienza di Roma, la Scuola Elisava di Barcellona, Design Fachhochschule di Colonia e la Hochschule fur Angewandte Kunst di Vienna. È docente dal 2007 all'MBA della Alma



Graduate School di Bologna; dal 2008 è Adjunct Professor al Politecnico di Hong Kong.

I suoi progetti si trovano in vari musei e collezioni private internazionali ed hanno ricevuto importanti riconoscimenti, tra cui il Roscoe Award negli U.S.A., 1988, il Good Design Award 2001, 2004 e 2010 dal Chicago Athenaeum e il Red Dot Award nel 2003.



Situata nel centro di Mosca, Capital Group è una Società Immobiliare con 17 anni di esperienza.

In occasione della costruzione dei nuovi uffici, l'Architetto Massimo Iosa Ghini ha progettato interamente gli spazi lavorativi contribuendo alla messa in opera di un complesso elegante e di prestigio.

Questo progetto ha previsto la ristrutturazione di due piani dell'edificio della Capital Group, rispettivamente il 16° e il 17°, che si sviluppano per un'area di circa 1400 mq e che rappresentano i piani di maggior pregio della Società Immobiliare.

Uno dei temi principali, da cui ha preso forma il progetto, è stata la necessità di differenziare ogni ambiente in relazione alla funzione che avrebbe ospitato. Si è cercato, dunque, di finalizzare la scelta delle singole parti alla creazione di ambienti unici e prettamente diversificati, mantenendo pur sempre una linea concettuale omogenea. Pertanto la ricerca dei materiali, lo studio delle pavimentazioni e dei soffitti, la scelta



CAPITAL GROUP DI MOSCA: RISTRUTTURAZIONE E INTERIOR DESIGN PER UFFICI DIREZIONALI

degli arredi hanno contribuito a caratterizzare e personalizzare i vari spazi.

Attualmente, il 16° piano è diviso in due aree: Business e Premium, che rappresentano rispettivamente le due divisioni della Società Immobiliare Capital Group. Le due aree si differenziano per colori e materiali, tuttavia la coerenza progettuale viene mantenuta attraverso linee morbide e sinuose che ritroviamo anche negli altri ambienti. La ricchezza dei materiali e la qualità delle finiture trova la sua massima espressione al 17° piano dove sono stati realizzati gli uffici dei soci Capital Group con alcune meeting room.

In questo caso i vari ambienti sono stati impreziositi da una minuta progettazione degli spazi e degli arredi che hanno reso gli ambienti di lavoro più caldi e accoglienti e arricchiti dalla importante collezione di opere d'arte della società.

Press Office: comunicazione@iosaghini.it ; tel +39 051 23 65 63



IOSA GHINI ASSOCIATI

Iosa Ghini Associati ha una sede a Bologna in un antico palazzo del '300 e un'altra a Milano, e vi lavorano 35 persone tra architetti, ingegneri e designer di varie nazionalità. Fondata nel 1990, nel corso del tempo ha acquisito una particolare competenza nello sviluppo di progetti per grandi gruppi e developer che operano internazionalmente.

L'evoluzione professionale della società matura nella progettazione di spazi architettonici commerciali e museali, progettazioni aree e strutture dedicate al trasporto pubblico, nonché nel design di catene di negozi realizzate in tutto il mondo.

Tra i progetti principali più recenti si annoverano i Ferrari Store in Europa, Stati Uniti e Asia; progetto residenziale polifunzionale a Budapest, vari hotel in Europa (tra cui a Budapest, Nizza e Bari), nonché le aree aeroportuali della compagnia aerea Alitalia.

E ancora, la stazione metropolitana di Kröpcke di Hannover, (Germania 2000); il centro commerciale The Collection di Miami, USA, (2002); il Museo Galleria Ferrari di Maranello, Modena (2004); la sede della Seat Pagine Gialle, Torino (2009); e per finire la Casa Museo Giorgio Morandi (2009), il progetto dell'infrastruttura di trasporto People Mover a Bologna (2010), e il recentissimo Executive Business Centre dell'IBM, Roma (2010).





PEOPLE MOVER: NASTRO DI ENERGIA A BOLOGNA



Il People Mover progettato per la città di Bologna è un sistema di trasporto di tipo innovativo dal punto di vista tecnologico, nella regolazione della circolazione nonché nelle caratteristiche architettoniche.

L'infrastruttura della lunghezza totale di circa 5000 metri è composta oltre che dalla monorotaia, dai due capolinea "Aeroporto" e "Stazione FS", dalla fermata intermedia "Lazzaretto" posta a circa metà del percorso dove si incrociano le vetture, e che comprende il Deposito-Officina ove è dislocato il Posto di Comando Centralizzato.

Il tema delle fermate e del ponte per lo scavalco del sistema autostrada-tangenziale è stato pensato, studiando una tipologia di architettura che tenesse conto della necessità di collegare un'infrastruttura ad un tessuto urbano destinato ad ospitare importanti interventi di riqualificazione, ma che in parte è inglobato nelle periferiche campagne bolognesi circostanti. Le fermate del People Mover si trovano in aree diverse.

Ogni stazione è collegata all'altra tramite un tracciato dove una passerella corre lungo il binario come via di fuga per il passeggero in caso di emergenza; la progettazione diventa un'occasione per creare un lungo nastro ecologico con l'utilizzo equilibrato di pannelli fotovoltaici e zone di verde, il disegno e la forma permettono di posizionare i pannelli fotovoltaici orientati verso sud-ovest e valorizzare la loro resa, nel caso di esposizione a nord i pannelli diventano balaustre vetrate per dare trasparenza e leggerezza all'intera linea.

L'architettura sia del percorso sia delle singole fermate è progettata per essere inserita nel contesto urbano, con elementi che creino trasparenza, leggerezza, trasmettendo l'idea di movimento, ma che allo stesso tempo riprendano le forme tradizionali; un esempio sono le stazioni che s'integrano nel paesaggio riprendendo le forme architettoniche e linee dell'architettura rurale della pianura. L'involucro di queste ultime è pensato in lamiera stirata in acciaio che, con le sue forature, permette di percepire ed intravedere la struttura che la sorregge (costituita da costole in carpenteria



metallica realizzate su disegno), e di dare un senso di leggerezza che corrisponde ad un utilizzo inferiore di materiale rispetto all'impiego di un rivestimento pieno.

L'inclinazione della copertura delle stazioni è concepita, in particolare modo per la fermata "Lazzaretto", per predisporre l'inserimento dei pannelli fotovoltaici sfruttando l'orientamento a sud-ovest delle stesse falde. Le dimensioni della struttura delle stazioni è stata progettata prevedendo il futuro raddoppio della linea del People Mover.

Il percorso che collega le stazioni è evidenziato dalla ripetizione di pile che sorreggono l'intero tracciato e le singole fermate.

Le pile segnano un percorso integrato con il paesaggio che collega la stazione all'aeroporto, come il percorso che collega San Luca alla città, queste riprendono, per evocazione della forma, l'idea dei tipici portici bolognesi, attualizzando il concetto del sostegno e profilo ma non dimenticando l'architettura tradizionale di Bologna.

Per le diverse altezze e dimensioni delle pile è stata ideata una sezione architettonica che le standardizza fino a 7 metri, allargandosi ed integrandosi con la passerella; mentre negli altri casi dove si arriva fino a 25 metri di altezza, per rendere più leggera la struttura dell'intero tracciato, è stato utilizzata una forma che cambia la sezione della pila verso il basso, allargandosi come il tronco sottile di un albero che si attacca solidamente al terreno.

Altro tema importante affrontato in questo progetto è la realizzazione dello scavalco dell'autostrada tangenziale, dove i particolari del ponte (denominato "Link") e gli elementi strutturali che lo compongono hanno forme naturali e semplici, componendo un'architettura, segno di ingresso alla città di Bologna.

Il disegno del ponte nasce dall'unione di due esigenze: una tecnica e l'altra percettiva visiva; la prima è risolvere il problema della differenza di quota dal resto del percorso realizzato con una monorotaia, a differenza

IOSA GHINI
ASSOCIATI S.R.L.



info@iosaghini.it
www.iosaghini.it



del ponte che ha un doppio trave di una lunghezza di 100 metri, prevedendo in un futuro momento il raddoppio della linea; la seconda esigenza è il ponte come elemento architettonico che diventa punto di riferimento nel paesaggio autostradale per il viaggiatore trasmettendo l'idea del movimento. Queste due problematiche sono state risolte progettando due portali che, per la forma e la dimensione fluida, diventano un ottimo punto di raccordo, tale da permettere di mascherare la differenza di quota nel punto di attacco del percorso monorotaia al ponte a doppio binario, senza dimenticare il dettaglio, ideando un'elegante figura che nel panorama individui a distanza un tracciato veloce, quello del People Mover. I due portali contraddistinguono l'arrivo a Bologna, come le porte della città che indicano gli ingressi al centro medievale.

L'utilizzo di soluzioni architettoniche e tecnologiche come elementi per migliorare la sostenibilità ambientale del progetto

Il progetto si sviluppa con l'idea di integrazione con il paesaggio delle campagne bolognesi interpretando in chiave moderna le forme e gli archetipi dell'edilizia rurale di pianura. Gli elementi architettonici, che costituiscono la passerella, il ponte e le fermate, sono stati studiati considerando i fattori ambientali interessanti e caratterizzanti il contesto bolognese.

La città di Bologna negli ultimi anni si è allargata come tessuto urbano fino alle campagne ed ai paesi vicini, dove i casolari sono diventati punti di legame tra il moderno ed il passato, per questo le stazioni del People Mover, veicolo moderno, divengono parti di unione tra il percorso che collega la Stazione FS al capolinea Aeroporto ed il paesaggio urbano.

L'architettura dell'intero progetto tiene conto e conferisce priorità all'esigenza di efficienza energetica, di riduzione dell'impatto ambientale, del comfort e della qualità della fruizione per gli utenti.

Il linguaggio architettonico rispecchia la volontà di realizzare un progetto che dialoghi con l'aspetto tecnologico delle nuove risorse energetiche con l'attenzione rivolta alle problematiche riguardanti la qualità dell'ambiente ed il risparmio energetico.

Queste tematiche coinvolgono la scelta dei materiali e delle soluzioni tecnologiche.

Il materiale di rivestimento utilizzato per le stazioni, ossia la lamiera stirata in acciaio, permette di far filtrare la luce e rende più luminosi gli ambienti, consentendo un risparmio d'illuminazione, e allo stesso tempo, grazie alla possibilità di naturale ancoraggio della vegetazione nelle microforature del rivestimento, permettono la realizzazione di pareti verdi nelle chiusure verticali delle stazioni, al fine di ottenere un forte isolamento naturale, una protezione dagli agenti ambientali e il filtraggio dalle sostanze inquinanti presenti nell'aria.

Le piante e la vegetazione così integrate creano i presupposti per il benessere umano all'interno delle stazioni: infatti le superfici non si surriscaldano e migliorano il microclima rinfrescando l'ambiente interno durante il periodo estivo e conservando il calore in inverno. L'azione di raffreddamento dipende dall'effetto ombra dato dalle foglie che mitigano il surriscaldamento della parete e dei relativi spazi retrostanti.



Lungo le facciate esposte al sole, sud-est e sud-ovest, la scelta del tipo di pianta sarà orientata verso vegetazioni a fogliame caduco, che in estate producono ombreggiamento, e in inverno garantiscono l'esposizione ai raggi solari. Sulle facciate esposte a nord, saranno utilizzate piante sempreverdi creando, in inverno, una naturale barriera frangivento, che contribuirà alla conservazione del calore.

L'orientamento delle strutture e del percorso è una delle linee guida dell'idea progettuale grazie al quale sono posti i pannelli fotovoltaici, sia sulla balaustra della passerella sia sulle falde inclinate della fermata Lazaretto; nel primo caso il disegno nasce per migliorare la resa dei moduli, nel secondo la copertura della stazione è sfalsata per permettere l'inserimento dei pannelli a sud ovest.

La superficie della lamiera stirata in acciaio si collega alla struttura, permettendo l'alloggiamento dei sistemi fotovoltaici non disturbando l'architettura del paesaggio circostante, ma mantenendo la loro funzione di generatori di energia. Dal punto di vista energetico questi pannelli, per il loro posizionamento, garantiscono i requisiti di performance energetica, ma non compromettono il sistema strutturale dell'involucro delle stazioni e del percorso.

L'attenzione nei confronti dell'ambiente e dell'uso razionale delle risorse energetiche ha portato a progettare elementi architettonici, avendo come linee guida l'orientamento e l'inclinazione degli stessi.

IOSA GHINI ASSOCIATI S.r.l.

Nastro di energia
People Mover, Bologna

Concept Architettonico
Iosa Ghini Associati S.r.l.

Progetto Architettonico
Iosa Ghini Associati S.r.l.
STS S.p.a. Servizi Tecnologie
Sistemi

Concessionario
CCC Consorzio Cooperative
Costruzioni,
Cesi e Coop Costruzioni





L'articolo si pone l'obiettivo di analizzare i principali cambiamenti normativi nel tema della sicurezza sui luoghi di lavoro intercorsi successivamente all'emanazione dei decreti legislativi del 19 settembre 1994 n. 626 e del 14 agosto 1996 n. 494 e presenti all'interno del D.Lgs del 9 aprile 2008 n. 81, successivamente chiamato anche Testo Unico Sicurezza o T.U.S., anche alla luce delle ultime modifiche apportate a quest'ultimo attraverso il decreto correttivo D.Lgs del 3 agosto 2009 n. 106.

Innanzitutto bisogna notare che il Testo Unico Sicurezza ha inglobato al suo interno parte dei decreti legislativi su citati (entrambi abrogati dal T.U.S. secondo il suo Art. 304 c.1, lett. a) e che, dall'entrata in vigore del D.Lgs 81/08 (15 maggio 2008) e fino all'emanazione di appositi decreti di armonizzazione, tutte le disposizioni che fanno riferimento ai decreti 626/94 e 494/96 devono intendersi come riferiti alle corrispondenti norme del D.Lgs 81/08 (T.U.S. Art. 304 c.3).

EVOLUZIONE DELLA GESTIONE DELLA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

dai D.Lgs 626/94 e 494/96
al Testo Unico D.Lgs 81/08

Inoltre, nonostante la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto correttivo, permangono molti aspetti che rendono in alcune parti il T.U.S. difficilmente applicabile e che, probabilmente, saranno materia di successive correzioni.

Infine, il T.U.S. fa spesso riferimento, specie per la regolamentazione di aspetti applicativi, a decreti ministeriali appositi quasi mai emanati (nonostante il D.Lgs 81/08 fissi anche delle scadenze specifiche per gli stessi). In mancanza di questi è necessario far riferimento alle disposizioni già in vigore in materia (perdendo, in parte, quel carattere di "snellimento normativo" e di semplificazione a cui potrebbe far pensare l'emanazione di un testo unico).

Principali variazioni introdotte dal D.Lgs 81/08

Ampliati gli obblighi del Datore di Lavoro in caso di appalto
Attraverso l'Art. 26 del T.U.S. il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori ad un'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda deve:

- Verificare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi;
- Fornire informazioni dettagliate agli stessi soggetti sui rischi specifici presenti nell'ambiente in cui dovranno operare;
- Cooperare "all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto";
- Coordinare "gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavoratori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva;
- Promuovere la cooperazione ed il coordinamento elaborando un

unico documento di valutazione dei rischi che contenga le misure adottate per eliminare o, quando questo non è possibile, ridurre al minimo i rischi dovuti alle interferenze tra le diverse imprese coinvolte nei lavori (DUVRI).

Novità su informazione e formazione per lavoratori, preposti e responsabili dei lavoratori per la sicurezza (RLS)

La principale novità per i lavoratori consiste (T.U.S. Art. 36 c.4) nell'espressa prescrizione al datore di lavoro di fornire ad essi un'informazione a contenuto facilmente comprensibile e tale da consentire loro l'acquisizione delle relative conoscenze specifiche (in linea di principio viene superata l'informazione generalizzata affidata a brochure o piccoli manuali).

Per quanto riguarda il preposto viene introdotta per la prima volta (T.U.S. Art. 2 c.1, lett. e) una definizione specifica, precisando le sue

responsabilità ed il percorso formativo.

Altra innovazione significativa è l'introduzione dell'obbligo di specifica formazione degli RLS, i quali dovranno ricevere una formazione particolare in materia di salute e sicurezza tale da assicurare agli stessi adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e di prevenzione dei rischi (sui quali dovranno essere informati e formati).

Attività di prevenzione incendi

L'elemento di novità più significativo del T.U.S. è stato introdotto dall'art. 46 c.5 il quale, con l'intento di favorire ed incrementare i livelli di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro, ha istituito, presso ogni direzione regionale dei Vigili del Fuoco, dei nuclei specialistici per l'effettuazione di una specifica attività di assistenza alle aziende.

DPI ed Attrezzature

Importanti innovazioni (T.U.S. Art. 71) obbligano il datore di lavoro ad una più attenta valutazione dei rischi, soprattutto per quanto riguarda quelli derivanti da interferenze durante l'uso delle diverse attrezzature di lavoro e l'ergonomia; inoltre vengono previste misure di aggiornamento delle attrezzature in relazione all'evoluzione dei requisiti minimi di sicurezza. Ulteriori novità vengono introdotte per quanto riguarda il noleggio di attrezzature anche a titolo gratuito (T.U.S. Art. 72): si obbliga il soggetto concedente a fornire le attrezzature accompagnate da un attestato che le stesse siano conformi ai requisiti di sicurezza di cui all'ALL V del D.Lgs 81/08.

Rischio Elettrico

Il D.Lgs 81/08 compie un passo in avanti verso l'orientamento comune abrogando il DPR 547/55 ormai in molte parti obsoleto, cercando di non stabilire più regole tecniche e non indicando più i modi per conseguire la





QSA Consulting & Project

nasce nel 2002 e nel corso degli anni ha maturato diverse esperienze lavorative sia nel settore delle opere pubbliche che private. Oggi QSA Consulting & Project trova il suo punto di forza in un ambiente giovane e dinamico, basato sui valori della professionalità, della competenza tecnica e dell'orientamento al futuro, proponendosi come partner dei propri clienti per ricercare insieme ad essi le soluzioni più idonee. La società offre e sviluppa una gamma completa di prodotti:

PROGETTAZIONE

- Impianti elettrici ed antintrusione
- Impianti antincendio e pratiche finalizzate al rilascio del Certificato Prevenzione Incendi da parte dei Vigili del Fuoco
- Impianti termomeccanici e idraulici
- Impianti di adduzione a gas

CONSULENZE

- Qualità: implementazione di sistemi di gestione per la

sicurezza, ma stabilendo il fine da conseguire. Purtroppo, nei suoi allegati, spesso rimangono parti del vecchio DPR che, a volte, sono in contrasto con le norme di buona tecnica. L'obbligo giuridico è quello di valutare il rischio e conseguire la sicurezza. Di conseguenza diventa obbligatorio tutto ciò che serve allo scopo, anche se tali provvedimenti non sono esplicitati nella disposizione legislativa o regolamentare.

Valutazione dei rischi

Il campo in cui si effettua la valutazione dei rischi viene allargato. Con l'entrata in vigore del Testo Unico Sicurezza il datore di lavoro dovrà tener conto anche dello stress da lavoro e dei rischi legati alle differenze di genere, all'età ed alla provenienza da altri Paesi (Art. 28). Cambiano anche la modalità di svolgimento della valutazione dei rischi: le aziende fino a 50 dipendenti che non presentano rischi particolari potranno seguire una procedura semplificata, stabilita da uno specifico decreto. In mancanza di quest'ultimo, alle aziende che occupano un numero di dipendenti inferiore a 10 è concessa l'autocertificazione dell'avvenuta valutazione del rischio mentre per tutte le altre continuano a valere le regole generali (N.B.: la valutazione del rischio è comunque obbligatoria in tutti i casi).

Per quanto riguarda la stesura del documento di valutazione dei rischi (DVR), rispetto alle specifiche del D.Lgs 626/94, vengono aggiunti alcuni punti che sottolineano principalmente la necessità dell'individuazione certa delle figure aziendali coinvolte nelle misure da realizzare e la loro competenza specifica, nonché quella dei lavoratori che effettuano mansioni soggette a rischi specifici.

Infine una novità che ha creato non pochi problemi applicativi è l'introduzione della prescrizione secondo la quale il documento finale, redatto a conclusione dell'operazione di valutazione, abbia data certa. I problemi erano dovuti soprattutto all'interpretazione sulle modalità di apposizione sul documento della "data certa" che il decreto correttivo, come vedremo in seguito, ha in parte risolto.

Le Novità del Decreto Correttivo

Il D.Lgs del 3 Agosto 2009 n.106 apporta al corpo normativo in vigore alcune significative modifiche, figlie delle problematiche emerse nell'applicazione del Testo Unico Sicurezza. Per questioni di brevità verranno esaminati solo alcuni degli aspetti più salienti delle novità introdotte.

Un aspetto rilevante è rappresentato dalla semplificazione degli adempimenti di carattere formale originariamente imposti dal D.Lgs 81/08.

Comunicazione degli infortuni sul lavoro

L'Art. 18 c.1 lett. r) obbliga il datore di lavoro a fornire specifiche informazioni al sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi

di lavoro (Sinp) riguardo agli eventi infortunistici che prevedono una durata superiore a uno e a tre giorni. In tal senso il nuovo provvedimento prevede una correzione del D.Lgs 81/08 consentendo l'assolvimento dell'obbligo informativo mediante la comunicazione in via telematica all'Inail e all'Ipsema entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, dei dati e delle informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che comportino l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e quelli relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni.

Data certa

Per quanto riguarda l'apposizione della data certa nel documento di valutazione dei rischi (Art. 28, c.2), l'originaria modalità di certificazione del documento di valutazione dei rischi è stata affiancata da un altro sistema certificativo. Infatti è stato previsto che, in alternativa alla data certa, sia possibile accompagnare la sottoscrizione del documento da parte del datore di lavoro nonché, ai soli fini della prova della data, del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale e del medico competente, ove nominato.

DUVRI

Sempre in tema di semplificazione il D.Lgs 3 agosto 2009, n. 106 modifica i casi in cui vige l'obbligo di presentazione del documento unico di valutazione dei rischi di interferenze (T.U.S. Art. 26 c.3). Si passa dalla redazione del documento in tutti i casi, anche per lavori di brevissima durata, senza che sussistano particolari rischi, all'esonero del datore di lavoro dall'obbligo di redazione del DUVRI nei casi di fornitura di materiali o attrezzature, servizi di tipo intellettuale e comunque di lavori di durata inferiore a due giorni quando non vi siano rischi specificamente rilevanti.

Rielaborazione del DVR

Nel D.Lgs 81/08 (Art. 29 c.3) viene stabilito che la valutazione ed il successivo documento debbono essere rielaborati a seguito di modifiche del processo produttivo, del grado di evoluzione della tecnica o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. Comunque non veniva dato alcun limite temporale per tali rielaborazioni mentre con il decreto correttivo viene fissato un termine di 30 giorni dalle cause che le hanno prodotte.

Valutazione dello stress lavoro correlato

Uno dei nodi irrisolti del Testo Unico Sicurezza riguardava le modalità di svolgimento di questa valutazione. Il D.Lgs 106/09 (Art. 28 c.1-bis) rimanda a linee guida elaborate da un'apposita commissione e, comunque, fissa un termine ultimo (anche in assenza di tali linee guida) per l'entrata in vigore dell'obbligatorietà della valutazione dello stress lavoro correlato dato dal 1 agosto 2010.

qualità (UNI EN ISO 9001:2008)

- Sicurezza: adempimenti in materia di Salute e Sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08
- Implementazione di sistemi di gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (BS OHSAS 18001)
- Sicurezza sui cantieri mobili: copertura del ruolo di coordinatore ai sensi del D.Lgs. 81/08
- Corsi di formazione in materia di sicurezza sul lavoro previsti dal D.Lgs. 81/08
- Medicina del lavoro: assistenza per garantire l'adeguata sorveglianza sanitaria dei lavoratori
- Ambiente: implementazione di sistemi di gestione ambientale (UNI EN ISO 14001)

ALTRE ATTIVITA'

- Impianti fotovoltaici "chiavi in mano": pratiche finalizzate all'ottenimento degli incentivi statali, installazione e collaudo finale
- Verifiche periodiche, straordinarie, collaudi e attestazione di conformità su impianti d'ascensore in collaborazione con il RINA spa
- Assistenza informatica:



analisi, progettazione e sviluppo software, sicurezza informatica, aggiornamento tecnologico dell'azienda.

● **Nuova Impresa**

- Il decreto correttivo aggiunge un nuovo comma al D.Lgs 81/08 (Art. 28 c.3-bis) in cui è scritto "In caso di costituzione di nuova impresa, il datore di lavoro è tenuto ad effettuare immediatamente la valutazione dei rischi elaborando il relativo documento entro novanta giorni dalla data di inizio della propria attività."

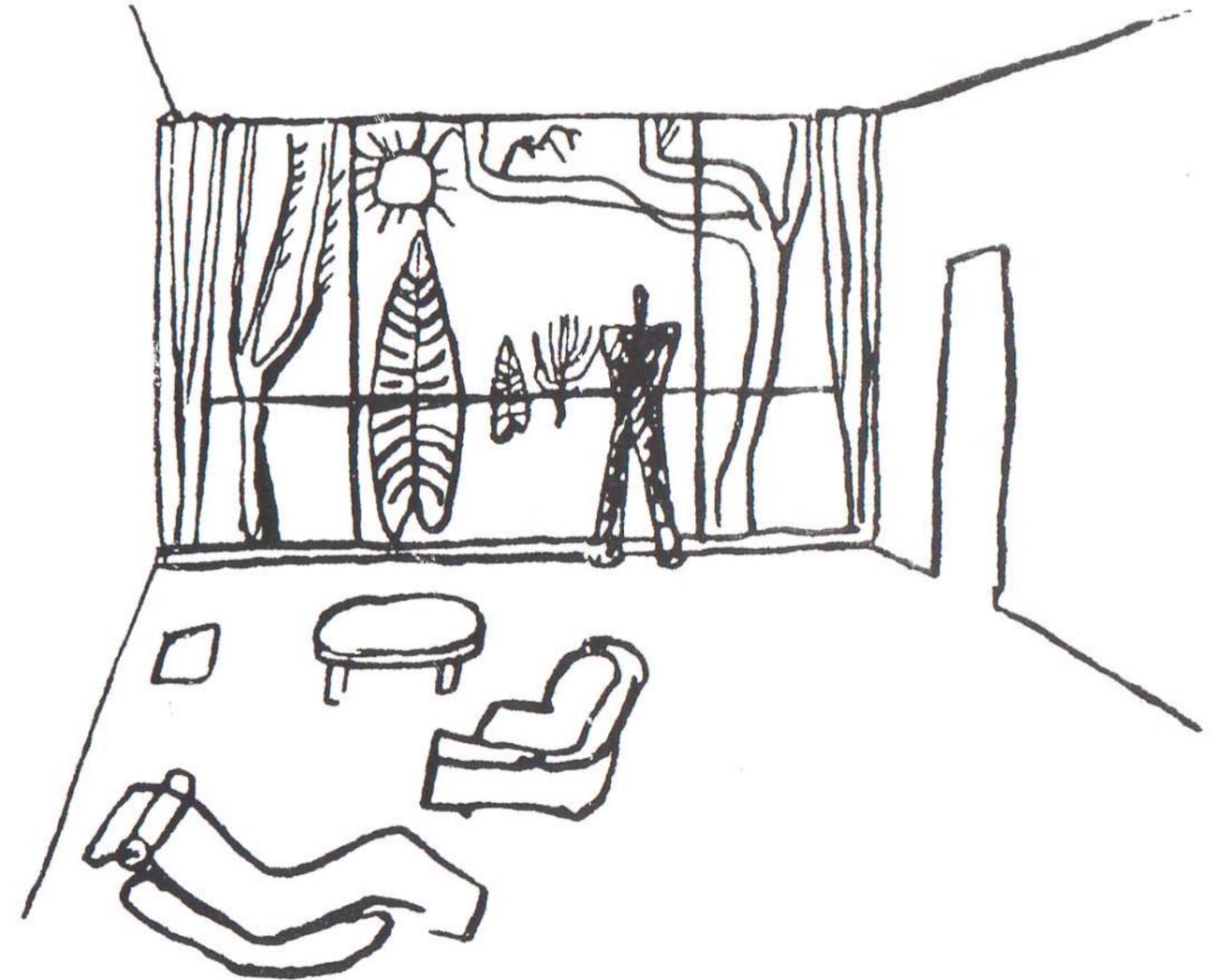
●

● **FONTI**

- Ambiente & Sicurezza n. 13 , 1 luglio 2008 (Novità introdotte dal D.Lgs 81/08)
- TuttoNormel n. 6 giugno 2008 (Sicurezza elettrica)
- "Decreto Correttivo: principali novità" pubblicato sul sito del Sole 24 ore
- Decreto Legislativo del 9 aprile 2008, n. 81
- Decreto Legislativo del 3 agosto 2009, n. 106

Pietro La Rocca *ingegnere*

**ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI LATINA**



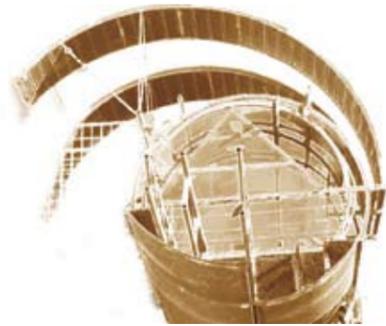
la casa leggera 2009

CONCORSO NAZIONALE DI PROGETTAZIONE

4° "Premio di Architettura" Ernesto Lusana"

Progetto di un edificio sperimentale di 15 alloggi di edilizia residenziale pubblica nel Comune di Itri (Latina)





**ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI LATINA**

A.T.E.R.

Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica della Provincia di Latina

REGIONE LAZIO

Assessorato alle Politiche della Casa

COMUNE DI ITRI

con il patrocinio di

CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E
CONSERVATORI REGIONE LAZIO
COMUNE DI LATINA

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE

Remigio Coco
Gina Preti
Maria Teresa Accatino
Annalinda Ianiri
Alessandra Scena

Era il novembre del 1998 quando, in occasione della prima Festa dell'Architettura e per la presentazione alla stampa e ai colleghi delle diverse iniziative, si diceva: "...Questa festa è anche occasione per proporre iniziative che speriamo possano radicarsi sul nostro territorio. Siamo attenti al nuovo, crediamo nei valori della contemporaneità. Vogliamo allora cogliere il momento per lanciare l'idea di un premio a partire dal prossimo 1999. Premio a cadenza biennale riservato a giovani Architetti, che vorrà premiare un lavoro o tesi di laurea, particolarmente valido sul piano della ricerca architettonica."

La promessa fu mantenuta esattamente un anno dopo ed il Consiglio dell'Ordine propose di intitolare il premio di Architettura ad ERNESTO LUSANA.

Emesto Lusana era un architetto di questa terra Pontina, amico di noi tutti e sicuramente conosciuto da molti di noi. Lusana era un architetto di indubbe capacità, un creativo; tutti ricordiamo come fosse capace di coniugare con grandi qualità professionali storia, arte, architettura. Era un personaggio forse anche scomodo, un uomo sicuramente libero, che amava l'Architettura, al di sopra di ogni altra cosa. Emesto Lusana era giovane di animo e tutti noi ricordiamo quanto i giovani architetti lo amassero, affascinati dai suoi progetti che trasudavano china, e la voglia di nuovo, il desiderio di utopia.

Così il Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Latina e Provincia, istituì, a cominciare dal 2000 con cadenza biennale, un Premio di Architettura, che consentisse di segnalare e dare un riconoscimento ufficiale ad un collega, un riconoscimento per aver compreso, interpretato e promosso i valori etici dell'Architettura, oltre che aver alimentato un dibattito alto in sede locale.

Se nel '98 qualcuno mi avesse chiesto di scommettere 1000 lire sulla realizzazione di questa quarta edizione del Premio, naturalmente avrei accettato la scommessa, per una speranza ed per un sentimento di affetto verso Ernesto Lusana, ma l'avrei fatto con l'intimo convincimento dell'alto rischio di perderla.

Ogni edizione del premio costa molta fatica, in termini di impegno e di risorse, ma la partecipazione straordinaria dei colleghi ogni volta ci ripaga e ci ricarica di entusiasmo per l'edizione successiva.

Questa quarta edizione in particolare, che ha visto la presentazione di 120 progetti -non era mai accaduto - ci conferma che quanto auspicato nel 1998 si è invece realizzato.

Remigio Coco

Presidente Ordine degli Architetti P.P.C. di Latina

la casa leggera

"La casa leggera", ovvero consapevolezza e attenzione per l'ambiente e la qualità della vita, leggerezza nei metodi costruttivi e utilizzo di energie alternative, costituisce il tema del concorso. E inoltre: ... instaurare un dialogo con la cultura del luogo.

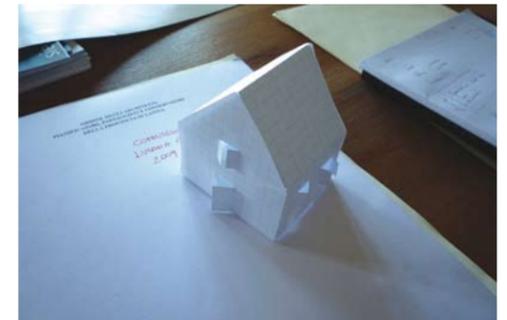
la casa leggera: un titolo lontano dal lessico usuale riferito alla progettazione sostenibile, scelto per esprimere il concetto di una filosofia progettuale che riassume tecnologia, innovazione e integrazione col luogo.

la casa leggera: una frase, come un consiglio ulteriore da seguire oltre alle regole contenute nel bando, ritagliata su misura per due interventi minimi in piccoli lotti, prima a Sperlonga e poi ad Itri. Come un richiamo a "myrica", momento lirico pascoliano, e alle tamerici citate da Virgilio.

la casa leggera: un concorso legato alla concretezza della realizzazione, che ha lanciato la sfida per un esercizio di bravura, quasi un virtuosismo, nell'introdursi in punta dei piedi in un terreno vuoto, vergine, ma appartenente a una comunità circostante, a un intorno geografico naturale ancora percettibile.

Forse è nell'occasione di queste piccole architetture che si può cercare di rendere la tecnologia dell'ecologia e della sostenibilità interessante ed emozionante, nel ripensare anche gli interni domestici in funzione del luogo, del sole, del vento.

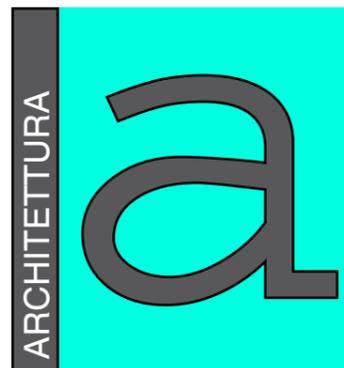
Nell'impegno generale del faticoso percorso, a partire dalla stesura del bando fino all'allestimento della mostra e alla realizzazione del catalogo, la partecipazione numerosa dei colleghi in tutte e due le edizioni ci fa pensare che il significato intrinseco del filo conduttore del concorso abbia creato – oltre all'ambizione di arrivare ad un risultato – curiosità, stimolo, ed entusiasmo per elaborare un progetto diverso e di qualità.



"Voglio pensare che per fare un'opera, qualunque essa sia, bisogna prima arredarla, sino al suo più intimo particolare, con gli strumenti propri che, per il mio modo di operare, partono dall'immagine intenzionale per divenire disegni, modelli, sezioni, quote, verifiche statiche e, poi, ancora incastri di tutti quegli elementi che consistono nello spazio che voglio esprimere".

Ernesto Lusana





"Questo e non altro è, nella sua ragione più profonda, la casa: una proiezione dell'io." Mario Praz

Far parte della giuria del Concorso Nazionale di progettazione "la casa leggera 2009" -4ª edizione del Premio di architettura "ERNESTO LUSANA"- ha rappresentato un bel momento di riflessione sul tema dell'abitare come luogo di sperimentazione di nuove forme di architettura energeticamente autosufficiente ed ecosostenibile. L'attenzione per l'inserimento ad un contesto ambientale, l'utilizzo di fonti rinnovabili, la ricerca di materiali eco-compatibili sono ormai temi centrali nel dibattito architettonico, sebbene rischiano, ancora troppo spesso, di rimanere lettera morta; in tal senso questo concorso promosso dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Latina è stato un momento importante per dimostrare che lo studio di queste problematiche non solo è possibile ma auspicabile.

ENERGIA A SISTEMA

La risposta al concorso è stata ampia e qualificata (più di 100 gruppi di progettazione), alcune proposte si sono dimostrate molto interessanti e rispondenti al tema del concorso, ed in qualche modo la misura della partecipazione ha confermato l'attualità e l'importanza del tema prescelto. In quest'ottica la ricerca di nuovi modelli abitativi che pongano al centro l'uomo e le sue esigenze, rispettando l'ambiente e migliorando la qualità della vita, è un obbligo ineludibile per chi intende progettare nuove realtà "a misura d'uomo".

Le recenti e sempre più pressanti preoccupazioni di ordine politico e sociale per gli effetti climatici causati dalle emissioni antropiche inquinanti, unitamente allo scenario ormai certo del progressivo esaurimento delle risorse energetiche di origine fossile, impongono un'attenzione particolare, approfondita e specifica, del processo progettuale, nei confronti del contenimento dei consumi energetici e dell'integrazione delle energie rinnovabili nel progetto di architettura.

Prendere una posizione sul tema della sostenibilità diviene ancor più stringente unitamente alla necessità di rientrare all'interno di "protocolli" mondiali di contenimento delle emissioni e di risparmio energetico che vedono in quello di Kyoto il punto di partenza per traguardi ambiziosi. L'esigenza di operare nella direzione di una progettazione ambientalmente consapevole ed energeticamente efficiente e, del resto, resa ineludibile a livello normativo dalla necessità di rispondere al Dlgs.192 e successive integrazioni, induce a perseguire una forte integrazione, sia nell'impostazione sia nello sviluppo del progetto, tra aspetti architettonici, energetico-ambientali, impiantistici e tecnico-costruttivi.

La sfida che si presenta agli architetti è di grande interesse: integrare tecnica e architettura apportando variazioni morfologiche e tipologiche

sostanziali.

Ed inoltre in che modo la progettazione affronta il problema del clima e altri temi ambientali, compreso quello dei consumi energetici? Come favorisce il rapporto tra abitanti e natura? Come può la natura diventare parte integrante della città? L'ambiente in cui viviamo viene incorporato nei complessi architettonici attraverso scelte paesaggistiche e di sostenibilità. A livello di densità urbana, centrare l'attenzione sugli aspetti ecologici della forma architettonica stimola strategie di "trapianto" del paesaggio nell'edificio, tradotte in una separazione sempre più sfumata tra edificio, città e ambiente che renda più stretto il rapporto tra l'uomo e la natura.

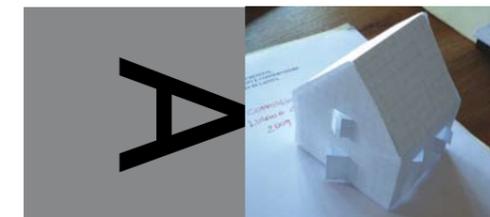
In alcuni casi l'ambiente naturale è visto come componente aggiuntiva dell'edificio, altri progetti considerano invece l'edificio stesso come microambiente, il che annulla la distinzione tra landscape design e progettazione sostenibile. Affrontando temi che vanno dall'autosufficienza energetica delle famiglie al recupero del suolo e di spazi urbani inutilizzati, la progettazione sostenibile mette in campo soluzioni creative per il ricorso a fonti energetiche alternative nella costruzione ma anche nella manutenzione degli edifici, tecnologie alternative frutto della manipolazione di processi biologici, così come di interventi di riqualificazione di siti, industriali e non, dismessi.

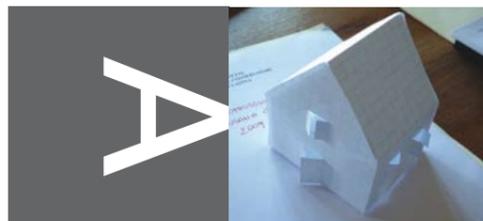
Appare imprescindibile e inderogabile, in questo quadro, l'affermazione definitiva di una più estesa e comprensiva nozione del "progetto" in chiave sostenibile, attraverso la combinazione e l'integrazione controllata tra sistemi e tecnologie attive, passive e/o ibride, rispondendo in termini qualitativi anche alle esigenze immanenti di adeguamento, al dettato comunitario in materia di uso controllato delle risorse primarie, di contenimento energetico, sulla base di una rinnovata attenzione al contesto microclimatico e biofisico e alla qualità architettonica e ambientale.

A livello tecnico, si intende perseguire un maggior impiego delle fonti rinnovabili, attraverso l'adozione di dispositivi tecnici e sistemi impiantistici a bassa emissività e consumi, l'organizzazione integrata delle reti tecnologiche, ed infine l'utilizzazione di materiali e componenti edilizi certificati di tecnologie pulite e sistemi costruttivi non impattanti sull'ambiente.

Un processo così rinnovato necessita di una fase sperimentale nella quale individuare categorie, obiettivi, strumenti e relative azioni. Come è possibile fare fronte alla richiesta di progressiva integrazione tra abitazione e tecniche connesse alla sostenibilità affinché l'architettura, appropriandosi del problema, ne elabori le dovute risposte?

L'incidenza pervasiva dell'azione antropica sull'ambiente sembra





comportare l'esigenza di un coordinamento progettato a priori, degli interventi per non alterare gli equilibri tra il sistema delle cose naturali e quello definito dagli elementi tecnici.

Il progetto sostenibile si configura come apparato propositivo e riduttivo rispetto ad alcune innovazioni che hanno profondamente inciso sul modo di vivere contemporaneo.

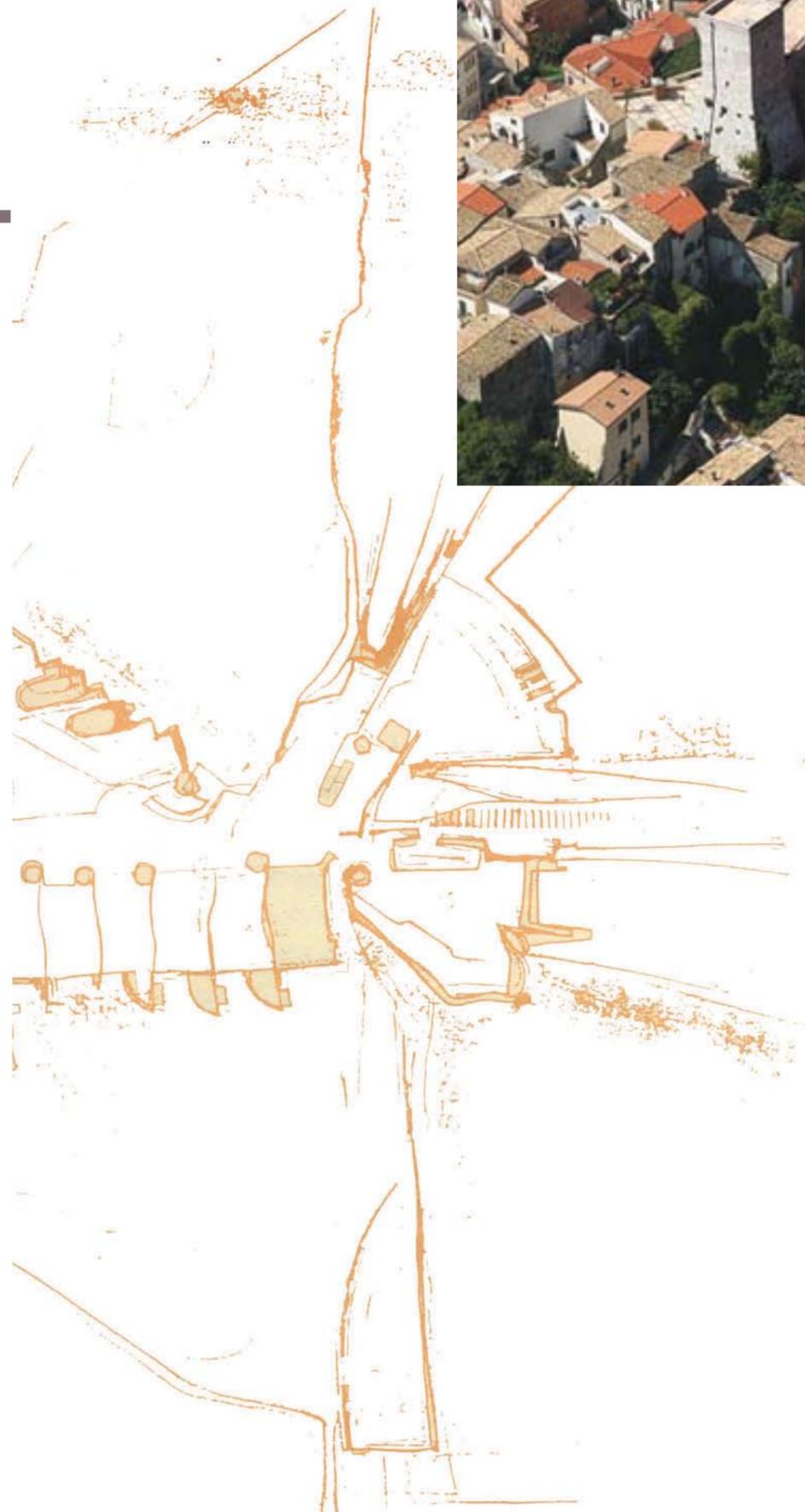
Da qui la necessità di rielaborare una teoria del progetto sostenibile in grado di dimostrare come sia possibile coniugare processi di produzione, uso, consumo e gradimento dal punto di vista sociale e ambientale ed energetico.

Si tratta di attribuire efficacia alle componenti bioclimatiche ed ecologiche della pianificazione spaziale laddove il trasferimento di nozioni e concetti di una particolare disciplina non opera in maniera meccanica, ma nei termini di una rielaborazione e significazione in senso architettonico.

Alla luce di ciò, costruire abitazioni integrate e innovative rappresenta un importante obiettivo per sperimentare e studiare nuovi modelli abitativi fondati sul sostegno e la solidarietà sociale e al tempo stesso in grado di rinnovare e di interpretare i caratteri architettonici, tecnologici e gestionali dell'abitare.

Guendalina Salimei

Docente Facoltà di Architettura "L. Quaroni"-La Sapienza-Roma
Presidente della giuria del Premio



“Voglio pensare che per fare un'opera, qualunque essa sia, bisogna prima arreararla, sino al suo più intimo particolare con gli strumenti propri che, per il mio modo di operare, partono dall'immagine intenzionale per divenire disegni, modelli, sezioni, quote, verifiche statiche e, poi, ancora incastri di tutti quegli elementi che consistono nello spazio che voglio esprimere”.

Ernesto Lusana





1° Premio

INQUADRAMENTO GENERALE

Il progetto si pone nell'ottica del Bando verso una idea innovativa della residenza pubblica, dove questa a tutt'oggi mostra questioni non risolte e disattese. L'idea pone il principio di un edificio che superi l'alienazione tipica di questi interventi votati di solito o al non riconoscimento del luogo abitativo, rigido tipologicamente e privo di identità, o allo stravolgimento da parte dell'utenza che si appropria con superfetazioni arbitrarie e disarmoniche di una domesticità stereotipata.

L'edificio ideato si presenta come una griglia strutturale regolare che può accogliere e modificarsi secondo le singolarità e le differenze nelle unità abitative, assecondando i possibili sviluppi e mostrando la propria unità attraverso i diversi modi di comporsi. Questo in sintonia come si vedrà nei seguenti punti con le scelte dei materiali, con la qualità dello spazio abitativo,

relazione tecnica descrittiva

con le scelte costruttive e impiantistiche, con l'attenzione al risparmio energetico e alla riciclabilità dei materiali, alla possibilità di rientrare nei parametri di classe A.

LA SCELTA DEI MATERIALI

La flessibilità e la facilità di cantierizzazione (quasi più un montaggio) definiscono il carattere dell'edificio, insieme ad una forte ecompatibilità e caratterizzazione nel verso delle aspettative del bando sul concetto di casa "leggera".

Seguendo la cronologia di cantiere si parte dal basamento interrato accogliente i servizi alla residenza che si pone come blocco di fondazione in C.A. e genera insieme ai corpi scala/ascensore anch'essi in C.A. la parte di irrigidimento per il telaio superiore, formato da una maglia modulare tridimensionale in tubolari quadri d'acciaio che si conclude sulla sommità in modo autonomo alla copertura (maggior flessibilità e facile manutenzione) supportando gli alloggiamenti regolabili per i pannelli solari e fotovoltaici. Su questa si innestano tutte le sovrastrutture sia verticali che orizzontali con montaggio a secco costituite in toto da elementi in legno o da suoi derivati (vedi particolare costruttivo). Vengono prima inseriti i solai bi-direzionali in lamellare accoppiato con funzione anche di irrigidimento torsionale. Formati i piani orizzontali si montano sulle parti esterne al telaio strutturale in acciaio i pannelli di facciata a sandwich con finitura in tavole inmaschiate e impregnate. A questo punto si costituisce la seconda pelle interna formata da un pacchetto concluso con doppio pannello in cartongesso stuccato e dipinto (soluzione adottata anche per l'intradosso del soffitto). La posa del pavimento comprensivo di serpentine riscaldanti/raffrescanti conclude con il riempimento delle intercapedini parietali di trucioli di legno la formazione dell'edificio. Il resto della costruzione si orienta su questa semplicità di

1° premio

USCIMMO A RIMIRAR LE STELLE
TREVISO
 progettisti
arch.RADAMES ZARAMELLA
arch.ENRICO BIANCARDI
 collaboratori
 LORENZO GATTO
 DANIELE ANTONIO OLIVA

2° premio

LIVE IN A FRUITBOX
MILANO
 progettista
arch.DANIELA SERINI
 collaboratori
 LUCA ROSSI
 ROBERTO OGGIONNI
 DANIELA CAMPERI
 FEDERICA SAPELLI BOLZACCHINI
 DAVIDE SPOLAORE

3° premio

ZANG TUMB TUMB
VERONA
 progettista
arch. DOMENICO PIEMONTE



montaggio, dai serramenti in alluminio verniciato alle grate stampate industriali per la crescita delle piantumazioni rampicanti, alle terrazze protette prefinte, ecc..

SCELTE TIPOLOGICHE E ABITATIVE

Come si vedrà dai grafici il progetto prevede ruotando attorno ai due collegamenti verticali protetti ma aperti la libera "composizione" dei 15 alloggi previsti, generando una continua variazione tipologico spaziale e mostrando come la soluzione scelta sia solo una delle possibilità di disposizione delle unità!

Anzi si potrebbe dire che il progetto non è concluso ed "accetta" inoltre future richieste e compromissioni, essendo in più predisposto senza perdere la propria unità formale a manomissioni o aggiunte : da dei giardini d'inverno a serra come un volume aggiunto o sottratto, al completo sfruttamento della superficie a pannelli solari o ad una loro parzializzazione optando per il tetto giardino, ecc.

Le 3 tipologie abitative (45,64,74mq.) riassumono in piccolo questa filosofia: permettono disposizioni interne con variabili funzionali e destinazioni diverse appropriandosi delle potenzialità nel rapporto tra interno e esterno che il progetto offre, vivendo più il concetto di casa isolata che di appartamento condominiale.

La qualità abitativa è così garantita e esaltata su più aspetti: l'aspetto formale e spaziale con la forte identità non omologata di ogni singola unità che dilata





il proprio abitare nelle ampie terrazze a verde dove questo diventa elemento protagonista delle facciate oltre che prezioso ausilio naturale al controllo climatico, l'aspetto ambientale per la luminosità e la vista su più fronti legato anche alle scelte costruttive e dei materiali che garantiscono un confort domestico oltre che una flessibilità assoluta sugli interventi (ad esempio la mancanza di intonaci esterni e interni, fonte continua di cavillature e rattoppi oltre che di precoce invecchiamento) e le eventuali modifiche sia funzionali che impiantistiche con uno stato manutentivo minimo richiesto. L'aspetto di una identità e di una appartenenza dell'utente che ritrova una sua possibile appropriazione di un luogo "denso" e conformabile rimane il segno distintivo del progetto che ripetiamo vuole essere più una sommatoria di singole case (solo gli accessi tra l'altro rimangono comuni) che non un condominio anonimo.

SCELTE COSTRUTTIVE

Come già accennato l'uso di un telaio modulare in acciaio controventato dai corpi verticali di risalita e ancorato ad una scatola basamentale in C.A. permette di "vestire" l'edificio con soluzioni costruttive definite da chiusure verticali e orizzontali adattabili, basate sull'uso del legno e dei suoi derivati, con prestazioni di resistenza, leggerezza, flessibilità, velocità di montaggio (bassa incidenza costo mano d'opera), sostituibilità, manutenzione, ecocompatibilità, efficienza termo-acustica e non ultimo grande elasticità strutturale agli eventi sismici, superiori ai sistemi convenzionali edificatori. Il montaggio del sistema a telaio avviene per innesti a baionetta imbullonati così da evitare saldature e conseguenti punti deboli alla corrosione, il C.A. dei getti viene lasciato a vista ma trattato con passivante opaco e finito a elicottero sulle superfici calpestabili e carrabili. Tutte le componenti lignee sono trattate e fissate meccanicamente così da garantire la facile sostituzione o manutenzione.

SCELTE IMPIANTISTICHE E IMPATTO AMBIENTALE

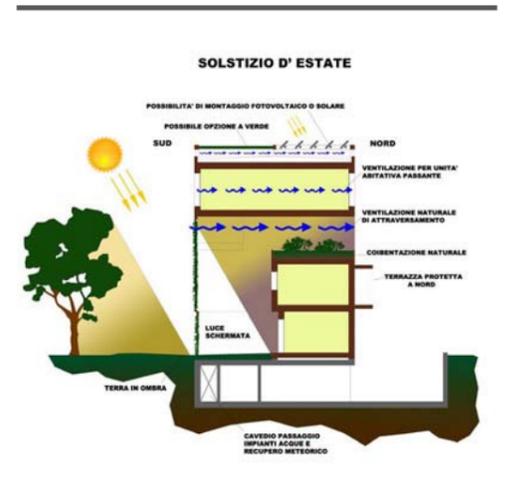
Sono state vagliate più ipotesi per le scelte impiantistiche e considerando alcune invarianti necessarie dal punto di vista dell'edificio insieme alla constatazione della continua evoluzione tecnico normativa sull'argomento, si è voluto seguire il carattere del progetto e sfruttare le caratteristiche costruttive previste. Visto che i tipi di solaio e di parete scelti permettono una quasi completa implementazione nel tempo di passaggi ulteriori di tipo impiantistico e di sottoservizi, grazie alle ampie zone di connessione come le contropareti e controsoffitti in cartongesso, i sottosolai e interstizi perimetrali e l'estesa griglia sovradimensionata e praticabile in copertura, vengono a crearsi i presupposti per una intercambiabilità e operatività con tempistiche diverse di sistemi energetici a seconda di quanto sarà necessario e/o conveniente economicamente.

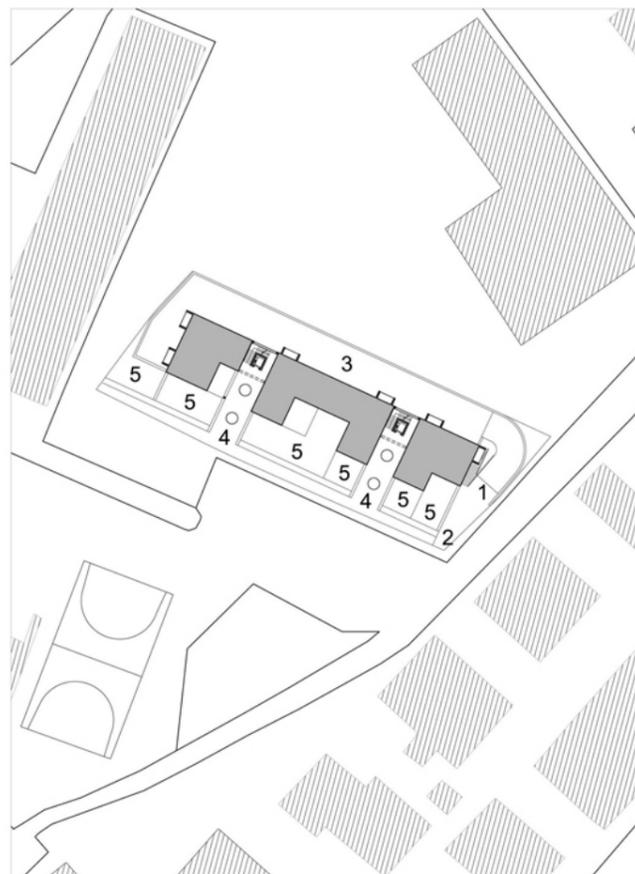
L'edificio può arrivare (se voluto) ad essere concepito come una macchina autosufficiente la cui caratteristica principale è quella di avere un bilancio

energetico nullo in base alle tabelle climatiche di area, realizzato con un forte contenimento dei consumi e con l'autoproduzione dell'energia necessaria a coprire i fabbisogni energetici, oltre all'acqua calda sanitaria. Per raggiungere questo obiettivo l'edificio è dotato di pannelli fotovoltaici e solari orientabili con uno o più campi solari modulari, posizionati sopra il tetto piano dell'edificio, che oltre a fornire energia elettrica per l'uso delle singole unità e condominiale (ascensori e pompe), alimentano una pompa di calore centrale collegata a sonde geotermiche verticali per lo sfruttamento del terreno, assicurando il funzionamento degli impianti radianti a pavimento di riscaldamento e raffrescamento. Completa l'impianto oltre ai contatori delle singole unità, un sistema di regolazione e controllo della temperatura attivato da centraline climatiche. Si prevede di realizzare un sistema di gestione ecologica delle acque di scolo (riutilizzo dell'acqua di scarico, impianto di risparmio acque...) e l'utilizzo dell'acqua piovana con una vasca di accumulo, determinando risparmi economici oltre che benefici ambientali.

Si valutano come dette possibilità intermedie come una soluzione integrata con il gas combustibile che prevede per la quota riservata alle energie rinnovabili, un impianto solare termico in grado di garantire il 70% del fabbisogno per la produzione d'acqua calda sanitaria e una soluzione geotermica che copre il carico base del riscaldamento (70% della potenza di progetto). La quota tradizionale comprende invece l'energia elettrica necessaria all'alimentazione della pompa di calore geotermica e il gas combustibile in grado di integrare la produzione d'acqua calda sanitaria, oltre a coprire il picco di potenza del riscaldamento dell'ambiente. Per quanto riguarda i collettori solari questa soluzione evita il sovradimensionamento dell'impianto solare, che comporta un aumento dei costi immediati di realizzazione con benefici molto ridotti. L'energia solare, poi, non può essere utilizzata istantaneamente ma deve essere immagazzinata all'interno di accumuli di ampio volume: questo serve a compensare la differenza tra l'offerta (le ore di sole) e la domanda (il fabbisogno sanitario), oltre che a bilanciare le giornate di cielo coperto. Per questo motivo, sono stati scelti bollitori bivalenti in grado di offrire un volume pari a 1,5/2 volte il consumo quotidiano di acqua sanitaria, prevedendo dai 50 ai 90 litri di accumulo per ogni metro quadrato di collettore.

L'impatto ambientale del progetto risulta minimo grazie all'uso di materiali ecocompatibili e completamente riciclabili e all'alto valore di risparmio energetico previsto sia dal punto di vista costruttivo che da quello energetico impiantistico. L'uso programmato del verde e delle piantumazioni come elemento integrato sia per l'impatto formale che per il suo utilizzo come sistema di controllo del clima si evidenzia nella mitigazione del soleggiamento con schermi coperti a rampicanti, funzionanti come scambiatori termici per aumentare la ventilazione naturale passante. Lo stesso scavo per l'interrato asseconda l'andamento orografico del terreno limitando il volume del materiale di risulta con benefici anche economici oltre che ambientali.

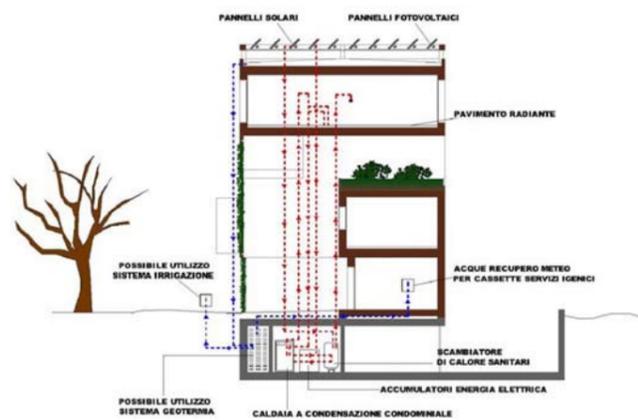




PLANIMETRIA GENERALE
SCALA 1:500

LEGENDA

- 1 ACCESSO CARRAIO
- 2 ACCESSO PEDONALE
- 3 SPAZIO DI MANOVRA
- 4 ACCESSI CONDOMINIALI
- 5 GIARDINI PRIVATI



CALCOLO PARAMETRI URBANISTICI

Calcolo della S.U.R.

unità abitative da 44.9 mq n° 5 = mq. 224.5
 unità abitative da 64 mq n° 5 = mq. 320
 unità abitative da 74 mq n° 5 = mq. 370
 TOTALE mq. 914.5 < 915 consentiti

Sup. Complessiva mq. 1159.87 < 1162 consentiti

V.T. volume totale (L.R. n.6 27-5-08)

Piano terra	mc. 1138.20
Piano Primo	mc. 956.40
Piano Secondo	mc. 958.47
Piano Terzo	mc. 813.27
TOTALE	mc. 3866.28 < 3912

Calcolo della S.N.R.

corpi scala da 22.2 mq. n°2 = mq. 44.4
 cantine da 5.4 mq. n°14 = mq. 75.6
 cantina da 5.9 mq. n°1 = mq. 5.9
 posti auto da 14.85 mq. n°16 = mq. 237.6
 posto auto da 13.15 mq. n°1 = mq. 13.15
 loc. tecnici da 16.15mq. n°2 = mq. 32.3
 TOTALE mq. 408.95 < 411 consentiti

Altezza Virtuale VT/SUR

mc.3866.28 / mq. 914.50 = 4.23 < 4.50



STIMA SOMMARIA DELL'INTERVENTO
(lavori di costruzione)

Realizzazione di getti in C.A. previa posa di stabilizzato e magrone per fondazione, piano interrato, corpi scala e ascensore, comprensivo della formazione di cantiere, dello scavo, del reinterro e successiva sistemazione delle aree esterne, delle impermeabilizzazioni e quant'altro necessario di opere accessorie o di predisposizione legate ai sopraccitati elementi costruttivi.

A CORPO euro 137000

Realizzazione e posa con montaggio di struttura a telaio modulare in profili di acciaio zincati e verniciati comprensiva di ogni supporto, pezzo, ferramenta, predisposizioni per alloggiamenti o passaggi di sottoservizi e quant'altro necessario per la corretta messa in opera del sopraccitato elemento costruttivo

A CORPO euro 121000

Fornitura e posa di strutture prevalentemente lignee o di derivati, orizzontali e verticali, strutturali o di tamponamento, esterne e interne o divisorie, comprensive di tutti i pacchetti indicati di coibentazione e supporto, comprese parti di fissaggio, procedure di alloggiamento e trattamento, accessori e predisposizioni di sottoservizi, tamponature, riempimenti, impermeabilizzazioni, cornici, e quant'altro necessario per la corretta messa in opera dei sopraccitati elementi costruttivi.

A CORPO euro 645000

Realizzazione fornitura e posa di elementi di chiusura e/o protezione serramentali e non.

Si considerano nella presente voce: serramenti vetrocamera bassoemissivi con profilo in alluminio elettrocromato dotati di sistemi oscuranti industriali forniti con cassa, porte interne in laminato tamburato, porte esterne blindate a tre punti di fermo in lamiera verniciate RAL, serrande posti auto manuali sezionali, parapetti o grate di protezione in lamiera stirata industriale comprensivi di telaio di supporto adeguatamente predisposto, recinzioni, balaustre e quant'altro necessario di opere accessorie per la corretta messa in opera dei sopraccitati elementi costruttivi.

A CORPO euro 292000

Realizzazione fornitura e posa di finiture, rivestimenti, pavimenti, sanitari, dipinture, cornici, ecc. e quant'altro necessario di opere accessorie per la corretta messa in



opera dei sopraccitati elementi costruttivi comprensivi di tutte le predisposizioni affinché risultino perfettamente agibili gli ambienti interessati.

A CORPO euro 98000

Realizzazione fornitura e posa di impianti idrotermico sanitari, elettrici, di sottoservizi e scarichi, comprensivi di ogni macchina, elemento meccanico, sistema integrato, strutture complementari, sottosistemi di servizio, predisposizioni, elementi terminali e quant'altro necessario di opere accessorie per la corretta messa in opera dei sopraccitati elementi costruttivi secondo le disposizioni normative.

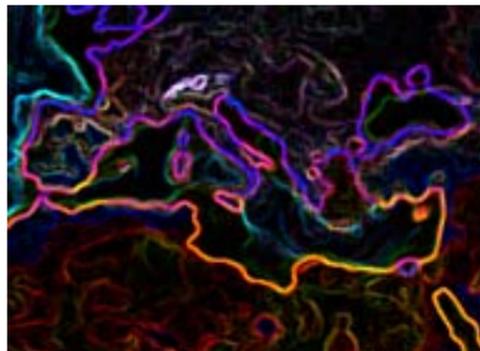
A CORPO euro 124000

TOTALE euro 1417000



OPPORTUNITA' PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

1. ALGERIA – Gara d'appalto. Studio di fattibilità per l'ampliamento di un cementificio. Scadenza 15/3/2011.
2. ALGERIA – Gara d'appalto. Trattamento sismico 2D (programma Bottena). Scadenza 11/3/2011.
3. ALGERIA – Gara d'appalto. Studio per la realizzazione del centro sociale 1 per una città nuova. Scadenza 29/3/2011.
4. ALGERIA – Gara d'appalto. Studio per la realizzazione del centro sociale 2 per una città nuova. Scadenza 30/3/2011.
5. ALGERIA – Asta di fornitura. Ripristino e modernizzazione di un albergo a Bechar. Scadenza 15/3/2011.
6. ALGERIA – Asta di fornitura. Ripristino, modernizzazione ed ampliamento di un albergo a Tamanrasset. Scadenza 12/3/2011.
7. ALGERIA – Asta di fornitura. Diagnosi delle fondazioni e delle parti metalliche dei piedi di piloni di due linee elettriche. Scadenza 1/3/2011.
8. ALGERIA – Asta di fornitura. Ritratamento dati sismici 2D su tre aree. Scadenza 25/3/2011.



Un nuovo spazio della rivista, dedicato all'Area Mediterranea. L'intento è quello di fornire strumenti semplici e di facile accessibilità per cogliere le interessanti opportunità professionali e di business che questi paesi offrono, e che molto spesso le nostre aziende ed i nostri professionisti, pur dotati di grande competenza, hanno difficoltà a cogliere per mancanza di informazione.

Può apparire questo un momento difficile per proiettarsi in questa area. Ci fanno eco le recenti vicende di Libia, Tunisia, Egitto, Yemen, Bahrein, Oman, e in qualche modo l'instabilità che si profila può preoccupare. In realtà le battaglie dei popoli per la conquista della democrazia hanno sempre prodotto sviluppo e crescita. Proprio per queste ragioni riteniamo che al contrario è proprio questo il momento per iniziare.

Primo punto da chiarire le aree di nostro interesse.

PROGETTO MEDITERRANEO

Ci occuperemo dell'**Area Mediterranea**, ampliando i nostri confini al **Medio Oriente**. Una scelta basata su elementi prettamente economici, in considerazione dell'interessante tasso di crescita di questi paesi e delle cospicue infrastrutture che gli stessi si apprestano a realizzare.

Il progetto si sviluppa su due fronti: la rivista, strumento di approfondimento per una maggiore conoscenza delle realtà dei paesi, e delle nuove progettualità infrastrutturali; il **nuovo sito Kligenthal** per conoscere in tempo reale notizie, eventi, opportunità professionali e commerciali per le aziende ed i professionisti.

Nelle pagine che seguono un primo approfondimento sull'Algeria, ed alcuni esempi di quello che potrete trovare, costantemente aggiornato, sul nostro nuovo sito.

Sara Petrone

9. ARABIA SAUDITA – Gara d'appalto. Costruzione di 7,4 km di strada a 6 corsie. Scadenza 23/3/2011.
10. ARABIA SAUDITA – Asta di fornitura. Manutenzione di unità di condizionamento per treni e carrozze ferroviarie. Scadenza 23/2/2011.
11. ARABIA SAUDITA – Asta di fornitura. Costruzione di 30 km di autostrada. Scadenza 29/3/2011.
12. BAHREIN – Gara d'appalto. Selezione di un'agenzia di traduzione per comunicazioni di marketing e aziendali. Scadenza 2/3/2011.
13. BAHREIN – Gara d'appalto. Selezione di un'agenzia di comunicazioni. Scadenza 2/3/2011.
14. EAU – Gara d'appalto. Servizi di consulenza per la realizzazione di apparecchiature di protezione per un sistema idrico e relativi lavori. Scadenza 23/2/2011.
15. GIORDANIA – Prequalificazione. Costruzione di un terminal per grano. Scadenza 15/2/2011.
16. GIORDANIA – Gara d'appalto. Realizzazione di opere per la linea rapida di bus di Amman, pacchetto 2. Scadenza 28/2/2011.

EVENTI

FIERE

KUWAIT - KEWE 2011 - Si terrà dal 10 al 12 aprile 2011 al Kuwait International Fairs Ground la Kewe 2011, fiera dei settori dell'ambiente, acqua ed energie rinnovabili del Kuwait.

sito web: www.kewe-expo.com

GAETA (LT): Dal 12 al 17 aprile 2011 la cittadina laziale ospiterà la quarta edizione dello YACHT MED FESTIVAL 2011, Expo nautico promosso dalla Camera di Commercio di Latina. Tra gli eventi lo Yacht Village e lo Yacht Charter Expo, imbarcazioni in mostra (circa 400 espositori), il Villaggio della Vela, dedicato alle scuole di vela e windsurf, il Med Village, enogastronomia ed artigianato artistico mediterraneo, il Villaggio Zero Emissioni, dedicato all'ecosostenibilità, il CCIAA Med Expo, esposizione delle Camere di Commercio del Mediterraneo. All'evento sono inoltre attese delegazioni di visitatori professionali e non di tutti i paesi Mediterranei e di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Kuwait, Qatar.

Sito web: www.yachtmedfestival.com

QUATAR : Si terrà dal 2 al 5 maggio 2011 la 8a edizione della Fiera di Tecnologie e materiali da costruzione PROJECTQATAR 2011.

Sito web: www.projectqatar.com

MISSIONI

Missione in Arabia Saudita

Dal 28 al 31 marzo 2011: Missione multisettoriale in Arabia Saudita in collaborazione con la Federazione delle Camere di Commercio Saudite. Organizzazione di incontri individuali e personalizzati presso le sedi di aziende o di professionisti Sauditi. L'iniziativa, promossa dalla CCIA di Roma è rivolta ad aziende e professionisti del territorio italiano.

Per informazioni : chaou@cameraitaloaraba.org

Missione in Qatar ed Emirati Arabi Uniti per le aziende emiliane: Settore abitare

Dal 2 al 10 maggio 2011: attività specifiche a favore del settore edilizia per le aziende emiliane e romagnole nei mercati del Qatar ed Emirati Arabi Uniti: Partecipazione alla fiera "Project Qatar" (2-5 maggio 2011), in area collettiva emiliano-romagnola; organizzazione di incontri individuali e personalizzati da effettuarsi presso le sedi di aziende del Qatar (2-4 maggio 2011, contestualmente alla manifestazione); organizzazione di incontri individuali da effettuarsi presso le sedi delle aziende degli Emirati (dall'8 al 10 maggio 2011).

L'iniziativa è rivolta alle imprese produttrici emiliano-romagnole appartenenti alla filiera del settore Abitare e in particolare: rivestimenti (marmi, pietre, ceramica, metalli e legno); rubinetteria e sanitari; termica e condizionamento; serramenti, infissi, porte, finestre, persiane, bulloneria e maniglie ; sistemi di automazione; contract, arredamento e forniture alberghiere; arredo, tecnologie e materiali, forniture, hotellerie, edilizia turistica, ristorazione professionale, impiantistica. L'iniziativa è della Camera di Commercio di Reggio Emilia.

Partecipazione collettiva delle imprese lombarde al PLASTEXPO, quarto Salone Internazionale delle materie plastiche, gomma, compositi, imballaggio e condizionamento (Casablanca, 6 - 9 aprile). I settori coinvolti sono: elastomeri, gomme, resine, fibre, compound ; prodotti finiti e parti di prodotti finiti; macchine e tecnologie di trasformazione e di lavorazione ; - servizi per l'industria delle materie plastiche; consulenza scientifico-chimica.

L'iniziativa è della PROMOS della Camera di Commercio di Milano.

17. GIORDANIA – Gara d'appalto. Costruzione di infrastruttura per rete di trasporto rapido su autobus (fase 1). Scadenza 28/2/2011.
18. KUWAIT – Gara d'appalto. Personale tecnico di laboratorio per il dipartimento affari amministrativi di un'università. Scadenza 1/3/2011.
19. KUWAIT – Gara d'appalto. Sostituzione di ascensori in una centrale con impianto di desalinazione. Scadenza 8/3/2011.
20. KUWAIT – Gara d'appalto. Quadri tecnici specializzati per una struttura competente per marchi e brevetti. Scadenza 13/3/2011.
21. KUWAIT – Gara d'appalto. Realizzazione di sistema unificato di gestione dei documenti. Scadenza 13/3/2011.
22. KUWAIT – Gara d'appalto. Manutenzione di impianti di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata. Scadenza 15/3/2011.
23. KUWAIT – Asta di fornitura. Attrezzature per laboratori di lingue per centri di formazione professionale. Scadenza 22/2/2011.
24. KUWAIT – Asta di fornitura. Attrezzature per il trattamento acqua per vasche per pesci. Scadenza 8/3/2011.
25. KUWAIT – Asta di fornitura. Computer, scanner e stampanti, per un progetto di automazione dei documenti. Scadenza 17/2/2011.
26. KUWAIT – Asta di fornitura. Attrezzatura per laboratorio di nanotecnologia. Scadenza 8/3/2011.
27. KUWAIT – Asta di fornitura. Mobili da laboratorio. Scadenza 8/3/2011.

28. KUWAIT – Asta di fornitura. Fotocopiatrici. Scadenza 1/3/2011.
29. LIBANO – Richiesta commerciale. Impresa cerca contatti con impresa specializzata in infrastrutture (reti idriche e fognarie) e strade.
30. MAURITANIA – Asta di fornitura. Concessione di 6 permessi di esplorazione e sfruttamento di miniere. Scadenza 21/3/2011.
31. OMAN – Gara d'appalto. Realizzazione di centro sanitario. Scadenza 28/3/2011.
32. OMAN – Gara d'appalto. Costruzione di strada asfaltata nelle regione di Dhahirah. Scadenza 28/3/2011.
33. OMAN – Gara d'appalto. Costruzione di due strade asfaltate. Scadenza 28/3/2011.
34. OMAN – Gara d'appalto. Costruzione della strada asfaltata Bilad Shahum-Al Hajar nella regione di Dhahirah. Scadenza 4/4/2011.
35. QATAR – Gara d'appalto. Gestione della pubblicità di un convegno mondiale. Scadenza 20/2/2011.
36. QATAR – Gara d'appalto. Costruzione di una moschea e lavori associati. Scadenza 13/3/2011.
37. YEMEN – Gara d'appalto. Costruzione di opere per la protezione dalla inondazioni a Al Gahida. Scadenza 26/2/2011.
38. YEMEN – Gara d'appalto. Costruzione di opere per la protezione dalle inondazioni a Al Mahra. Scadenza 26/2/2011.



Un impegno finanziario complessivo di 286 miliardi di dollari, sostenuto con fondi propri dello Stato, senza indebitamento estero. Numeri che danno la dimensione delle potenzialità di questo stato Nordafricano, che presenta, in controtendenza con la crisi internazionale, indicatori positivi in termini finanziari e un costante aumento delle riserve valutarie, oggi assestate intorno ai 150 miliardi di dollari.

L'economia del paese, basata soprattutto sulla produzione di idrocarburi (gas e petrolio rappresentano il 97% delle esportazioni), si presenta solida - con tutti gli ovvi limiti di una economia non diversificata- e quindi in grado di realizzare sotto un profilo finanziario gli obiettivi di sviluppo prefissati. Punto debole, come precisato dalla Banca Mondiale in uno studio del settembre 2010 relativo alla spesa pubblica in Algeria, la gestione delle risorse di tali programmi di investimento pubblico, affidata ad istituzioni non sempre dotate di quella competenza tecnica necessaria. Questo genera perplessità sulla reale crescita e sviluppo che tali piani

ALGERIA: UN PIANO DI SVILUPPO SENZA PRECEDENTI

riusciranno a realizzare nel paese. In risposta a tali perplessità nel paese, in data 7 ottobre 2010, è stato varato un nuovo Codice degli Appalti, destinato da una parte a rendere meno burocratiche le procedure, e dall'altra ad una maggiore trasparenza delle stesse, onde evitare forme di corruzione che una gestione di un tal corpo di investimenti potrebbero dilagare.

In ogni caso il piano di sviluppo quinquennale 2010- 2014 rappresenta una importante opportunità per gli operatori esteri in grado di fornire tecnologia e know-how.

L'impegno finanziario è pari a 286 miliardi di dollari, 130 dei quali destinati al completamento di progetti non ultimati nel precedente piano, 156 per i nuovi progetti. Si tratta di grandi opere civili, infrastrutture di base, strutture sociali, costruzioni abitative.

Entriamo nei particolari.

Il 40% delle risorse sarà destinato al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, che si concretizzerà nell'ammodernamento e nella realizzazione delle seguenti strutture:

Sistema scolastico:

3000 scuole primarie
1000 scuole secondarie
850 licei
2000 tra mense e pensionati

Sistema Universitario:

600.000 nuovi posti in aule pedagogiche
400.000 nuovi posti in alloggi universitari
44 mense universitarie

Formazione Professionale:

220 Istituti di formazione professionale
82 Centri formativi
58 Pensionati

Sistema sanitario :

172 ospedali
45 centri specializzati
377 policlinici
1000 ambulatori
17 Scuole di formazione professionale per paramedici

Piano casa:

2 milioni di nuove abitazioni, 1,2 milioni da realizzarsi entro il 2014

Strutture ricreative e sportive:

5000 nuovi impianti, tra cui 80 stadi, 160 sale polivalenti,
400 piscine

Servizi:

ammodernamento della rete elettrica; 220.000 nuovi allacciamenti alla rete di gas naturale

Sistema Idrico:

35 nuove dighe
25 grandi progetti di condotte idriche
34 nuove stazioni di depurazione delle acque
8 nuovi centri di desalinizzazione delle acque
3000 nuove reti cittadine di allacciamento e depurazione

Altro **40% delle risorse** sarà destinato alle **Infrastrutture di base ed ai trasporti**, così specificato:

Rete stradale e autostradale:

due nuove tangenziali ad Algeri
1200 Km autostradali e 830 Km di collegamenti autostradali
3000 Km di strade, nuove realizzazioni e raddoppio di esistenti;
modernizzazione di 8000 Km di rete stradale

Sistema portuale:

20 nuovi porti di pesca
25 porti commerciali e terminal container da riqualificare
4 grandi porti da estendere

Rete Ferroviaria:

17 nuove linee (6000 Km complessivi) e raddoppio di altre (800 Km)
progressiva totale elettrificazione asse ferroviario del Nord
passaggio di tutta la rete a standard di velocità 160-220 km/h

ristrutturazione 35 stazioni ferroviarie

Trasporto aereo:

Ammodernamento 10 aeroporti

Trasporto urbano:

realizzazioni linee tranviarie in 14 città
realizzazione teleferiche

Il residuo del budget del piano sarà destinato allo sviluppo industriale, attraverso la realizzazione di nuove centrali elettriche, alla modernizzazione di talune imprese pubbliche, alla realizzazione di zone industriali integrate, al sostegno dell'economia agricola e rurale, alla promozione della piccola e media impresa.

L'ITALIA IN ALGERIA

Il rapporto ICE relativo al primo semestre 2010 posiziona l'Italia al terzo posto tra i fornitori dell'Algeria, con una quota pari al 9,06 % dopo la Francia (16,57%) e la Cina (11,83%), e prima di Germania (6,47%) e Spagna (5,88%).

Il comparto dell'automazione industriale e dei prodotti siderurgici rappresenta l'80% della domanda algerina di beni italiani confermandosi come settore prioritario per le nostre esportazioni.

Per quanto concerne l'arredamento casa/ufficio nel 2003 è iniziato un trend negativo con l'importazione di prodotti dalla Malesia, Indonesia e Cina che hanno letteralmente invaso il mercato locale per via del prezzo molto competitivo.

Anche i settori farmaceutico, dei materiali per l'edilizia e della pesca sono da annoverarsi tra quelli prioritari per l'Italia. Per la pesca esistono numerose possibilità di partenariato, per la cattura, la lavorazione del prodotto a terra, la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione sul piano internazionale. Per quanto riguarda i prodotti farmaceutici, le esportazioni italiane sono cresciute nel primo semestre 2010 del 55% per un totale di 32 milioni di Euro mentre la vendita di apparecchiature medicali sono stabili a circa 10 milioni di Euro. Il comparto dell'edilizia, spesso appannaggio dei turchi e dei cinesi per quanto riguarda la realizzazione, vede l'Italia fornitrice, nel periodo considerato, di materiale, semilavorati e prodotti destinati all'edilizia per 116,4milioni di Euro, in aumento del 130%. In particolare i prodotti di carpenteria in legno e falegnameria in crescita del 300% per un controvalore di 4,4 milioni di Euro.

La presenza italiana in Algeria ha registrato un rallentamento dei nostri investimenti e una lieve flessione degli insediamenti locali, sia industriali che commerciali. La presenza italiana è infatti scesa a 155 imprese (erano 163 all'inizio del 2009).

Si sottolinea però come continui il trend positivo delle aggiudicazioni di appalti pubblici da parte delle società italiane. Il consuntivo per il 2009 è di circa 5,5 miliardi di Euro di appalti pubblici, finanziati interamente dal governo locale, in diminuzione del 30% rispetto al 2008 (7,5 miliardi

di Euro). A riprova di quanto il know how italiano risulti sempre molto apprezzato, le imprese italiane sono state protagoniste in vari settori: nel settore della difesa, attraverso società Agusta-Westland che ha concluso contratti per la fornitura di elicotteri; nel campo energetico, le società di contracting, Saipem, Abb, Nuovo Pignone, Sae Power Lines, Bonatti ecc. hanno superato i 4 miliardi di Euro di aggiudicazioni di commesse. Nel settore delle costruzioni la società CMC di Ravenna si è aggiudicata la realizzazione di una diga e la società Bentini la realizzazione d'infrastrutture collegate al settore oil&gas. Sono insediate in Algeria nel settore delle grandi costruzioni ed opere pubbliche la CMC di Ravenna, la Garboli-Conicons (ex Fioroni), la Astaldi spa, la Bentini Costruzioni, la Condotte d'Acqua spa, la Lesi, la Todini Costruzioni generali spa, la Pizzarotti, la Trevi Algérie.

Questi brevi dati danno la dimensione di come già alcune nostre imprese hanno saputo cogliere le opportunità del paese. Ed oggi, che il piano di sviluppo 2010-2014 presenta investimenti senza precedenti in grandi e piccole opere ed infrastrutture, riteniamo sia il momento per i professionisti esperti di progettazione ed ingegneristica, per le imprese di medie dimensioni o per i consorzi di piccole imprese, di affacciarsi sull'altra sponda del Mediterraneo, laddove il paese Algeria, così solido finanziariamente, presenta ancora quelle carenze tecnologiche, professionali, di competenza a cui noi, dotati al contrario di professionalità, conoscenze competenze e tecnologia, siamo in grado di apportare proficuo sostegno.



ALGERIA . 15 progetti stradali nel 2011 - Nell'anno in corso saranno realizzati quindici progetti di potenziamento, ristrutturazione e ammodernamento del sistema stradale: tutti i progetti riguarderanno la città di Algeri, con l'obiettivo di rendere più scorrevole e fluido il traffico e collegare Algeri con altre aree urbane. L'investimento previsto è di 404 milioni di dollari.

Finanziamenti Ue a sostegno dell'accordo di partenariato - La Commissione europea ha adottato il Programma di azione annuale 2010, destinato a favorire il processo di apertura e ammodernamento del paese ed a rafforzare il partenariato con l'Ue. Azioni finanziate: a) Programma di sostegno all'Accordo di associazione, 24 milioni di euro: in particolare si intendono favorire gemellaggi istituzionali fra l'amministrazione algerina e le amministrazioni dei paesi membri dell'Unione europea, per contribuire alla modernizzazione della Pubblica amministrazione e della gestione dell'economia. b) Programma di sviluppo del settore idrico, 30 milioni di euro; la Commissione europea intende sostenere la riforma del settore dell'acqua e della depurazione, con particolare attenzione alla qualità delle risorse idriche e delle acque depurate e alla tutela dell'ambiente

Energie alternative – Annunciato programma di sviluppo delle energie rinnovabili solare, eolica e geotermica che dovrebbe realizzarsi nell'arco di vent'anni. Caratteristiche del programma: sessanta progetti, che dovrebbero permettere al paese di dotarsi di una capacità di generazione di elettricità di origine solare ed eolica da 2.500 a 3.000 MW, buona parte destinata al mercato europeo. L'obiettivo è produrre entro il 2020 il 40% del fabbisogno nazionale di energia elettrica da energie rinnovabili. In particolare il programma di sviluppo algerino prevede tre fasi: dal 2011 e per 3 anni saranno sperimentate le tecnologie disponibili al fine di selezionare le più adatte al paese; successivamente si provvederà alla costruzione delle infrastrutture ed alla fabbricazione dei macchinari necessari; nella terza fase saranno lanciati i progetti su grande scala. In previsione dell'utilizzo della filiera voltaica è in previsione la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione del silicio e, in seguito, la dotazione di tutte le attrezzature e gli impianti collegati al ricorso alle energie alternative, al fine di ridurre la propria dipendenza dalle importazioni.

Importante gara ferroviaria vinta da Astaldi - La società italiana Astaldi si è aggiudicata in consorzio con la società locale Cosider il contratto da 417 milioni di dollari riguardante la costruzione del tronco ferroviario Saida-Tiaret di 153 km.

Vivai Michelin si aggiudica contratto da 3,6 milioni di dollari: - La società italiana Vivai Michelin ha vinto la gara indetta dal Ministero della Gestione del territorio e dell'ambiente per la realizzazione di lavori riguardanti la messa a dimora di grandi alberi nella nuova città di Boughezoul.

ARABIA SAUDITA . Centrali elettriche per 13 GW entro il 2016 - Saudi Electricity Company ha annunciato che intende aumentare la sua capacità di produzione di elettricità di 12.752 MW fra il 2012 e il 2016; nell'anno in corso si comincerà a lavorare su nuovi progetti che riguarderanno impianti con una capacità complessiva di 6.500 MW. Previsti anche una serie di progetti correlati riguardanti la costruzione di stazioni di trasferimento dell'energia ad alto voltaggio, l'ammodernamento delle stazioni esistenti e la costruzione di stazioni di trasformazione. I progetti saranno finanziati con prestiti, emissioni obbligazionarie e fondi propri. Si stima che il fabbisogno di energia elettrica aumenti in media dell'8% l'anno.

Centri di stoccaggio contro il mercato nero - Il Ministero del Commercio e il Ministero dell'Agricoltura intenderebbero costruire silos e centri di stoccaggio per prodotti alimentari strategici, al fine di arginare il dilagare del mercato nero; alla loro realizzazione dovrebbe partecipare anche il settore privato. Fra i prodotti alimentari considerati strategici, il riso, lo zucchero, carne, grassi alimentari e fagioli di soya; secondo quanto dichiarato dal Food Safety Committee, l'Arabia Saudita dispone di scorte alimentari di riso e zucchero per almeno quattro mesi, mentre per le carni rosse tale periodo si riduce a soli diciotto giorni.

EGITTO . Gare di appalto per quattro centrali eoliche - Il Ministro dell'Elettricità e dell'energia Hassan Younes ha reso noto che saranno indette gare di appalto per la costruzione di quattro centrali eoliche nel Golfo di Suez, per una potenza complessiva di 1.000 MW. Le gare, che saranno aperte a società locali ed internazionali, si svolgeranno su schema build, own, operate; sono previste due fasi di gare, la prima a gennaio, la seconda a luglio; in entrambi i casi gli impianti oggetto della gara, avranno una capacità complessiva di 500 MW. L'elettricità prodotta sarà acquistata da Egyptian Electricity Transmission Company per venti anni ad un prezzo che sarà fissato dal governo.

ISRAELE . Bando 2011 per progetti congiunti di ricerca (Scadenza: 31 marzo 2011) Nell'ambito delle attività previste dall'Accordo di Cooperazione nel Campo della Ricerca e dello Sviluppo Industriale, Scientifico e Tecnologico tra Italia e Israele, la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del Ministero degli Affari Esteri per la Parte italiana, e l'Office of the Chief Scientist (OCS) del Ministero dell'Industria e Commercio per la Parte israeliana, hanno avviato le procedure per la selezione di progetti ammissibili di sostegno finanziario - Anno 2011. Contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 50% dell'importo del progetto.

Il partner italiano che sia interessato a trovare un co-partner israeliano per il proprio progetto di ricerca, può riferirsi al database

fornito dal Ministero dell'Industria e del Commercio Israeliano (MATIMOP) all'indirizzo www.matimop.org.il oppure rivolgersi all'Ambasciata d'Israele in Italia - Ufficio Affari Economici e Scientifici - che ha dato ampia disponibilità a trovare un co-partner israeliano a fronte di un progetto di imprese del Lazio. I progetti di Ricerca e Sviluppo congiunti italo-israeliani possono essere presentati, tramite la compilazione del formulario in inglese - reperibile sul sito www.esteri.it - nelle seguenti aree: medicina, salute pubblica e organizzazione ospedaliera; biotecnologie; agricoltura e scienze dell'alimentazione; nuove fonti di energia e sfruttamento delle risorse naturali; applicazioni dell'informatica nella formazione e nella ricerca scientifica; ambiente; comunicazioni; innovazioni dei processi produttivi; spazio; tecnologie dell'informazione, comunicazioni di dati, software; qualunque altro settore di reciproco interesse.

Per essere ammessi al finanziamento:

- Il partner israeliano dovrà essere obbligatoriamente un soggetto industriale (impresa) il partner italiano potrà essere sia un'impresa che un soggetto non industriale (università, centro di ricerca etc...). Le università e i centri di ricerca dovranno però obbligatoriamente essere affiancati da un'impresa.
- I partners italiano ed israeliano dovranno esprimere la volontà di cooperare, su base paritaria, allo sviluppo di un nuovo prodotto, processo industriale o servizio, che deve presentare caratteristiche di innovazione tecnologica, e deve essere ugualmente significativo per entrambi i partecipanti.
- I partecipanti dovranno aver preliminarmente firmato un "Accordo di cooperazione" sulla commercializzazione del prodotto, processo o servizio una volta che la fase di ricerca e sviluppo sia stata completata, sull'uso del know-how e sui diritti di proprietà internazionali.

KUWAIT: riparte il piano di Sviluppo Nazionale

La ripresa registrata a partire dall'autunno 2010, dovuta ad una risalita delle entrate petrolifere (nel 2009 erano scese a 50,3 miliardi di dollari e nel 2010 si assestano a circa 67 miliardi) consente al Paese di riprendere un percorso di sviluppo, imperniato soprattutto sull'esigenza di diversificare l'economia, che apre nuove opportunità anche per le imprese italiane.

Obiettivi principali: il rilancio del piano quinquennale da 130 miliardi di dollari, era fermo da tempo, che prevede importanti investimenti nelle infrastrutture; la creazione di nuove attività nei settori logistico e manifatturiero e nei servizi, investimenti all'estero con partner stranieri volti a favorire la internazionalizzazione dell'economia.

Alcune iniziative contenute nel piano quinquennale :

- Riassetto della Baia del Kuwait con la costruzione di una strada a 4 corsie di 37 km, di cui 28 di strada sopraelevata su piloni (3,7 miliardi di USD).
- Sviluppo infrastrutturale, industriale e turistico delle due isole a nord del Kuwait: a Bubiyan, costruzione d un grande porto commerciale e insediamento di una Free Zone per attività industriali (6,6 miliardi di USD). A Failaka costruzione di resort turistici, un'università e parchi divertimento (3,3 miliardi di USD).
- Creazione della Free Zone di Abdaly : verranno costruiti magazzini per lo stoccaggio delle merci, diverse aree dedicate ad attività industriali leggere, centri commerciali "duty free", spazi espositivi e insediamenti alberghieri e abitativi.
- Creazione di una New City, Madinat Al Hareer, analoga a quelle dell'Arabia Saudita, su un'area di 250 kmq nella penisola di Subiya, a nord della baia del Kuwait. Dovrebbe diventare il motore dello sviluppo urbano del nord del Paese, con una popolazione di oltre 700.000 persone.
- Altri progetti per i quali sono già stati deliberati stanziamenti sono la Centrale elettrica di Subiya (2,7 miliardi di dollari), l'ospedale di Jaber (1,1 miliardi), la modernizzazione dell'autostrada di Al Jahra (920 milioni), diversi interventi di edilizia residenziale (1,9 miliardi), scolastica (259 milioni) e per la manutenzione autostrade (700 milioni).

MAROCCO . Gare in arrivo gennaio - giugno 2011 Nell'ambito di un progetto per lo sviluppo della pesca artigianale, dell'agricoltura e dell'artigianato sono previsti nel periodo gennaio-giugno 2011 gare per un valore di 94 mn di dollari per assistenza tecnica, formazione professionale, attrezzature frigorifere, attrezzature informatiche e software, etc.



Le aziende che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto sono, fra le altre:

- PANAZZALO RESTAURI
- SALIZZO DE COGOLI www.salizzo.it
- OPERA www.operarestauro.it
- LA COMBUSTIONE www.lacombustione.it



Le attuali politiche di sostegno dell'Unione Europea pongono particolare attenzione alla crescita e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini dell'Unione e quindi dei suoi stati membri.

Le città vengono viste come il cuore pulsante e vivente dell'Unione Europea e per questo molte città si pongono ora il quesito di come affrontare le problematiche e criticità che oggi i centri storici e le altre parti di pregio manifestano.

I Centri Storici delle città dell'area Mediterranea, così come le emergenze architettoniche storiche assai diffuse sul nostro territorio, rappresentano luoghi di eccellenza da conservare e tutelare; tuttavia, le contemporanee dinamiche di sviluppo spesso ne hanno modificato gli usi, la funzione e la struttura sociale.

Per queste ragioni nell'avvicinarsi al tema del recupero e della

A.T.T.E.S.S. LINEE GUIDA PER INTERVENTI SULL'EDILIZIA STORICA

azioni di trasferimento tecnologico per il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali dell'edilizia storica secondo i criteri dell'edilizia sostenibile.

valorizzazione urbanistica, economica ed ambientale della città storica e del suo territorio, il tentativo da effettuare è quello di riuscire ad individuare una metodologia di intervento capace di sovrapporre agli indicatori di qualità tradizionali, anche quelli relativi ai nuovi parametri della sostenibilità ambientale. In particolare è possibile evidenziare e sottolineare la complessità del problema, lì dove nell'introdurre il tema della sostenibilità nelle politiche di governo delle conurbazioni urbane, è necessario tener conto di come, oltre che dei tradizionali indicatori di qualità urbana: storia, arte, vivibilità, bellezza, ecc. sia oggi necessario introdurre e rendere sinergici a questi anche altri indicatori più tipici alle politiche di sostenibilità: efficienza energetica, corrette politiche di valorizzazione delle risorse naturali, mobilità sostenibile, partecipazione, ecc.

Il progetto ATTESS, promosso ed elaborato dal Metadistretto veneto della Bioedilizia in partenariato con il Metadistretto veneto dei Beni Culturali, si propone proprio di affrontare questa importante tematica e quindi di come portare ad efficienza energetica l'edilizia storica, sia quella di pregio e vincolata che quella minore, nonché con quali materiali, tecnologie ed impianti, tutti a carattere innovativo, sia possibile intervenire nei centri storici e sull'edilizia storica di pregio per incrementarne la fruibilità, il benessere interno e la vivibilità.

Il progetto persegue le seguenti finalità generali:

- colmare il vuoto normativo, dato dall'assenza di indicazioni per l'applicazione delle prescrizioni energetico-ambientali agli edifici storici sottoposti a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04 e, più in generale, a tutti quelli ricadenti in ambiti di tutela;
- rendere applicabili i criteri dell'edilizia sostenibile (anche al patrimonio

edilizio esistente che costituisce la parte più consistente dell'edilizia residenziale;

- partecipare al miglioramento delle buone pratiche della bioedilizia, intesa come miglioramento della "qualità architettonico-ambientale e sociale", anche in relazione alle più recenti innovazioni tecnologiche e produttive;
- testare e monitorare le procedure di valutazione delle prestazioni energetico-ambientali degli edifici (eoefficienza ambientale) all'edilizia storica, interessando così una cospicua sezione del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso l'utilizzo di software specialistici di simulazione delle prestazioni energetico-ambientali degli edifici;
- condividere le competenze tecniche e le conoscenze scientifiche per avviare un processo di conoscenza diffusa delle migliori pratiche produttive tra tutte le aziende e gli artigiani che operano all'interno dei due

Metadistretti.

In questo modo si cercherà di dare risposta ai quesiti di quanti si rivolgono all'edilizia storica con l'intento di conservarne le valenze storiche ma volendole migliorare dal punto di vista energetico e della vivibilità interna andando ad intercettare un nuovo mercato del tutto inesplorato perché non regolamentato in nessun modo dal punto di vista energetico-ambientale. Il tutto è finalizzato a creare le premesse affinché le imprese di settore possano intervenire in modo nuovo, qualificato, attuale e sostenibile su questo particolare ambito di mercato.

APPIO CLAUDIO CRASSO

detto il Cieco CENSORE per la costruzione della strada prosciugo' l'erario e ci rimise del suo.. Ma ebbe ritorni economici incalcolabili e fama eterna.

ADRIANO IMPERATORE

per il restauro di 33 miglia di Appia nelle vicinanze di Benevento spese 109.000 sesterzi per ogni miglio. Questa volta pagarono anche quelli che avevano le proprietà lungo la via.

SISTO V – Papa Peretti

1586 – “il Papa ha pensiero di mettere in uso per pubblica comodità et utile la strada Appia et la Ostiense fin a Gaeta” Tuttavia la riattivazione della Via Appia non rientrava tra i lavori di bonifica concordati e affidati all'ing. Fenizi perché il suo costo (70.000 scudi) avrebbe gravato solo sull'erario pubblico (Sisto V° aveva ordinato che chiunque pretendesse diritti sulla palude e avesse tratto vantaggio dal prosciugamento di essa doveva intervenire nelle spese di bonifica che lievitavano



PASSEGGIATA SULLA VIA APPIA DA CISTERNA A TERRACINA

(Circa 40 Km.)

“...continuammo il nostro cammino conversando animatamente, sempre memori della raccomandazione che lungo questo tratto non è bene farsi prendere dal sonno..” (Goethe)

“..ranocchi e zanzare rabbiose ci tolgono il sonno” (Orazio)

La nostra passeggiata inizia a Cisterna e si conclude a Terracina.

Si percorrerà il rettilineo che attraversa tutta la pianura Pontina e il cui tracciato ricalca perfettamente quello costruito nel 312 a.c. (... la famosa via Appia, che fende per lungo la palude) Ing. Rappini relazione sul progetto di bonifica 1777

Arrivati a Terracina si percorrerà il tracciato antico pre-traiano della via Appia fino al punto dove la strada, superato Monte Sant'Angelo, si tuffa nella sottostante pianura di Fondi.

LA VIA APPIA “LONGARUM REGINA VIARUM”

storia, storie, curiosità sulla via Appia durante una passeggiata da Cisterna a Terracina

Subito fuori l'abitato di Cisterna, in direzione di Terracina, imbocchiamo via Bufolareccia. Un tratto di questa strada coincide con il rettilineo della via Appia antica che partiva da Ariccia e arrivava a Terracina (pochi lo sanno!!!!).

Sulla carta geografica IGM è indicato un rudere. Lo troviamo! Solitario, imponente, reso anonimo dal tempo e dall'uomo. È una tomba e la sua collocazione al margine della via Appia ci dice indiscutibilmente che nelle vicinanze c'era un centro abitato (TRES TABERNAE?). I ricchi romani erano soliti innalzare i propri monumenti funerari lungo la via in prossimità dei centri abitati o delle fattorie e ville padronali. “.....riscontro vestigia cospicue di edifici sparse per la Palude, non solamente nelle parti più alte, ma anche nelle più basse; le quali macerie si riconoscono avanzi di fabbriche romane fatte nei secoli delle arti colte...” (ing. Rappini citato)

La strada viene tagliata dalla ferrovia ma continua oltre, tutta contornata di pini e non subisce altre interruzioni fino a Ponte Alto (Fonte Feronia) sotto Monte Leano. Alle nostre spalle, verso nord-ovest la via Appia è solo un tratturo di campagna che non può essere percorso perché attraversa una proprietà privata.

– da Roma a Terracina si contano tre grandi rettilineo della via Appia antica: uno da Roma ad Ariccia (24 km) da Ariccia a Terracina (59 km), il terzo, nella Valle dei Santi, da Monte Leano fino a Terracina.

– Tres Tabernae famosa mansio – È talmente famosa che se andate su internet troverete decine di siti (perlopiù tedeschi) che citano questa mansio e la sua storia. (San Paolo incontrò qui i fratelli cristiani che gli erano andati incontro durante il suo viaggio dalla Palestina a Roma per essere processato)

Ritorniamo sul rettilineo; sorpassiamo velocemente il ponte sul canale delle Acque Alte (canale Mussolini) e il ponte sul canale delle Acque Medie. Questi due canali meriterebbero una sosta per ricordare l'importanza funzionale della rete dei canali in questo territorio così particolare.

ogni giorno. Ciò fu fonte di cause, controversie e liti)

PIO VI – Papa Braschi

1777 – 1790 La reverenda Camera Apostolica si era trasformata in un centro di calcolo delle spese per la bonifica. Si calcolò tutto..anche l'intervento della Divina Provvidenza.Tra le spese non previste o comunque sottovalutate furono quelle sostenute per restaurare la Via Appia che ammontarono a scudi 83.357 (1.423.733 scudi costo complessivo della bonifica)

1 denaro romano equivaleva a 4,5 gr. di argento
1 sesterzio equivaleva ad ¼ di denaro d'argento
1 moneta d'oro valeva 25 denari
a questo punto vi consiglio l'uso di una calcolatrice.

MUSSOLINI

la sua bonifica costò tanto.... in termini di progettazione, di realizzazione, di fatica umana, e di tanto altro ancora.

– Il primo importante canale costruito nell'Agro Pontino è stata la fossa di Rio Martino forse dagli Etruschi. Altro importante canale fu il Decennovium che costeggiava la Via Appia da Foro Appio alla Fonte Feronia. Cento... mille canali solcano l'agro pontino. Tutti sono stati costruiti per un unico scopo: portare le acque al mare per essiccare le terre e renderle fertili.

Arriviamo all'incrocio detto dell'EPITAFFIO, dopo aver sorpassato la ricostruita scuola di Casal delle Palme (foto 1), intitolata a Giovanni Cena e decorata da Cambellotti.

L'epitaffio è una stele marmorea che ricorda il restauro settecentesco della via. L'Appia era contornata da numerosi cippi ed epitaffi celebrativi della bonifica di Pio VI; sono stati quasi tutti distrutti. Quelli superstiti vengono perfino rubati (mi riferisco alla elegante stele commemorativa che si trovava davanti alla chiesa di San Paolo a Tor Tre Ponti).

Il toponimo di Casale delle Palme sembra derivare da un cippo funebre che sorgeva lungo l'Appia e che era decorato con una palma (foto 2).

Dopo qualche chilometro si giunge a Tor Tre Ponti. Il toponimo deriva da quello antico di Tripontium altra stazione di posta. Davanti alla chiesa settecentesca di San Paolo, costruita nel 1796 e restaurata dopo decenni di assoluto abbandono (fu trasformata in fienile), ci sono due “mozziconi” di cippi milari che attestano i restauri di Nerva e Traiano.

Sorpassato Tor Tre Ponti attraversiamo il ponte romano traiano costruito sul fiume Ninfa Sisto mentre la Via Appia, maestosa, placida, circondata dai pini, sembra non curarsi degli scempi che sono stati compiuti ai suoi lati.

Giungiamo finalmente a Foro Appio. I lavori di bonifica hanno cancellato tutte le vestigia dell'antico foro romano (FORUM APPII) voluto da Appio Claudio. La sua fama cammina di pari passo con quella della Via Appia. Costruito a quaranta due miglia da Roma (due giornate di cammino) fu importante centro commerciale nell'epoca repubblicana, crocevia di traffici con i paesi dell'interno, con Terracina e con Roma. Il suo nome compare sempre nelle memorie di viaggio dei grandi scrittori e poeti in cammino per o dall'oriente. Orazio, Cicerone tanto per citare i più noti. È qui che san Paolo si riposa nel suo lungo viaggio di avvicinamento a Roma come cittadino romano prigioniero. È la grande **statio ad mansiones** disegnata sulla “**Tabula Peutingeriana**”. Viene citata nell’**“itinerarium provinciarum”** di Antonino Augusto detto il Pio. Il toponimo compare su tutte le carte geografiche antiche. Le sue rovine vengono immortalate dagli incisori del 1700 (Corradini 1705 veduta di Forum Appii) prima dei lavori di bonifica. Oggi sono rimaste testimoni di quella antica gloria due stele, il cippo miliario XLII semi nascosto dalla sterpaglia e il bel ponte romano ad arco a sesto ribassato su cui passa la via Appia moderna. Sopporta le tonnellate dei tir come ha sopportato i miseri pesi dei carri romani (i carri romani non pesavano più cinque quintali a massimo carico). Riprendiamo la passeggiata. Altre soste ci attendono.

Passiamo tra la miglaira 46 e mezzo e la miglaira 47.

In lontananza (sulla sinistra) la campagna è nera, pregna di acqua, generosa, fertile.Forse è proprio qui che sorgeva l'antica Regeta, dove pascolavano liberi e sfrenati i cavalli dei goti accampati, pronti a riprendersi Roma al



1



2





3

comando del loro nuovo re Vitige nel 536 d.c. (Procopio di Cesarea narra la vicenda nella sua opera "storia della guerra gotica"... a Romanis Regeta dicitur...Is castris commodissimus visus est quod multa habeat equorum pascua, ac rigetur fluvio, quem indigenae latino vocabolo decemnovium ideo appellant...)

*Così scrive anche Gregorovius:
I Goti si avviarono su questa strada (la Via Appia) e posero il campo a Regeta, ...In questo luogo selvaggio e solitario i cavalieri Goti dichiararono deposto Teodato.*

Sulle sue rovine era stata costruita la chiesa di san Giacomo dai Conti da Ceccano, per grazia ricevuta dal santo più venerato nel medioevo (foto 3).

Gli "Annales ceccanenses" narrano che domina Egidia, madre del Conte Giovanni da Ceccano, intraprese un viaggio verso Santiago per chiedere la guarigione e dal quale ritornò dopo un anno sana e salva.

A ricordo di tutto ciò sulla destra della via Appia all'imbocco della miglaira 47 c'è la cantoniera "SAN GIACOMO" (tutto qui)... Il Rappini rinvenne la soglia dell' antica chiesa.

Sulla pianta Chigi delle Paludi Pontine (1768) è indicata la località Regeta.

Lasciamo l'Appia all'altezza della miglaira 51 e percorriamo la strada Lungobotte fino dal punto in cui da questa possiamo ammirare in lontananza, in tutta la sua magnificenza, il casale di Mesa (foto 4).

Il casale è come l'Appia: bello, superbo, distaccato, conscio della sua bellezza e della sua storia. Pio VI°, che lo fece costruire come stazione di posta sulle rovine di una antica chiesa a sua volta fondata su ruderi romani, lo usò moltissimo durante i suoi viaggi in palude. Qui ricevette tutti: prelati, politici, briganti, nobildonne e nobiluomini, Tutti che accorrevano a rendergli omaggio, a baciare il suo piede. (Il papa ha fatto costruire uno bello e grande edificio che segna il centro della pianura... Goethe) Vicino sorgono i resti del mausoleo di Clesippo ormai spogliato dei bei marmi che lo ricoprivano fino alla fine del settecento. A proposito del sepolcro, si narra che nel 1485 fu rinvenuto un sarcofago con i resti di una fanciulla che aveva ancora i suoi bei capelli biondi tenuti stretti da un nastro di seta verde e adornati "...de molte e ricchissime pietre preziose ..."

Alcune delle curiosità che qui riporto sono tratte dal bellissimo libro di Mammucari-Langella sui pittori della mal'aria (vedi bibliografia)

Superata Mesa ci avviamo verso Pont'Alto e quindi a Terracina. La strada ci riserva ancora qualche sussurro del tempo che fu. Ai suoi lati possiamo ammirare due graziose costruzioni settecentesche – ex stazione di posta – Boccadifiume (prima di Mesa) elegante costruzione con lo stemma marmoreo di Pio VI° sull'ingresso.

Casale Mammaro – ex stazione di posta di Ponte Maggiore (foto 5).

Superiamo Ponte Maggiore con il suo complesso sistema di canalizzazione dei fiumi Amaseno ed Ufente e dopo quasi un chilometro imbocchiamo sulla sinistra una strada alquanto stretta. Nessun cartello indica che quella è la Via Appia. È l'Appia delle Legioni che marciarono verso il Sannio... verso la conquista del sud...verso la conquista del mondo. Fino al 1777 quello che stiamo percorrendo era il tracciato originario della Via Appia. Fu cambiato solo con la bonifica di Pio VI°. Superiamo Ponte Alto costruito da Traiano e semidistrutto con le mine dai tedeschi nell'ultimo conflitto mondiale; arriviamo presso la Fonte Feronia dove si incontrano e si fondono le due uniche strade dell'agro pontino che per millenni lo hanno collegato con il sud: La strada Pedemontana e la via Appia.

FERONIADE

Narra la leggenda che la ninfa Feronia, a cui era dedicato un tempio a 3 miglia da Terracina, fu amata da Giove. Come ricordo, nel luogo che vide nascere l'amor, il re degli dei fece sgorgare un ruscello. Giunone vaga per l'agro pontino in cerca della ninfa e, accecata dall'ira e dall'impotenza di non poter arrecare la morte alla fanciulla resa immortale da Giove, sollecita i fiumi dell'agro pontino a distruggere quel luogo FELIX. Inondazioni, terremoti, venti selvaggi trasformarono l'agro pontino in una palude.

*Giunone tradita da Giove, accecata dall'ira urla ai fiumi della palude pontina...
A lei (Feronia) è stata concessa una vita immortale e la terra pontina l'adora come dea. Vendicate l'offesa. Abbattete e distruggete. Non resti orma dell'odioso culto di Feronia. Le rispose per tutti il fiume Ufente"(canto II)*

Il luogo sacro alla dea comprendeva un bosco sacro, una fonte ed un tempietto. La dea presiedeva al culto della fecondità, culto assai diffuso nell'area della campagna romana, come attestano i numerosi resti dei templi dedicati a Mater Matuta e a Giunone Lucina trovati in zona.

Nel santuario di Feronia venivano inoltre affrancati gli schiavi che venivano



5



68



69

Bibliografia:

Chiari Domenico:
IL TERRITORIO PONTINO IN EPOCA SISTINA

Gregorovius Ferdinand:
STORIA DELLA CITTÀ DI ROMA NEL MEDIOEVO

Stacciali Romolo: LA VIA APPIA

Rappini Gaetano:
RELAZIONE E VOTO DELL'ING. GAETANO RAPPINI SOPRA
IL DISSECCAMENTO DELLE PALUDI PONTINE ALLA SANTITÀ
DI N.S. PAPA PIO VI°

Della Portella Ivana: VIA APPIA ANTICA

Folchi Annibale:
LE PALUDI PONTINE NEL SETTECENTO

Orazio: LE SATIRE

Marchetti-Bruckner: FORUM APPI

CARTOGRAFIA STORICA E INCISIONI DEL TERRITORIO DEL
LAZIO

Mammucari - Langella:

I PITTORI DELLA MAL'ARIA dalla Campagna Romana alle
Paludi Pontine

• 312 a.c. anno di nascita del primo tratto
Roma (da Porta Capena) a Formia

• 307 a.c. costruzione del secondo tratto
Formia - Capua (durante la seconda guerra
sannitica 327 - 304)

• dal 268 a.c. (fondazione della colonia di
Benevento dopo la vittoria su Pirro nel 275
a.c.) prolungamento della via Appia da
Capua a Brindisi

• 132 miglia o più di 1000 stadi (195 km)
lunghezza del tratto Roma - Capua

• 364 miglia (538 km) lunghezza del tratto
Roma - Brindisi (percorso traiano)

• 13 - 14 giorni durava il viaggio da Roma
a Brindisi (percorso traiano) al tempo di
Cicerone.

1 miglio romano = 1.478 metri
1 stadio romano = 157,50 metri

• 4,10 metri (14 piedi) larghezza media
della carreggiata della via Appia

• 10,20 metri larghezza complessiva della
strada comprensiva dei marciapiedi

1 piede romano = 0,29 centimetri circa

caratteristica principale della strada: la Via
Appia, per molti tratti, è un lungo rettili-
lo. 83 chilometri era lungo il rettilo che da
Roma arrivava alle porte di Terracina.

fatti sedere su di un sedile di pietra e da cui si alzavano liberi. Dopo, sul loro
capo veniva posto il pileo in segno del loro libertà.

(*PILEO=copricapo a forma conica, di feltro usato dai Greci e dai Romani.
Nell'antica Roma era simbolo degli uomini liberi e veniva ritualmente posto
sul capo degli schiavi quando ricevevano la libertà.*)

Superata la Fonte Feronia, dopo la curva di Monte Leano, imbocchiamo
il lungo rettilineo della via Appia che arriva fino Terracina. Lo spettacolo è
triste. L'Appia è ridotta ad una sgangherata strada di periferia. Lungo i suoi
margini si ammucchiano casupole, depositi di ferrivecchi, campi abbandonati
ed incolti. Qua e là spuntano le rovine degli antichi sepolcri che si fanno
sempre più numerosi mano a mano che ci avviciniamo alla città. Non ci
sono fiori ad accogliere e le "...foglie grasse e corpulente dei fichi d'india,
le chiome verde cenere degli ulivi"... (Goethe)

*In questo tratto la via Appia, prima della seconda guerra mondiale,
conservava intatto il suo antico basolato stradale. (Bianchini)*

Arriviamo a porta Romana. Non possiamo entrare in centro perché la zona
del Foro è interdotta al passaggio delle automobili. Prendiamo a sinistra
della porta e percorriamo la strada che costeggia le antiche mura poligonali
forse risalenti all'epoca repubblicana. (epoca di Silla?)

Saliamo su per la strada panoramica (leggasi via Appia) fiancheggiata dai
ruderi delle ville e dei sepolcri.

Sulla destra prima dell'incrocio con la strada che porta al tempio di Giove
Anxur ecco una tomba a colombaio. Si contano dieci nicchie tutte profanate.
Ci sono anche delle tracce dell'intonaco pitturato. Mi suscita tenerezza.
Penso alla cura con cui è stato progettato e realizzato; penso all'ansia e
alla soddisfazione del proprietario di costruire la tomba di famiglia proprio là
sulla via Appia. Anche se piccolo, il sepolcro godrà della fama e dell'eternità
della via Appia. Ogni pellegrino o viandante, anche il più superficiale o il più
frettoloso, penserà a quei morti e si domanderà quali potevano essere i loro
nomi, i loro volti, le loro vite. In fondo è quello che voleva.

Arriviamo a Via Piazza Palatina. È un lungo nastro nero; sembra infinto e
perdersi all'orizzonte azzurro. È stretto tra la montagna ed il precipizio sulla
piana di Fondi. Il panorama è da mozzafiato, l'aria frizzante ti inebria; ed
ecco siamo giunti alla meta. Il nastro d'asfalto termina ma il tracciato della
via Appia continua. Si è trasformata in una strada di montagna.

Percorriamo a piedi gli ultimi trecento metri fino al curvone del passo, dopo
il quale la strada scende verso Fondi; qua e là si intravedono i resti di antichi
sepolcri; il basolato bianco di calcare affiora ancora compatto.

Mi viene in mente un'antica stampa settecentesca che ritrae lo stesso luogo:
la stampa non ritrae l'abbandono ed il degrado circostante ma neppure
l'azzurro del mare.

Romana Guerrini

STAZIONI DI POSTA

Lungo il percorso della via Appia antica sorgevano diverse stazioni di posta e di servizio:

Ogni 9 miglia (13 km circa) le mutationes luoghi per il cambio di cavalli e riposo per gli addetti al "cursus publicus".

Ogni 20 miglia (29 km circa) le mansiones luoghi per il ristoro dei viaggiatori che garantivano vitto, alloggio e terme...

- La prima Mansio ad essere costruita fu in assoluto Forum Appi - Era a metà strada tra Roma e Terracina.
- 20 miglia era la distanza percorsa in una giornata di marcia dal legionario romano.
- Nel 1777 (bonifica di Pio VI°) un progetto del nuovo tracciato della via Appia prevedeva una distanza massima di 66 miglia e ¾ tra Roma e Terracina, con 9 stazioni di cambio cavalli. (quelle che ricadevano nell'agro pontino erano Cisterna, Treponti, Foroappio, Mesa, Boccadifiume, Pontemaggiore).

RESTAURI

160 a.c. primo restauro attestato effettuato dal Console Cornelio Cetego.

70 d.c. restauro dell'imperatore Vespasiano.

97 d.c. restauro dell'imperatore Nerva.

114 d.c. restauro e modifiche dell'imperatore Traiano – il nuovo tracciato viene chiamato Appia Traiana.

127 d.c. restauro dell'imperatore Adriano.

493 d.c. restauro del re dei goti Teodorico.

(le testimonianze di questi interventi le rintracciamo ancora oggi sui cippi milari e sulle lapidi incastonate nell'androne dei Mesa). –

NOTIZIE

553 - 1586 mille anni dalla fine della guerra gotica (532-553) al papato di Sisto V (1585-1590)
Sulle mappe del territorio pontino disegnate in questo lungo periodo non compare quasi mai il tracciato della via Appia che viene sostituita dalla via Latina per i collegamenti con il sud Italia e l'oriente. Ancora nel 663 Costante II°, imperatore di Bisanzio, sbarcato a Taranto, percorre tutta la via Appia per raggiungere Roma. Ma già nel 756 i Romani videro avvicinarsi i Longobardi di Benevento dalla via Latina.

1590 - 1777 duecento anni dalla morte di Sisto V° al papato di Pio VI°

1586 - 1589 viene realizzata la bonifica di SistoV° – Immenso fu lo stupore dei contemporanei per l'impresa titanica. Un distico elegiaco celebrava così l'impresa:... "Perché vedo le Driadi strapparsi i verdi capelli? Forse perché Sisto le ha private delle acque stagnanti?" Ma già nel 1590 la palude aveva avuto la meglio su tutto, Appia compresa.

1777 - inizia la bonifica di Pio VI° – La via Appia, tra Roma e Terracina, viene ristrutturata e ripensata. Il nuovo percorso viene chiamato Via Appia Nuova e solo in parte coincide con l'Appia antica.

1778 - "...accorsero a frotte gli abitanti dei circonvicini paesi e si gloriavano di passeggiare sopra le rovine di una delle più belle opere della magnificenza romana..." (dalla relazione tecnica del Nicolai).



Nel tratto latinense della Via Appia, unitamente ad antiche iscrizioni romane, si rinvengono epigrafi del XVIII secolo, aventi ad oggetto le opere governative pontificie di bonificazione della zona malarica nell'Agro Pontino, rientrante, a quel tempo, nella Provincia di Campagna e Marittima dello Stato Ecclesiastico, e precisamente in quella parte detta Marittima. Attraversando la strada predetta in direzione nord-sud, la prima di queste iscrizioni trovasi incisa sul parapetto destro del ponte sul canale delle Acque Alte e risulta del seguente tenore:

**M. CORNELIO CETHEGO CONSVLI
THEODORICO ITALIAE REGI
SVMMSIQVE ROMANIS PONTIFICIBVS
LEONE X SISTO V PIO VI
OB CONATVS OPTIMOS ET PRAECLAROS
BENE MERENTIBVS**

EPIGRAFE PONTINE MODERNE LUNGO LA VIA APPIA



1

(Al console M. Cornelio Cetego, a Teodorico re d'Italia ed ai sommi pontefici romani Leone X, Sisto V e Pio VI, molto meritevoli per le imprese ottime ed eccellenti). Il documento non è datato; tuttavia, tenendo conto che è citato papa Pio VI, che regnò fino all'anno 1799, l'epigrafe fu probabilmente incisa a cavallo fra il XVIII ed il XIX secolo, e cioè o durante il pontificato di papa Braschi (aa. 1775-1799) o successivamente.

Lungo la stessa strada, poi, in direzione sud, s'incontra altra lapide incorporata in un'edicola, all'incrocio con via Epitaffio (foto 1), ove, girando a sinistra, ci si dirige a Latina Scalo, e suona come segue:

**EX
AVCTORITATE
PII VI PONT. MAX.
APPIAE . TRACTVS
AD . PISSINARIAM
QVEM . AQVAE . STAGNANTES
INTERRVPERANT
PONTIBVS . IVNCTVS
AGGERIBVS . MVNITVS
ANNO
MDCCLXXXVI
CVRATORE
FRANCISCO . MANTICA
PRAEF . VIAR**

(Dall'autorità di Pio VI, Pontefice Massimo, il tratto dell'Appia fino alla

Piscinara, che le acque stagnanti avevano interrotto, è stato congiunto da ponti e munito di argini, nell'anno 1786, essendone stato curatore Francesco Mantica, Prefetto delle strade).

Proseguendo il percorso verso sud, in località Tor Tre Ponti, nei pressi della chiesa parrocchiale di San Paolo Apostolo, alla sinistra del passante, al di là della carreggiata, trovavasi un pilastro di pietra, terminante a tronco di cono, con incise sui lati le parole che seguono: (foto 2)

	(stemma pontificio)	
NUNC	OPUS	OLIM
AGER	PII VI	PONTINA
PONTINUS	PM	PALUS
	MDCC	
	XCIII	

(Opera di Pio VI, Pontefice Massimo, nell'anno 1793: un tempo palude pontina, adesso agro pontino).

Il monumento è attualmente collocato nel centro storico di Latina, e precisamente nello spiazzo recintato retrostante l'edificio dell'Opera Balilla, con ingresso anche da via Pio VI (foto 3).

Davanti alla base del manufatto è stata recentemente collocata una lastra marmorea, sulla quale è stata applicata una lamina, con sopra incisa la seguente iscrizione:

(emblema dei Lions)
LIONS CLUB LATINA HOST
RESTAURO E SALVAGUARDIA DELLA STELE
"OLIM PALUS"
50° ANNO SOCIALE
2007 – 2008

Con il contributo della DAMIANI MARMI s.r.l.

L'espressione OLIM PALUS è stata significativamente inserita nell'attuale stemma della Città di Latina, ove è infatti scritto: LATINA OLIM PALUS.

Altra epigrafe ancora, pure sita in Tor Tre Ponti, è incisa su marmo incastrato nella cornice sovrastante l'architrave laterale destro del pronao, entrando nella summenzionata chiesa parrocchiale di San Paolo Apostolo, attualmente officiata dai Missionari dei Sacri Cuori



2



3



(foto 4), ed ha il seguente testo:

PIVS · SEXTVS · P · O · M ·
 PONTINI · AGRI · A · SE · CONSTANTI · OPERE · AB · INVNDANTIBVS
 AQVIS · EXSICCATI · COLONIS · NE · RELIGIONIS · SVBSIDIA
 DEESSENT · TEMPLVM · IN HONOREM · PAVLI · APOSTOLI
 CVIVS · OLIM · PEDVM · VESTIGIIS · HIC · LOCVS · CONSECRATVS · EST
 CVM · CENOBIO · A · FVNDAMENTIS · EREXIT · OMNIQ · CVLTV · DITAVIT
 TVTITIONE · EIVS · CVRAQ · SODALIBVS · ORDINIS · CAPVCCINORVM
 PERPETVO · CONLATA
 ANNO · D NI · CIΘIACCXCVI · PONT · XXII

4



(Pio Sesto, Pontefice Ottimo e Massimo, eresse dalle fondamenta con cenobio un tempio in onore dell'apostolo Paolo, dalle cui orme dei piedi questo luogo fu consacrato, e lo arricchì di ogni culto a conservazione di esso e della cura conferita in perpetuo ai sodali dell'Ordine dei Cappuccini, affinché non mancassero ai coloni della campagna pontina, prosciugata dalle acque inondanti grazie alla sua costante opera, gli aiuti della religione. Nell'anno 1796, 22° del suo Pontificato). Al di sotto dell'architrave, inoltre, quattordici anni fa fu affissa la breve iscrizione che qui si riporta:

IN RICORDO DEL II°(sic)
 CENTENARIO
 1796 – 1996

Sopra il simmetrico architrave laterale sinistro, poi, è posto il busto di San Gaetano Errico e al sottostante muro è applicata la seguente lapide (foto 5):

5

SAN GAETANO ERRICO
 (1791 – 1860)
 FONDATORE DEI MISSIONARI
 DEI SACRI CUORI
 DI GESU' E DI MARIA
 A. D. MMVIII

Altre iscrizioni relative ai lavori di bonificazione della palude pontina,

promossi da papa Pio VI, si trovano nel territorio del Comune di Terracina e sono riportate, in numero di nove, datate agli anni 1779, 1780 e 1781, in A. FOLCHI, *Le paludi pontine nel Settecento*, pp. 475-478 (Formia 2002).

Appare, infine, opportuno, a conclusione di questo articolo, riportare il misurato giudizio espresso da Rosario Russo sull'opera bonificatrice di papa Braschi (*Enciclopedia Italiana* - Treccani, vol. XXVII, Roma 1935, *sub voce*, p.316):

Omissis

Come sovrano temporale Pio VI mirò a valorizzare il territorio con la bonifica del terreno paludoso tra Cisterna e Terracina: l'impresa, nella quale furono impiegati 3500 operai e che egli non volle abbandonare nonostante le critiche, ebbe un successo soltanto parziale, ma fece impressione ai contemporanei.

Omissis

Dott. Luciano IANNACI





cultura

La solidità è l'origine della grandiosità. I muri lo sono, grandiosi. Ogni aspetto rimanda alla solidità, allo spessore; le grosse pietre squadrate gl'incastri perfetti delle bugne del basamento, i neri basoli, la pietra di lava del lastricato, gli enormi pilastri del peristilio centrale: imponenti. E i nicchioni scavati negli angoli dei cortili, e gli archi che s'incielano: enormi. E quanta luce bianca, a torrenti, a cascate sui marmi sulle panoplie sulle balaustrate dello scalone, allaga i cortili, si spezza sugli stucchi, esplode in frammenti scintillanti. Un sentimento di sicurezza, l'eco dei passi che risuona lontano moltiplicato sotto gli androni. E tu, sei tu che generi un'onda di luce nell'ombra solida, ritmata, marginata dalla geometria del palazzo. Una certezza, l'esatta incidenza degli spigoli che vincono il tempo; le fondamenta che materializzano, sotto terra, l'immagine speculare del palazzo, un enorme palazzo sotterraneo simmetrico invisibile. E quanti rifugi, nei ricettacoli a te noti, nelle segrete scale, nei remoti corridoi del sottotetto, nelle stanze più interne, dove arriva quella luce scialbata

LE INSIDIE DEL BOSCO BAROCCO

intenerita, che sfiora gli oggetti con dita leggere e genera impalpabili ragnatele. E tu lo vedi come un monte, il palazzo, come una montagna abitata, il gigantesco palazzo, fatto di impervie contrade, distanti staccate, se lo percorri nelle notti di luna. Il disegno innervato delle grandi conchiglie marmoree, incastrate in ciascuno degli archetti del portico, così la punteggiatura ricorrente dei pilastri salva spigoli, la nitida trama a rombi delle bianche inferriate alle finestre basse, le mutevoli prospettive che accompagnano ogni percorso all'interno di quel sogno di pietra: questa è la scena della mia neghittosa esistenza, accidiosa come la vita delle statue, capaci di compiere all'infinito un unico gesto, di perdizione o di salvezza. Ma finisce, la tetragona durezza della pietra, quell'austero pensiero finisce nella frivola vezzosità del bosco barocco, nel suo abbagliato splendore, nella sua acquatile sensitività. Finisce la titanica struttura e s'inizia la vaporata effusività delle fioriere, nelle serre dove si celebra il culto del sole, che affoca le ore meridiane. Lì è l'insidia del bosco barocco, finita la protettiva solidità del palazzo, uscito al catino rovente sulla radura erbosa che incurva lo sguardo. Un concetto di spazio dedotto dall'utopia, una piazza d'erba. Senza tempo, abbacinata dai raggi, fino all'estremo limite da cui si elevano le cortine di spesso verde dei lecci bruniti che fremano di cuprei riflessi. E tu credi che quelli siano i confini del mondo. E s'insinuano gl'intrighi delle fontane a zampilli, la maliosa natura erborea, la fascinazione femminile delle braccia aperte alle simmetriche strade ascendenti, ai ponticelli specchiati nelle riviere, ai flessuosi capelli dei salci, al grembo vasto delle peschiere brulicanti: quei grandi occhi vitrei spalancati nel cielo: a riflettere il cielo. E la scura corona degli allori accigliati, e il volo degli uccelli, e il collo arcuato dei cigni. L'insidia è quella, che ti priva, quella femminile natura, di una parte di te, della memoria. E t'innamora con l'olimpico pietrificato – e tutti in atti giocosi, le ninfe e le nereidi e i venti e gli zefiri e i pastori e i cacciatori, tutti gli allegri abitatori delle fontane; e tutti che suonano buccine e conchiglie e tamburelli. Le erme delle muse in semicerchio. T'inquietano quelle figure stagliate



RENATO GABRIELE

Renato Gabriele, dà prova di un lucido nichilismo nel fornirci un resoconto del male di vivere attraverso la vicenda di personaggi infirmati, còlti, sempre in un travaglio individuale, privato. Essi sono gli scorati paria della società, uomini che non sperano nella consolazione di alcun riscatto, restando reclusi nella loro situazione di hollow men, di stuffed men.

La loro deriva irrimediabile trova eco in una parola lenta e spiraleica.

La loro ossessione diventa il racconto della mancanza e della negazione.

La loro disperazione si fa denuncia di quel dolore tanto acuto che siamo soliti chiamare vita.

Renato Gabriele ha pubblicato sette volumi di poesia: Capriccio con rovine, Russo – 1973; Le strade del vento, Ariballo – 1975; Poesie Rebellato – 1978; Le accidiose commedianti, Fermenti – 1981; Rituario feriale, Forum – 1985; Elegie del cercatore di conchiglie, L'Argonauta – 1990; Un sogno breve, una nube, L'Argonauta – 1992.

Sempre presso L'Argonauta ha pubblicato il romanzo Il pensiero molle di Costante Porfirio 1998.

Nel 1982, con Le accidiose commedianti, è stato selezionato per il Premio Viareggio.

Per il complesso della sua opera, ha ricevuto vari riconoscimenti nei premi Serra, Rhegium Julii, Ceva, Pisa, Verona ed altri.

sullo sfondo dei bossi, quei busti che cercano di svincolarsi dalla forma di colonna che li tiene, come se fossero colti nell'atto di una metamorfosi. Ma se il sole è nascosto, quando l'acqua azzurra si fa grigia e quella verde stagnante s'annerà, là dove più s'invagina nel folto della macchia, tra le finte rovine, quando la pioggia nel palazzo suscita lo scroscio continuo intenso, e gli sgrondi ruggiscono e si ode quel sonoro crepito secco sulle estese vetrate, allora nel bosco serpeggia un ambiguo fruscio, sul pacciame, sulle foglie; il rumore: di battito, che rimbomba sugli embrici del palazzo cede, nel bosco, al canto dell'acqua sull'acqua, sulle ispide lancette dell'agrifoglio; agli obliqui rivoli divergenti; al tinnio dei campanellini della piccola pagoda. E i tronchi inzuppati, color del cuoio, si ergono come bestie di fresco emerse dalle acque. E infine le liquide note di una cetra submarina e l'aroma della canfora, dell'alloro; e l'acuto sentore delle foglie fradice sulla terra putre, sotto i viali; e la lucida superficie dell'acanto; e la macchia rossa delle camelie; e i capricci del capelvenere; e la distesa dei myosotis.

foto di: Bruno Massa
Primi piani di eme che adornano il vasto arco di lecci ed allori nel parco della Reggia di Caserta.

Renato Gabriele
da "IL GIORNO DELL'IRA"
(L'Argonauta - 2003)





Duilio Cambellotti
Bozzetto per il manifesto delle Panatenee,
Paestum, 1936

EDIZIONI LO STUDIACCIO
viale Petrarca, 39
04100 LATINA- ITALY
tel. +39.0773.487724
tel. +39.0773.358371
e-mail: lostudiaccio@micso.net
e-mail: info@klgenthal.it
www.klgenthal.it

lo studiaccio

